

ORIGINALE



## REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 77 del 13 febbraio 2018.

“Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2018/2020 -  
Approvazione”.

La Giunta Regionale

VISTO lo Statuto della Regione;

VISTE le leggi regionali 29 dicembre 1962, n.28 e 10 aprile 1978, n.2;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed  
integrazioni;

VISTO il D.P.Reg. 18 gennaio 2013, n. 6 concernente: “Regolamento di  
attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19.

Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali di cui al  
decreto del Presidente della Regione 5 dicembre 2009, n. 12, e successive  
modifiche ed integrazioni”;

VISTO il D.P.Reg. 14 giugno 2016, n. 12 concernente: “Regolamento di  
attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19.

Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali di cui  
all'articolo 49, comma 1, della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9. Modifica  
del decreto del Presidente della Regione 18 gennaio 2013, n. 6, e successive  
modifiche e integrazioni”;

VISTO il D.P.Reg. 3 agosto 2017, n. 18 concernente: “Regolamento di  
attuazione del titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19.

Rimodulazione dell'assetto organizzativo del Dipartimento regionale  
dell'agricoltura dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo  
rurale e della pesca mediterranea. Modifica all'Allegato 1 del decreto del  
Presidente della Regione 14 giugno 2016, n. 12”;





**REGIONE SICILIANA**

GIUNTA REGIONALE

VISTO il proprio Regolamento interno;

VISTA la legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modifiche ed integrazioni, recante: “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n.42”, ed, in particolare, l'Allegato 4.1;

VISTA la legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3, ed, in particolare, l'art. 11;

VISTA la legge regionale 9 maggio 2017, n. 9: “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017/2019”;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 2017, n. 19: “Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2018”;

VISTA la deliberazione n. 520 del 28 dicembre 2017 con la quale la Giunta regionale ha determinato di revocare la deliberazione della Giunta regionale n. 418 del 15 settembre 2017 di approvazione del Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2018/2020, al fine di predisporre, in raccordo con tutti i rami dell'Amministrazione, un nuovo Documento contenente le linee programmatiche dell'azione del nuovo Governo;

VISTO il 'Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2018/2020', rimesso dall'Assessore regionale per l'economia (Allegato “A”);

RITENUTO di approvare il predetto Documento e di presentarlo all'Assemblea Regionale Siciliana ai sensi del richiamato decreto legislativo





**REGIONE SICILIANA**

GIUNTA REGIONALE

n. 118/2011 e successive modifiche ed integrazioni;

SU proposta dell'Assessore regionale per l'economia,

**DELIBERA**

di approvare il Documento di economia e finanza regionale (DEFR)

2018/2020, allegato "A" alla presente deliberazione, e di presentarlo

all'Assemblea Regionale Siciliana ai sensi del decreto legislativo 23 giugno

2011, n. 118, e successive modifiche ed integrazioni.

Il Segretario

BUONISI



Il Presidente

MUSUMECI

AM



*Regione Siciliana*

DOCUMENTO DI  
ECONOMIA E FINANZA  
REGIONALE  
2018/2020

*Approvato dalla Giunta Regionale  
con Delibera n. 77 del 13 febbraio 2018*

L'Assessore  
Regionale dell'Economia  
*Salvatore Arista*

Il Presidente  
della Regione Siciliana  
*Sebastiano Musumeci*



IL SEGRETARIO

ASSESSORATO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE SICILIANA  
Dipartimento Bilancio e Tesoro – Ragioneria Generale  
*Servizio Statistica ed Analisi Economica della Regione*

*Sito internet*

<http://pti.regione.sicilia.it>

*e-mail: [servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it](mailto:servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it)*

*[servizio.monitoraggio.bilancio@regione.siciliana](mailto:servizio.monitoraggio.bilancio@regione.siciliana)*

La stesura del presente DEFR è stata chiusa con i dati e le informazioni disponibili al 13 febbraio 2018



IL SEGRETARIO

*Scorzi*

## INDICE

	<b>I INTRODUZIONE</b>	5
<b>1</b>	<b>Il quadro macroeconomico</b>	13
	1.1 <i>Lo scenario nazionale e l'economia siciliana</i>	13
	1.2 <i>La spesa con finalità strutturali nel 2018-2020 e le previsioni economiche</i>	22
<b>2</b>	<b>Analisi Tematiche</b>	27
	2.1 <i>Istituzione ed enti locali</i>	27
	2.2 <i>Economia</i>	27
	2.3 <i>Agricoltura e pesca</i>	28
	2.4 <i>Attività produttive</i>	29
	2.5 <i>L'Accesso al credito delle piccole e medie imprese</i>	31
	2.6 <i>Turismo, sport, spettacolo e cultura</i>	35
	2.7 <i>Territorio</i>	41
	2.8 <i>Pubblica istruzione e formazione professionale</i>	42
	2.9 <i>Politiche sociali e della famiglia</i>	46
	2.10 <i>Politiche del lavoro</i>	50
	2.11 <i>Sanità</i>	51
	2.12 <i>La gestione dei rifiuti e delle acque</i>	55
	2.13 <i>Energia</i>	59
	2.14 <i>Infrastrutture e trasporti</i>	61
	2.15 <i>Agenda digitale</i>	68
<b>3</b>	<b>La Finanza pubblica regionale</b>	71
	3.1 <i>Il quadro di previsione delle entrate erariali</i>	71
	3.2 <i>Il quadro tendenziale di finanza pubblica</i>	76
	3.3 <i>Le linee d'intervento</i>	79



DELIBERAZIONE N. 77 DEL 13/02/18 ALLEGATO A PAC 4



IL SEGRETARIO

*[Handwritten signature]*

## INTRODUZIONE

Il documento di economia e finanza regionale costituisce il principale strumento della programmazione economico-finanziaria e delle misure di politica economica regionale ed ha l'obiettivo di indicare la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine. Il presente documento è il primo che viene presentato dal Governo nella XVII Legislatura e pertanto assume un particolare rilievo. L'obiettivo del Governo appena insediato è quello di riconsegnare ai siciliani una Regione "normale" e restituire dignità e fiducia ai cittadini facendo lievitare una fiera consapevolezza che diventi nel contempo argine contro i fenomeni criminali, la rassegnazione e la disperazione.

Tanto nel contesto interno, quanto in quello internazionale, i più recenti dati socio-economici, declinati nel presente documento, ci offrono inesorabilmente un quadro allarmante della Sicilia, relegata all'ultimo posto tra le regioni italiane e tra gli ultimi nell'area europea:

- dei 5 milioni di residenti soltanto 1.370.000 risultano occupati (compresi i sommersi). In dieci anni la Sicilia ha perduto 223.600 posti con meno di 44 anni e ne ha creato 94.200, coperti da ultra 44enni. La perdita di occupazione è di 130.000 unità (tasso di disoccupazione al 22,1% quella giovanile al 57,2%). Tra disoccupati (383.000) e coloro che vorrebbero lavorare la disoccupazione coinvolge quasi un milione di siciliani, circa 300.000 in più del 2007, distruggendo così la speranza di lavoro, di futuro, di famiglia di tanti siciliani. Se il riferimento è l'Emilia-Romagna, dove su 4,5 milioni di abitanti lavorano in 2 milioni, occorre circa 1 milione di nuovi posti di lavoro;
- si registra in Sicilia il terzo peggior tasso di attività (40%), fanno meno soltanto Calabria e Campania;
- il numero di occupati nel settore manifatturiero è insufficiente e pesantemente colpito dalla crisi (123.000 occupati su 1.3 milioni di occupati totali);
- si registra il più alto numero di famiglie a rischio povertà (55,4%, ben oltre Puglia 47,8% e Campania 46,1%) in rapporto alla popolazione;
- l'indice di infrastrutturazione, la metà della Liguria, colloca la Sicilia al penultimo posto in Europa, dopo la Calabria;
- la Sicilia ha il più alto numero di persone che vivono all'estero: circa 800mila, il 15% dei cinque milioni di residenti nell'Isola;
- ogni anno 25.000 siciliani emigrano verso il nord d'Italia e d'Europa (sempre più laureati e specializzati), con un costo pari a 5Md€ per 5 anni, il numero di *Neet* (giovani fra 18 e 24 anni che non si formano e non cercano lavoro) è al 41,4%, secondo solo alla Guyana francese (44,7%) ed alla regione bulgara *Severozapaden* (46,5%);
- la dispersione scolastica ed universitaria è ai massimi livelli nazionali, è infatti superiore al 20%, raggiungendo la maggior incidenza tra i giovani tra i 18 e 24 anni con la sola licenza media e non più in formazione;
- il PIL-pro capite (17.100€) è inferiore a Grecia ed Ungheria. Sono circa 13 i punti persi rispetto agli anni pre-crisi, si è ampliato il divario in termini di reddito-pro capite con le aree più sviluppate del Paese ed i principali indicatori economici si sono contratti in misura superiore alla media nazionale (Banca d'Italia 2017);
- tra il 2007 e il 2016 la Sicilia ha perso il 12% del PIL, quasi il doppio del Nord Italia (7%) e comunque più del Sud (11%): agricoltura -15%, l'industria -54%, l'edilizia -43%, solo il turismo ha limitato i danni e l'export invece è cresciuto solo da 3,3 a 3,5md€;
- l'indice di competitività europeo (che oltre al PIL misura innovazione, *governance*, trasporti, istruzione, infrastrutture, salute e capitale umano) colloca la Sicilia al 237° posto su 263 regioni europee;
- nonostante la flebile ripresa, ben più contenuta che in altre zone del Sud Europa (Spagna, Malta), l'economia siciliana stenta a crescere e con questa lentezza tornerà ai livelli del 2008 soltanto dal 2030, mentre gli investimenti infrastrutturali finanziati dallo Stato sono scesi del 40%;



- per le Pmi si registra una notevole difficoltà di accesso al credito che spinge tanti operatori a non poter più onorare gli impegni presi, determinando a traino negativi orizzonti per la catena economica, difficoltà che hanno determinato una forte riduzione dell'erogazione creditizia a favore delle M-Pmi di oltre il 19% a livello nazionale (dal 2011 al 2015) e di oltre il 2,2% nel solo 2016; in Sicilia, ciò si è tradotto in un calo delle erogazioni per ben 556mn€;
- i progetti di investimento delle risorse europee hanno generato poca occupazione: in Sicilia con i 4,2 md€ della programmazione 2007-2013 sono stati creati 8.663 posti di lavoro, 484 mila euro per ogni posto;
- i siciliani spendono ogni anno 65/70md€ per acquistare beni (in particolare nel settore alimentare) e servizi prodotti al di fuori dell'Isola, importando prodotti, specialmente agricoli, disperdendo ricchezza e non valorizzando la produzione agricola locale;
- nei precedenti esercizi il debito regionale è lievitato da 5 ad 8 md€ (+41%), si sono determinate criticità evidenziate nel giudizio di parificazione del rendiconto generale nel luglio scorso della Corte dei conti, molti Comuni sono prossimi al dissesto finanziario, le addizionali regionali sono elevate al massimo livello, sono stati conclusi accordi finanziari che depotenziano le previsioni dello Statuto ed il contributo al riequilibrio della finanza pubblica è raddoppiato in cinque anni (1,36 md€).

2. E' sufficiente questa sintesi per delineare la drammatica situazione per mettere in moto ogni energia umana presente nella comunità siciliana e risalire la china. E' anche una questione di orgoglio che dovrebbe alimentare un civile movimento di opinione pubblica, per riscattare l'immagine di un'isola ancora prigioniera di antichi pregiudizi e appesantita da luoghi comuni. È così legittimo chiedersi: ma quando l'Isola cesserà di essere un problema per diventare, invece, una risorsa per i suoi abitanti, per il Mezzogiorno, per il sistema Italia? Certo non dipenderà solo dalla politica siciliana. Ma per primi: Governo regionale, Assemblea, enti locali, operatori economici, e la parte migliore della società, abbiamo il dovere anzitutto morale di lavorare per ridare energia, prospettiva, smalto a questa nostra terra, a cominciare dall'area mediterranea, dove la Sicilia può assumere un protagonismo nell'ottica europea.

La Sicilia deve darsi un ruolo politico attivo, d'intesa con le altre regioni del Sud, in una economia europea proiettata verso i paesi dell'area afroasiatica. Per questo occorre dedicare particolare attenzione ai rapporti della Regione con l'UE e con i paesi extra europei rivieraschi del Mediterraneo, alla ricerca di interessanti sbocchi di mercato e di impiego di capitali da investire nell'Isola. Si possono coniugare uguaglianza e pari opportunità con l'economia di mercato per tornare ad essere una terra dove si può nascere, studiare, lavorare, far famiglia ed invecchiare serenamente.

In tal senso occorre sostenere l'impresa quale fattore di crescita e di progresso per la Sicilia. Solo l'impresa, infatti, può offrire "lavoro vero" ed assicurare valore aggiunto ed innovazione. Compito dell'amministrazione regionale non è dare lavoro, troppo spesso manifestatosi precario, ma favorire la nascita e lo sviluppo d'impresе: eliminando pastoie burocratiche, riducendo l'eccessiva tassazione, garantendo sicurezza e legalità, favorendo ricerca ed esportazione.

Per attrarre investimenti occorre puntare, utilizzando le prerogative autonomistiche e rinegoziando gli accordi con lo Stato, sulla fiscalità di sviluppo (per imprese manifatturiere e di servizi, ma anche culturali e cinematografiche, attività turistiche nelle isole minori) e sulle zone economiche speciali (differenziate da quelle, che appaiono, invero, poco efficaci già introdotte a livello statale), avendo riguardo anche alle aree interne e montane. Al fine di semplificare l'allocazione di nuove iniziative imprenditoriali extraregionali occorre procedere alla costituzione di un'agenzia di attrazione degli investimenti che concentri, snellendoli, i processi decisionali su incentivi ed autorizzazioni per imprese non residenti che intendono realizzare nuove iniziative nella Regione, divenendone responsabile in termini di tempi ed incentivi, ammodernando altresì la legislazione urbanistica, edilizia e commerciale



La Sicilia oggi spende più per pagare il debito che per investire in agricoltura, conseguenza di un modello di austerità che ha fatto pagare il prezzo più alto, ha impoverito i ceti medi, distrutto ricchezza, posto fuori mercato imprese e professioni, mortificato chi vive di pensione. La pressione fiscale, raggiunto il riequilibrio finanziario della sanità, non è diminuita ed i siciliani sono i più tartassati d'Italia, ma il livello dei servizi sanitari impone ancora a migliaia di cittadini di migrare pure per ragioni di salute.

Per cambiare tempestivamente rotta occorre agire su due piani. Il primo per bloccare la deriva economica e sociale mira a fornire immediatamente ogni strumento che incentivi le imprese e tuteli i giovani e più in generale le fasce deboli della società isolana, coloro che si sentono emarginati, non garantiti. L'obiettivo più sentito è il lavoro e al servizio di questo obiettivo è necessario mettere ogni possibile risorsa umana, finanziaria e organizzativa.

Il secondo piano sul quale agire è volto a realizzare un programma di riforme che consenta di strutturare la macchina economica e burocratica affinché la Regione non rimanga un problema tra i problemi ma divenga il motore di crescita e di sviluppo del territorio e realizzi uno standard di benessere diffuso. Nell'uno e nell'altro caso serve il pre-requisito essenziale che deve animare ogni classe dirigente. Una decisa azione di contrasto alla mafia, comunque si manifesti, e ad ogni forma di illegalità.

Il Presidente Piersanti Mattarella sosteneva che la mafia va combattuta con provvedimenti che abbiano di mira l'eliminazione di zone di parassitismo, di sprechi e di favoritismi, che rendano l'Amministrazione impermeabile, diceva, ad infiltrazioni di stampo mafioso o clientelare e denunciava il fatto che nella società siciliana, a diversi livelli, nella classe dirigente, non solo politica ma pure economica e finanziaria si affermano comportamenti individuali e collettivi che favoriscono la mafia. Bisogna intervenire, avvertiva, poco prima di essere ucciso per eliminare quanto a livello pubblico con intermediazione e parassitismi ha fatto e fa proliferare la mafia.

Il principale obiettivo della politica economica del Governo è quello di aumentare l'occupazione e, quindi, la base produttiva dell'Isola. Non si tratta solo di partecipare doverosamente alla creazione del PIL nazionale ma di ridurre la dipendenza della Sicilia dalle imprese del Nord, almeno per quanto riguarda le produzioni dell'agroalimentare e quelle legate allo sfruttamento delle nostre risorse. Da troppo tempo, oramai, la Sicilia è diventata solo un mercato di consumatori, quasi sempre, di prodotti non locali. E, invece - e non è sciocco protezionismo - occorre lavorare per invertire questa tendenza che appesantisce la bilancia commerciale regionale, bisogna incoraggiare e sostenere il "*Made in Sicily*", non solo per dare ossigeno alle nostre piccole e medie imprese, ma per esportare nel mondo un marchio tradizionalmente apprezzato. Per alimentare la spesa e ridurre il costo del lavoro va introdotta la moneta complementare (certificati di credito fiscale) mobilitando imprese, banche, sindacati e trainare produzione, assunzioni, investimenti (possono mobilitarsi almeno 200mil€).

Per sostenere le imprese piccole, medie e grandi serve fare ricorso, in maniera sapiente, razionale e tempestiva, ai fondi comunitari e questo è un tasto dolente se si tiene conto che, nonostante il quadro complessivo europeo sia stato avviato nel 2014 e scadrà nel 2020, ancora oggi il tasso di somme impegnate e spese è quasi pari solo all'1 per cento. Serve rimodulare i Fondi europei, accelerare la spesa, qualificare il parco progetti, puntare - si pensi all'agricoltura - a bandi europei che siano accessibili non soltanto alle grandi aziende, ma anche alle piccole e medie aziende. Si deve reagire ad una prospettiva di 'decrecita infelice' alla quale sembra condannata l'Isola, a causa di scelte ed inerzie della politica che hanno indotto la mortificazione dell'autonomia, quando invece occorre curarne i mali e, in una prospettiva di rilancio, lavorare a una profonda revisione dello Statuto che miri alla crescita ed alla coesione, incentrando i propri sforzi su riforme strutturali, rafforzamento dell'autonomia finanziaria, interventi infrastrutturali, attrazione di investimenti mediante fiscalità di sviluppo, sostegno alle imprese innovative, alle *start-up* ed agli *spin-off* universitari, coinvolgimento dei privati nella valorizzazione dei beni culturali, razionalizzazione dell'offerta turistica, interventi di



risanamento territoriale, integrazione Regione-autonomie locali. Solo così si può restituire senso alla specialità quale strumento "inclusivo" per garantire il diritto all'innovazione ed a politiche di vantaggio per i siciliani e non per gestire un'agonia attraverso ormai insostenibili misure 'estrattive' di tipo clientelare.

Un segnale di controtendenza emerge, invero, dalle misure a sostegno del Mezzogiorno previste dalla legge di bilancio per il 2017 ( Legge 11 dicembre 2016, n. 232) e dal D.L.29 dicembre 2016, n. 243, convertito con mod. dalla Legge 27 febbraio 2017, n. 18. In particolare quest'ultimo, all'art. 7 bis, (re)introduce nell'ordinamento il principio di assegnazione differenziale di risorse aggiuntive a favore degli interventi nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna "come definito dalla legge nazionale per il Fondo per lo sviluppo e la coesione e dagli accordi con l'Unione europea per i Fondi strutturali e di investimento europei". La quota minima delle risorse ordinarie delle spese in conto capitale a favore delle otto regioni del Mezzogiorno viene così quantificata nel 34% del totale nazionale (valore analogo al dato ponderale della popolazione del Sud rispetto a quella complessiva), determinando un rilevante effetto perequativo e di riequilibrio rispetto alla tendenza degli ultimi anni, ben lontana nei valori medi dalla soglia così determinata.

La misura dovrebbe riequilibrare le percentuali di spesa in conto capitale investita nel Mezzogiorno in rapporto alla popolazione, anche se non tiene conto del grave divario infrastrutturale e non ripristina un sistema compiuto di interventi straordinari, ma intenderebbe invertire la consolidata tendenza che ha ridotto al solo 21 tale percentuale, con evidenti effetti depressivi sull'economia meridionale (con gli attuali tassi di crescita il Sud raggiungerà i livelli produttivi del 2007 soltanto dopo il 2030, ma lo farà con una società debilitata dall'invecchiamento, dall'emigrazione, dai prolungati effetti della recessione). Anche se va rilevato che tali previsioni, ad oggi, risultano sostanzialmente prive di effettive ricadute legislative ed amministrative.

3.1. La situazione economico-finanziaria nella quale si trova la Regione é complessa e difficile. Molte responsabilità hanno radici profonde nel tempo, ma la condizione è resa più pesante dagli accordi con lo Stato che vanno necessariamente riconsiderati, se si vogliono rilanciare investimenti e crescita.

Nei confronti dello Stato é necessario assumere una linea di collaborazione leale, di serrato confronto e dialogo, senza rivendicazionismo lamentoso, ma anche senza alcun vergognoso ed irresponsabile atteggiamento remissivo. Chiedere allo Stato la piena e corretta applicazione dello Statuto siciliano, nelle sue prerogative e in una cornice di responsabilità e non di privilegi, ponendo sempre l'accento sulla particolare condizione di degrado socioeconomico in cui si trova l'Isola non é solo un dovere istituzionale, ma costituisce il senso di un'autonomia speciale responsabile. Occorre parimenti essere consapevoli dell'inderogabile necessità di dovere portare a compimento la revisione dello Statuto stesso, alla luce del nuovo contesto normativo, nazionale e comunitario. Anche se l'auspicata piena attuazione del nostro Statuto non può essere un comodo alibi per impedire di mettersi al lavoro con gli strumenti di cui si dispone, pochi e peraltro male utilizzati, ed invertire la tendenza che ha portato l'Isola ai margini della crescita europea. Bisogna puntare ad una complessiva rinegoziazione dell'autonomia finanziaria riconosciuta dallo Statuto: con le carte in regola e con i conti in regola la Sicilia potrà non solo rivendicare le proprie prerogative autonomistiche, in quella che si prepara ad essere una nuova stagione del regionalismo italiano dopo le iniziative assunte dalle Regioni del Nord, ma soprattutto potrà sostenere lo sviluppo, l'attrazione degli investimenti, la crescita e l'innovazione.

La Commissione tecnica istituita presso l'Assessorato per l'economia per contribuire all'analisi trasparente della situazione economico-finanziaria della Regione nel 2017 ha offerto un primo contributo alla trasparenza della situazione economico-finanziaria della Regione partendo dalle note vicende che hanno riguardato il giudizio di parificazione della Corte dei conti sul rendiconto generale della Regione 2016, ma anche della pregnante impugnativa da parte del Governo nazionale sulla legge di assestamento di bilancio (L.r. n. 15 del 2017) e sulla legge finanziaria (L.r. n.16 del 2017), passando



all'incompletezza e frammentarietà dei documenti finanziari (DEFR 2018-2020 e bozza di finanziaria 2018) lasciati al Governo subentrante, sino all'omessa adozione del bilancio consolidato entro il 30 settembre (senza neanche l'avvio delle procedure) alla quale è conseguita l'applicazione delle sanzioni previste dall'ordinamento e dagli effetti della recentissima pronuncia della Corte dei conti-Sezione Autonomie sulla contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità (19 dicembre 2017, n. 28).

In particolare si è imposta la profonda revisione del DEFR approvato dalla precedente Giunta, che risultava incompleto e lacunoso, mentre risultava opinabile la copertura delle scarse norme del disegno di legge finanziaria depositate in segreteria di Giunta a fine ottobre, prive del visto della Ragioneria e mai approvate. Il riferimento è all'importo che è stato iscritto come recupero per regolazioni contabili IRPEF effettuate nell'anno 2016 appostate in bilancio per 230 milioni di euro nel 2018 e 184 nel 2019, in assenza di qualsivoglia formale riconoscimento del credito di parte statale, il che rendeva a dir poco improbabili le annunciate misure di incremento stipendiale per il personale e di difficile realizzazione la prospettata riduzione delle addizionali dal 2018. Peraltro, il competente Dipartimento dell'Assessorato ha riferito di non averne curato la stesura, sicché si è dovuto provvedere al ritiro per la riformulazione e l'indicazione di adeguate coperture finanziarie.

Tale grave situazione ha imposto al Governo appena insediato di correre ai ripari in pochi giorni attivando un serrato confronto con il Governo nazionale, in particolare con il Ministero dell'Economia e le Finanze, quello degli Affari Regionali e le autonomie e la Corte dei conti per la Regione. Quest'ultima, organo di controllo istituzionale e sui cui rilievi si è basato il lavoro di approfondimento della Commissione, ha richiesto di avere copia delle risultanze dei lavori. In siffatto contesto, è risultato imprescindibile ricorrere all'esercizio provvisorio per un congruo periodo pur dovendo segnalare che l'approvazione della legge di bilancio dello Stato (che ha nuovamente imposto alla Sicilia pesanti oneri) ed il conseguente scioglimento delle Camere ha reso il quadro problematico per l'inevitabile incidenza sull'interlocazione statale.

L'analisi delle politiche finanziarie della Regione dell'ultimo quinquennio evidenzia la strutturazione di una strategia che, al di là della enunciazione di generici obiettivi di risanamento finanziario, razionalizzazione delle politiche tributarie e riqualificazione della spesa, risulta imperniata su una prospettiva congiunturale di breve periodo, a discapito di una coerente programmazione incentrata sulla valorizzazione delle prerogative autonomistiche e delle potenzialità del contesto socio economico territoriale. I documenti programmatici e contabili e le valutazioni della Corte dei conti hanno evidenziato la sostanziale rinuncia a definire una strategia di ampio respiro, contraddistinta da un approccio complessivo ai temi del prelievo, dell'autonomia e responsabilità finanziaria, del coordinamento della leva fiscale territoriale con quella nazionale, da un attento ripensamento delle condizioni e dei confini dell'intervento pubblico e del modello di offerta di servizi finalizzato al perseguimento di un maggior grado di efficienza.

E dell'atteggiamento rinunciatario della Regione tenuto in questi anni ne sono prova, non solo i remissivi accordi conclusi, ma anche l'atteggiamento tenuto di fronte alla Corte costituzionale. Valga per tutte ricordare, da ultimo, la statuizione contenuta nella sentenza 4 luglio 2017, n. 154, la quale ha ritenuto non fondata la censura concernente l'asserita violazione del principio di leale collaborazione e del metodo pattizio di cui all'art. 43 dello statuto, esclusa dalla precisa disposizione del terzo periodo della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) comma 680, che prevede il raggiungimento di un'intesa con ciascuno degli enti ad autonomia differenziata. Nessuna prova è stata fornita dalla Regione Siciliana, sulla quale incombeva il relativo onere in ordine all'impossibilità di attendere alle proprie funzioni, in conseguenza dell'imposizione del contributo contestato: ne è derivata la pronuncia sulla non fondatezza della questione posta dalla Regione

Ne è derivata l'elaborazione e la strutturazione di politiche asimmetriche ed incoerenti, slegate dalla attenta valutazione delle esigenze del contesto socio-economico territoriale e caratterizzate da allarmanti carenze strutturali. Sostanzialmente irrisolti sono pure i nodi individuati dalla Corte dei Conti a fronte di un appesantimento del contesto economico, a partire da quello dell'attrazione della



disciplina sull'armonizzazione contabile ai minori trasferimenti derivanti dalle gravissime disfunzioni emerse in sede di riscossione.

Se risultano positive le aperture immediatamente ottenute dal Governo nell'interlocuzione con l'esecutivo statale e che hanno condotto, da un lato, alla riapertura del negoziato sull'autonomia finanziaria (con la possibilità di riconsiderare gli accordi conclusi dal precedente Governo regionale), dall'altro, alla mitigazione dei vincoli derivanti da detti accordi sugli esercizi futuri (a cominciare dal 2018) ed al differimento delle sanzioni per la mancata adozione del bilancio consuntivo 2016 alla stregua delle previsioni della statale legge di bilancio 2018, permangono elementi di forte criticità desumibili dalle considerazioni sin qui svolte e che impongono una determinata azione politica di negoziazione con lo Stato rispettosa dell'autonomia finanziaria scaturente dallo Statuto unita ad un'intensificazione delle misure di risanamento economico-finanziario.

3.2. Nell'anno 2017, il bilancio della Regione siciliana ha continuato a registrare rilevanti incidenze conseguenti alla complessità degli effetti contabili e finanziari determinati, da un lato, dall'applicazione della disciplina sull'armonizzazione dei sistemi contabili e, dall'altro, dalle discrasie connesse all'innesto dei controversi contenuti degli Accordi Stato-Regione sottoscritti nel 2014, 2016, 2017 sul piano economico-finanziario.

In ordine all'applicazione unilaterale con legge regionale del D. lgs. n. 118/2011 s.m.i. si rileva quanto evidenziato nel giudizio di parificazione al Rendiconto 2016 della Corte dei Conti, che ha contestato la violazione dell'art. 43 dello Statuto e della procedura ivi prevista. Questione che appare paradossale se si considera che già nel 2012 la Regione si era tempestivamente attivata per avviare l'applicazione della riforma contabile con norme di attuazione statutaria.

Negli ultimi anni la stagione normativa di recepimento dell'armonizzazione contabile ha, purtroppo, registrato un arretramento rispetto alla salvaguardia delle prerogative statutarie. Tale analisi è correlata ai contenuti della L.R. 13 gennaio 2015, n. 3 ma, soprattutto, ai tre gravosi Accordi tra lo Stato e la Regione, stipulati nel 2014, nel 2016 e nel 2017, che evidenziano la palese violazione dell'art. 43 dello Statuto, dell'art. 27 della L. n. 42 del 2009 e dell'art. 79 del D. lgs. n. 118 del 2011 s.m.i. in ragione della perdurante mancanza di una riforma complessiva delle norme di attuazione in materia finanziaria di cui al citato art. 43.

In tale cornice, sussistono le condizioni giuridiche per attuare il rilancio di una nuova, urgente ed irrinunciabile "stagione negoziale" con lo Stato, finalizzata ad una serie strutturata di interventi correttivi, nel solco delle legittime relazioni finanziarie tra Stato ed autonomia speciale, tendenza che non può che trovare conforto nel processo di attuazione del federalismo differenziato di cui all'articolo. 116 Cost. portato avanti, pur con procedure diverse, dalle Regioni Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna ed adesso anche Piemonte. Segnatamente, gli interventi da intraprendere - come meglio declinati nella parte di questo documento ad essa dedicata, sono:

1. la complessiva revisione del contenuto degli Accordi del 2014, 2016 e 2017, come già previsto, nel contenuto dell'Accordo del 2016, entro il 31 dicembre 2018 e la previsione di nuovi termini applicativi della disciplina del D. lgs. n. 118/2011 ovvero la proroga di alcuni termini vigenti. Va poi segnalato che il gettito garantito dal D.Lgs. 17 dicembre 2016, n. 251 sull'IRPEF di 1,4 md€ - che ha determinato il passaggio dal criterio del "riscosso" a quello del "maturato" per l'attribuzione dell'entrata - è sostanzialmente azzerato dall'onere del contributo al risanamento della finanza pubblica determinato in 1,304 md€, mentre rimane sostanzialmente privo di effetti economici in termini di entrata quanto previsto dalle norme di attuazione in materia di IVA (che prevedono la devoluzione del 3,64 decimi del gettito IVA nazionale di ambito regionale e trasferiscono sulla Regione il finanziamento degli enti intermedi) approvate dal Consiglio dei Ministri in attuazione dell'Accordo del 2017. Inoltre, è urgente procedere ad un confronto con il Governo al fine di identificare l'interpretazione ed i metodi di calcolo applicativi dell'impegno assunto dalla Regione nell'Accordo 2016 - a realizzare riduzioni strutturali della spesa corrente in misura non inferiore al 3% per ciascun



anno del triennio 2017/2020, al netto di alcune spese escluse e in forza di specificate tipologie di provvedimenti legislativi e/o amministrativi, in considerazione anche della gravissima misura sanzionatoria prevista a carico della Regione, nella ipotesi di non raggiungimento dell'obiettivo (prelievo forzoso del corrispettivo importo dello sfioramento a valere sulle somme a qualsiasi titolo spettanti alla Regione, anche per il tramite dell'Agenzia delle Entrate-Struttura di Gestione).

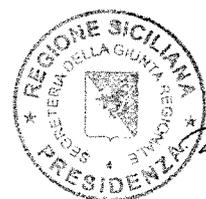
2. L'avvio di un nuovo procedimento in Commissione paritetica ai fini dell'approvazione delle indispensabili norme di attuazione, da rivedere rispetto al testo già trasmesso alla Commissione, non essendo il testo già approvato dalla Giunta regionale conforme al quadro normativo di riferimento ed alle previsioni statutarie. Tale procedimento dovrà coordinarsi con quello, altrettanto urgente, relativo alla revisione complessiva delle norme di attuazione in materia finanziaria (D.P.R. n. 1074/1965), diversamente dagli interventi limitati operati a seguito dei predetti Accordi.
3. La quantificazione delle conseguenze economiche della rinuncia ai ricorsi pendenti dinanzi alle diverse giurisdizioni - stabilita nei tre Accordi richiamati - e la revoca dell'avvenuta rinuncia da parte della Regione siciliana ai crediti vantati nei confronti dello Stato, peraltro riconosciuta dalla Corte costituzionale (cfr. Corte cost. n. 65/2015).
4. La riconsiderazione dei pesanti contributi al risanamento della finanza pubblica che Regione ed autonomie locali sono costrette a versare e che nel 2018 raggiungeranno, al netto della sostenibilità finanziaria, un'entità incompatibile con ogni prospettiva di sviluppo.
5. L'attuazione del principio della perequazione infrastrutturale che trova riferimento nella stessa legge n. 42 del 2009 e che ancora oggi non ha ricevuto applicazione.

Se deve quindi essere obiettivo primario, per un verso, attuare pienamente l'autonomia sancita dallo Statuto regionale approdando, dopo un leale confronto con lo Stato, alle nuove norme di attuazione dello Statuto in materia, per altro verso occorre promuovere una profonda riforma istituzionale della Regione, peraltro favorita dal dibattito suscitato sul tema delle autonomie differenziate dalla riforma costituzionale assoggettata al referendum confermativo, poi naufragata, ma che ha comunque squarciato il velo di immutabilità che sembrava connotare il regionalismo speciale e di cui, invece, occorre innovare le fondamenta, rafforzando e rilanciando l'autogoverno nel solco della condizione di insularità. Solo una profonda "risignificazione" dell'autonomia differenziata, nel delineato nuovo scenario nel quale possono dispiegarsi le dinamiche della differenziazione regionale, che si affidi decisamente all'ineludibile discontinuità imposta dai processi di riforma può rispondere al bisogno delle istituzioni regionali di un profondo mutamento.

Nell'azione pluriennale che il Governo deve svolgere, le linee d'intervento sopra individuate vanno tradotte in misure efficaci e coordinate che, muovendo dalla verifica delle risorse disponibili, sappiano realizzare, per successive fasi, obiettivi intermedi e finali. Si tratta di un percorso, di cui il presente testo rappresenta il primo passo, mirando a riaffidare alla programmazione la pienezza delle proprie funzioni: politico-amministrativa, economico-finanziaria ed informativa, secondo le indicazioni che la normativa vigente attribuisce al Documento di Economia e Finanza Regionale.

Nelle pagine che seguono viene quindi riportato, nella prima parte, il quadro di sintesi dell'economia regionale e della spesa di sviluppo che, fruendo delle risorse extra regionali, potrà imprimere una spinta aggiuntiva alla crescita del prodotto e dell'occupazione. Segue la parte delle analisi tematiche, dove si delineano le politiche che la Regione dovrà implementare nell'arco temporale di riferimento nei diversi settori, apportando le innovazioni e i miglioramenti qualitativi che si rendono necessari. Nella terza parte, dedicata alla finanza pubblica regionale, viene infine esplicitata la politica di bilancio di supporto alle misure programmate.





IL SEGRETARIO

## IL QUADRO MACROECONOMICO

### 1.1 - LO SCENARIO NAZIONALE E L'ECONOMIA SICILIANA

Dopo la leggera flessione del ciclo economico internazionale, che si è verificata nel corso del 2016, il 2017 ha registrato una maggiore crescita rispetto all'anno precedente. L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) stima che l'accelerazione sia quantificabile in un aumento da 3,1 a 3,6 per cento della variazione del Prodotto Interno Lordo mondiale. Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) riporta analoghe valutazioni sull'economia globale ed evidenzia in aggiunta, la dinamica particolarmente positiva delle economie avanzate (Tab. 1.1 e Fig. A.1.1 in Appendice Statistica). L'ottimismo è del resto riscontrabile nelle revisioni, tutte migliorative, che queste istituzioni hanno effettuato in autunno nelle grandezze economiche osservate. In particolare, rispetto alle valutazioni formulate nel primo semestre, l'OCSE ha attribuito 6 decimi in più alla crescita dell'Area dell'euro e dell'Italia, 5 decimi in più alla dinamica dell'economia tedesca. Le previsioni per il 2018 confermano, sostanzialmente, i valori della ripresa in atto.

Tab. 1.1 - Economia mondiale secondo OCSE e FMI: crescita % annua del PIL a prezzi costanti e del volume dell'export.

	2015	2016	2017	2018p	Differenze su precedenti previsioni*	
					2017	2018
<b>Stime OCSE (a):</b>						
Mondo	3,3	3,1	3,6	3,7	0,1	0,1
USA	2,9	1,5	2,2	2,5	0,1	0,1
Area dell'euro	1,5	1,8	2,4	2,1	0,6	0,3
Germania	1,5	1,9	2,5	2,3	0,5	0,3
Italia	0,9	1,1	1,6	1,5	0,6	0,7
<b>Stime FMI (a):</b>						
Mondo	3,4	3,2	3,7	3,9	0,1	0,2
Economie emergenti	4,3	4,3	4,7	4,9	0,1	0,0
Economie avanzate	2,2	1,7	2,3	2,3	0,1	0,3
Area dell'euro	2,0	1,8	2,4	2,2	0,3	0,3
Italia	0,8	0,9	1,6	1,4	0,1	0,3
<b>Volume del commercio mondiale (b)</b>						
	2,8	2,4	4,7	4,6	0,5	0,6

Fonte: OCSE, "Economic Outlook", November 2017; FMI, "World Economic Outlook", January 2018

(\*) Per l'OCSE differenze su previsioni di giugno 2017; per il FMI differenze su previsioni di ottobre 2017

Note: (a) Aggregazione dei valori nazionali in termini di "parità di poteri d'acquisto" (PPA); (b) Media delle variazioni % annue mondiali di export ed import; p = previsioni

L'attività reale ha accelerato il passo negli USA, nel corso del 2017, perché le imprese hanno aumentato le scorte confidando in un aumento della domanda che si è puntualmente verificato, sotto il probabile effetto del miglioramento dei livelli occupazionali. I conti con l'estero del paese hanno pure beneficiato di un aumento delle esportazioni nette, mentre nel Regno Unito, pur realizzandosi lo stesso fenomeno grazie al deprezzamento della sterlina, non si sono prodotti analoghi risultati per via di una contemporanea debolezza dei consumi interni. L'economia si è ripresa anche in Giappone, così come nell'Area Euro, dove in ognuno degli ultimi tre trimestri il PIL in termini reali è salito dello 0,6 per cento sul periodo precedente (Fig. A1.2). Gli impulsi maggiori sono arrivati dalla spesa per investimenti fissi, mentre, dal lato della produzione, l'attività economica si è espansa grazie ad una forte crescita del valore aggiunto nell'industria e ad una ripresa lievemente inferiore nei settori delle costruzioni e dei servizi.

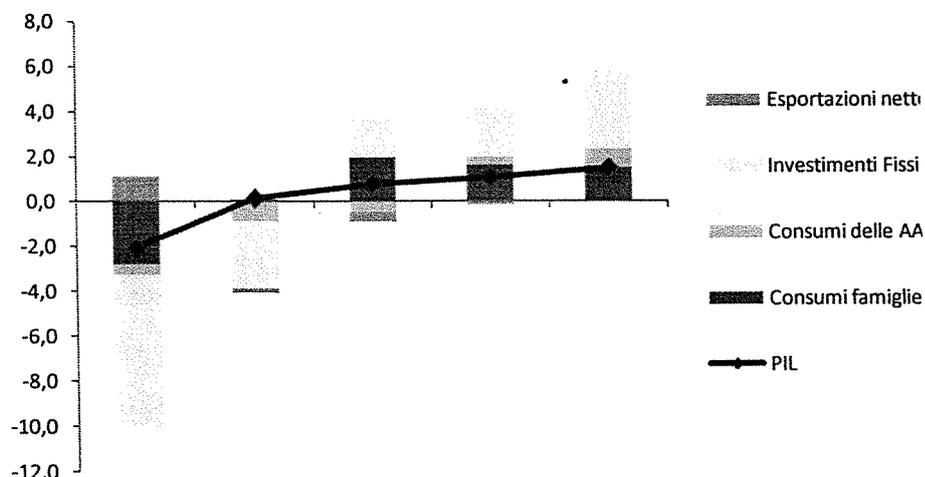
Il nostro paese ha fatto, nel 2017, ulteriori passi nel senso di un recupero dei livelli di attività economica precedenti alla crisi. Dopo una crescita pari all'1,1 per cento del Prodotto Interno Lordo nel 2016, i dati congiunturali ci dicono, infatti, che nei primi tre trimestre 2017 l'aumento medio è stato dell'1,5 sullo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta di valori inferiori ai corrispondenti dati di crescita dell'UEM, come mostra la Fig. A1.2, ma rilevabili in tutte le componenti della domanda



aggregata. I consumi privati hanno sostenuto l'attività economica con una crescita in volume dell'1,5% nel 2016 che si conferma nei dati tendenziali del 2017. La spinta è venuta dall'azzeramento dell'inflazione, dal conseguente maggiore potere d'acquisto delle famiglie (1,6 nel 2016 e 0,8 per cento nel III trimestre 2017) e dalla maggiore occupazione (rispettivamente 1,4 e 1,5 per cento, in Tab. A1.2). L'andamento della spesa da parte delle famiglie si è mantenuto in crescita per tutti i trimestri del 2016, mostrando un'impennata nel primo del 2017 (+0,7%), per poi ritornare con valori medi intorno allo 0,3% nei due trimestri successivi.

Analoga tendenza hanno manifestato le imprese, facendo registrare un'accelerazione della propensione a investire e mostrando una crescita della spesa per tale finalità del 3,0%, dopo l'1,7% del 2015 e il calo ininterrotto dei precedenti 7 anni. Si profila così un recupero, nella costituzione di capitale fisso, che interessa in primo luogo i mezzi di trasporto (+28,1%) e a seguire gli impianti e attrezzature (+1,6%), e le costruzioni (+1,4%). La ripresa degli investimenti risulta delineata anche nei dati congiunturali del 2017, essendo accompagnata dal maggior grado di utilizzo degli impianti, che parte dal 76% nel 2016 e arriva al 77,9% nel terzo trimestre dell'anno, nonché dall'indicatore di fiducia degli imprenditori della manifattura, che nello stesso periodo tocca quota 108,9 a fronte di un valore di 102,5 di fine 2016 (Tab. A1.2).

Fig. 1.1 - Italia, 2013-2017 crescita del PIL e delle diverse voci della domanda aggregata (variazione % media dei primi tre trimestri di ciascun anno, rispetto al periodo corrispondente).



(\*) Volumi a prezzi costanti; dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario; per le esportazioni nette, contributo alla crescita del PIL. Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La domanda estera netta, di nuovo positiva nel 2016, ha registrato un saldo in valori correnti pari a 56,4 miliardi. In termini reali, la dinamica del volume di esportazioni di beni e servizi (2,6 per cento) è però risultata inferiore a quella delle importazioni (3,3 per cento), determinando un contributo leggermente negativo del settore estero alla crescita del PIL (-0,2 per cento, in Tab. A1.1). Nel corso del 2017, l'aumento delle importazioni in valore ha rallentato nel primo trimestre, per poi riprendere quota nei due periodi successivi, mentre le esportazioni hanno avuto le migliori performance nel primo e nel terzo trimestre. Entrambi i flussi sono stati favoriti dal crescente volume di attività economica dei paesi dell'Unione Europea, con i quali si sono intensificati gli scambi. In termini reali, la crescita media dell'import è stata del 5,9% e quella dell'export del 5,5%, rispetto ai primi tre trimestri dell'anno precedente, con effetti benefici sul mantenimento della quota italiana di commercio mondiale. L'avanzo di conto corrente sta inoltre contribuendo a ridurre la posizione debitoria del paese nei confronti dell'estero.

La spesa della pubblica amministrazione ha avuto nel 2016 una dinamica positiva (0,5%), dopo 5 anni consecutivi di riduzione. La gestione dei conti da parte governativa è rimasta improntata a criteri

restrittivi al fine di evitare l'applicazione delle cosiddette "clausole di salvaguardia"<sup>1</sup>, ma è stato al contempo privilegiato l'obiettivo di non ostacolare l'irrobustirsi della ripresa economica, operando all'interno dei margini di flessibilità previsti dalle regole europee. Gli incrementi dei consumi della P.A. che ne sono conseguiti sono stati comunque di basso profilo (0,4 e 0,2 per cento) nei primi due trimestri del 2017, fino quasi ad annullarsi nel terzo trimestre (0,1%). Come effetto, l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, che si è ridotto negli ultimi anni (3,0 per cento del PIL nel 2014, 2,7 nel 2015, 2,4 nel 2016), ha continuato la fase discendente, essendo stimato a settembre 2017 al 2,1 per cento. Ciò è avvenuto soprattutto soprattutto per la favorevole dinamica del prodotto che ha permesso all'Italia di fruire di margini di flessibilità rispetto alle regole di bilancio europee, ma il volume del debito pubblico, ad un livello superiore al 132 per cento del PIL, impone ancora un percorso non breve di risanamento, in osservanza del "Trattato sulla stabilità" firmato dai paesi dell'UEM.

L'11 aprile 2017 il Consiglio dei Ministri ha approvato il Documento di Economia e Finanza (DEF) e successivamente, il 23 settembre, la Nota di Aggiornamento allo stesso documento<sup>2</sup>. L'analisi che vi si presenta mette in risalto le tendenze espansive, tracciando un bilancio della ripresa che si è avviata dal 2014 ed evidenziandone il contenuto di maggiore occupazione, come riscontro positivo alle politiche adottate. La Nota pone in particolare rilievo la crescita del PIL superiore alle aspettative nei primi trimestri dell'anno attribuendone la causa all'accelerazione dell'export ed alla graduale ripresa degli investimenti, particolarmente evidente nel comparto dei beni strumentali. Sempre nel rispetto dei vincoli europei, si prospettano quindi per gli anni 2018-2020 nuove misure di riduzione della pressione fiscale e di sostegno alla domanda, in primo luogo per investimenti pubblici, nonché di rafforzamento della capacità competitiva delle imprese italiane, nel solco degli interventi disposti negli ultimi tre anni. Tali misure sarebbero finanziate dal proseguimento dell'azione di razionalizzazione della spesa pubblica e da ulteriori provvedimenti di contrasto all'evasione fiscale. Il quadro macroeconomico preso a riferimento, che costituisce anche lo scenario di contesto per il presente Documento regionale, è riportato in Tab. 1.2.

Tab. 1.2 – Quadro macroeconomico posto a base del DEF 2016 (Var. % in termini reali ove non diversamente specificato).

	Livello 2016 (mln €)	2016	2017	2018	2019	2020
<b>ESOGENE INTERNAZIONALI</b>						
Commercio internazionale		3,1	4,7	3,9	4,0	3,7
Prezzo del petrolio (Brent USD / barile)		43,6	51,4	52,2	52,8	53,6
Cambio dollaro / euro		1,107	1,132	1,186	1,188	1,186
<b>MACRO ITALIA Quadro tendenziale</b>						
Pil reale*		0,9	1,5	1,2	1,2	1,3
Deflatore del PIL		0,8	0,6	1,8	1,8	1,7
Pil nominale		1,7	2,1	3,0	3,0	3,0
<b>MACRO ITALIA Quadro programmatico</b>						
Pil reale*	1.573.002	0,9	1,5	1,5	1,5	1,3
Deflatore del PIL	106,6	0,8	0,6	1,6	1,9	2,1
Pil nominale	1.680.523	1,7	2,1	3,1	3,4	3,4
<b>Componenti del PIL reale</b>						
Consumi famiglie e ISP	952.085	1,5	1,4	1,4	1,3	1,0
Spesa della P.A.	313.696	0,5	1,0	0,1	0,7	0,5
Investimenti fissi lordi	272.201	2,8	3,1	3,3	3,0	2,3
Esportaz. di beni e servizi	481.044	2,4	4,8	3,6	3,7	3,7
Importaz. di beni e servizi	446.571	3,1	5,5	4,1	3,9	3,3
<b>Contributi alla crescita del Pil reale</b>						
Domanda interna al netto delle scorte		1,5	1,5	1,5	1,4	1,1
Scorte		-0,4	0,1	0,0	0,0	-0,1
Esportazioni nette		-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,2

Fonte : Ministero Economia e Finanze e ISTAT (\*) Volumi a prezzi costanti, dati grezzi

<sup>1</sup> Con il DL 6 luglio 2011 n. 98 (coordinato con la Legge di conversione 15 luglio 2011, n. 111 pubblicata in Gazzetta Ufficiale 16 luglio 2011, n. 164.) è stata introdotta e poi più volte ripresa nelle successive leggi finanziarie, la clausola che prevede l'aumento automatico dell'Iva nel caso in cui lo Stato incorra in errori di valutazione, non riuscendo a reperire le risorse pianificate al fine di "salvaguardare" i vincoli Ue di bilancio dalle spese previste nelle manovre.

<sup>2</sup> Vedi: <http://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/doc-finanza-pubblica/index.html#cont2>



Per il 2017 si prevede un incremento tendenziale del PIL pari all'1,5 per cento, che si ridurrebbe a valori compresi fra 1,2 e 1,3 nel triennio successivo, mentre lo scenario programmatico è ipotizzato con una dinamica dell'1,5 per cento anche per il 2018 e il 2019 (1,3 la previsione per il 2020), in considerazione del migliorato contesto e della politica di bilancio che sarà adottata. Quest'ultima è volta a determinare un minor carico di imposte indirette rispetto al tendenziale, nonché interventi di contenimento della spesa e di riduzione dell'evasione fiscale, finalizzati ad assicurare il perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. Entro la cornice delle variabili esogene internazionali date, lo scenario degli aggregati macroeconomici ipotizzato rende raggiungibili i seguenti traguardi fissati dal Governo nel suo documento:

- indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni rispetto al PIL pari a 2,1 per cento nel 2017, 1,6 nel 2018 e 0,9 nel 2019, fino al quasi raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2020 (0,2 per cento sul PIL);
- debito pubblico rispetto al PIL, al lordo delle quote di pertinenza dell'Italia nei prestiti a Stati membri dell'UEM, pari a 131,6 per cento nel 2017, 130,0 nel 2018, 127,1 nel 2019 e 123,9 per cento nel 2020.

Per la Sicilia, il recente aggiornamento dei dati sulla contabilità regionale effettuato dall'Istat (20 dicembre 2017) in coerenza con i conti nazionali, ha comportato una revisione al ribasso delle stime macroeconomiche precedentemente rilasciate dall'Istituto. Alla luce di questi aggiustamenti, il PIL regionale è stato valutato in crescita nel 2015 con un valore dello 0,9% che, seppur più modesto della variazione precedentemente stimata (2,1%), rappresenta comunque una svolta dopo otto anni di valori negativi. Dalle cifre Istat, appare però più a tinte fosche l'andamento dell'economia siciliana nel 2016, laddove si registra una ulteriore battuta di arresto (-0,1%), a differenza di quanto osservato nelle circoscrizioni Mezzogiorno e Italia, per le quali invece si conferma il percorso di recupero (+0,8% e +0,9% rispettivamente). Dalle elaborazioni effettuate con il Modello Econometrico della Regione Siciliana (MMS), tendenze più favorevoli si stimano invece per il 2017, con una variazione del Pil dell'1,2%, di poco inferiore al risultato atteso per il Mezzogiorno (1,3% dato Prometeia) e per l'Italia (1,5%).

Tab.1.3 Variazioni % del PIL a prezzi costanti\* (in giallo stime).

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var. % cumulata	2015	2016	2017
Sicilia	-1,7	-4,4	-0,4	-1,7	-2,4	-2,3	-2,5	-15,3	0,9	-0,1	1,2
Mezzogiorno	-1,8	-4,8	-0,6	-0,7	-2,1	-2,7	-0,8	-13,4	1,5	0,8	1,3
Italia	-1,1	-5,5	1,7	0,6	-2,8	-1,7	0,1	-8,7	1,0	0,9	1,5

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT e MMS; (\*) valori concatenati anno di riferimento 2010, dati grezzi ;

In sostanza, la ripresa in Sicilia appare avviarsi nel 2015 con forti incertezze e senza fattori di stabile consolidamento, a causa della gravità del trascorso periodo di recessione, della contenuta dinamica dell'economia nazionale, delle incertezze che condizionano le decisioni di consumo e dei limiti strutturali che influenzano le attività produttive. La dinamica di fuoriuscita dalla crisi sembra tuttavia acquistare vigore nel 2017, confermata anche dall'andamento positivo di diversi indicatori congiunturali, come meglio specificato in seguito.

I sette anni di crisi hanno lasciato un pesante fardello. Con un -2,1% l'anno di media, la contrazione dei consumi privati ha avuto un ruolo centrale nel calo dell'attività economica del periodo 2008-2014. I consumi delle famiglie hanno risentito pesantemente della contrazione dell'occupazione (-1,6% l'anno), della battuta d'arresto del reddito disponibile (0,1% l'anno, ma in valori correnti) e del credito bancario specificamente erogato (-0,2%, in termini nominali), che ha subito una netta riduzione, soprattutto fra il 2012 e il 2014, con un calo di oltre 14 punti percentuali.



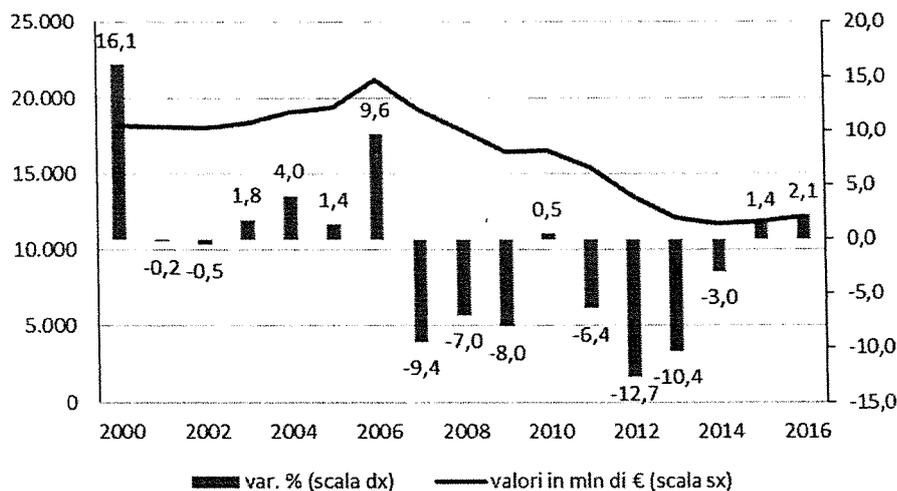
Tab. 1.4 – Sicilia: indicatori macroeconomici 2008-17 (Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato; dati grezzi).

	media 2008-14	2015	2016	2017
Prodotto interno lordo	-2,2	0,9	-0,1	1,2
Consumi finali interni	-1,8	0,4	0,6	1,1
Consumi delle famiglie	-2,1	1,2	0,8	1,3
Consumi di AA,PP e ISP	-1,0	-1,2	0,1	0,6
Investimenti fissi lordi	-6,8	1,7	5,1	1,5
Reddito disponibile*	0,1	1,1	1,1	1,6
Credito al consumo*	-0,2	-0,7	-0,7	n.d.
Crescita occupati	-1,6	2,3	-0,1	n.d.

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS; in giallo stime; (\*) valori correnti;

Inoltre, la caduta pressoché ininterrotta degli investimenti (-6,8% in media annua nel periodo 2008-14) ha indotto un notevole ridimensionamento della spesa in capitale fisso (-44,7%) che comporta tempi di recupero certamente non brevi della dotazione esistente prima della crisi (Fig.1.2). L'indice generale con cui l'Istituto Tagliacarne registra nelle regioni la presenza di infrastrutture, rispetto alla media nazionale, è a questo proposito eloquente: la Sicilia mostrava nel 2012 (ultimo anno disponibile) un valore di 84,9 contro 87,3 riferito al 2007, per Italia uguale a 100.

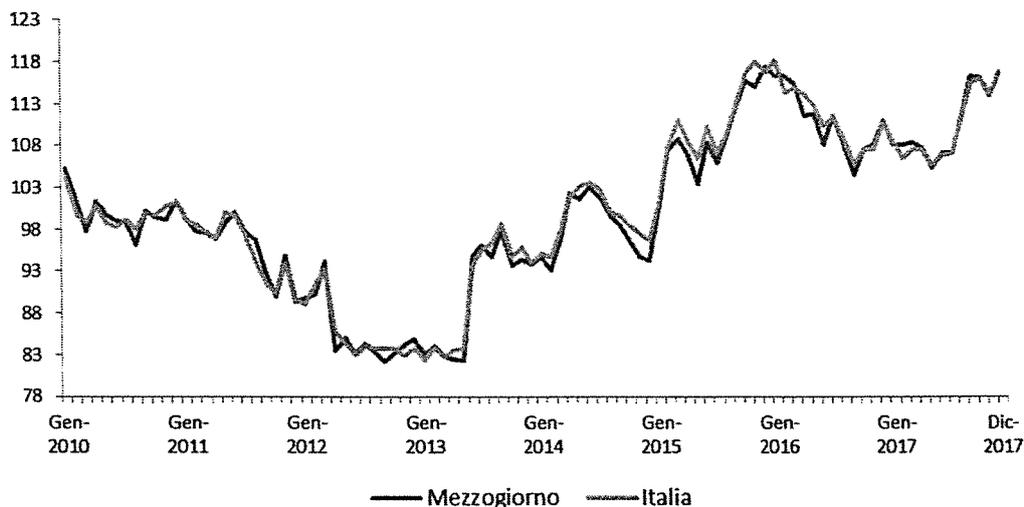
Fig. 1.2 Investimenti fissi lordi in Sicilia (mln di euro a valori concatenati 2010 e var. %)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Prometeia

L'inversione di rotta, come già detto, con molte incertezze si è avviata nel 2015. Secondo l'Istat, i consumi delle famiglie sono cresciuti in quell'anno dell'1,2%, aumento che viene confermato anche per il 2016 anche se in misura più contenuta (0,8%), mentre riguardo alle valutazioni più recenti, le stime per il 2017 indicano un aumento dell'1,3%. A sostegno di questa ripresa, si può osservare che la rilevazione congiunturale del clima di fiducia dei consumatori, effettuata da Istat per la ripartizione Mezzogiorno, ha segnato graduali miglioramenti, soprattutto a partire dalla seconda metà dell'anno: l'indagine riporta, in particolare a dicembre, valori dell'indicatore tra i più elevati degli ultimi anni, registrando un andamento in sintonia con quelli medi nazionali (Fig.1.3).

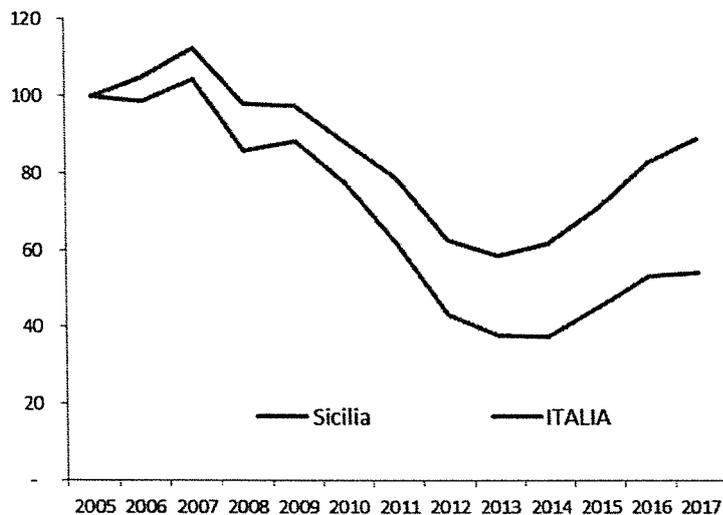
Fig. 1.3 Clima di fiducia dei consumatori - Mezzogiorno e Italia (indice base 2010=100 - dati destagionalizzati)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT

Ulteriori indicatori che segnalano miglioramenti del clima economico sono il numero di immatricolazioni di nuove autovetture e la spesa turistica dei siciliani all'estero. Il numero di nuove immatricolazioni non ha mostrato per anni alcun recupero della forte flessione avvenuta a partire dal 2007, ma dal 2015 c'è stata un'inversione di tendenza. Il dato più recente, riferito al 31 dicembre 2017, indica che l'ammontare delle immatricolazioni in Sicilia è stato pari a 68.655 nuove autovetture, il 2,0% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (Fig.1.4). Anche la spesa turistica dei siciliani all'estero, rilevata dalla Banca d'Italia, è data infine in aumento: il valore più recente, riferito ai primi dieci mesi del 2017, registra un incremento di spesa pari al 9,9% sullo stesso periodo del 2016, contro una variazione nazionale del 6,2%.

Fig.1.4 Immatricolazioni di nuove autovetture (numeri indice 2010=100)



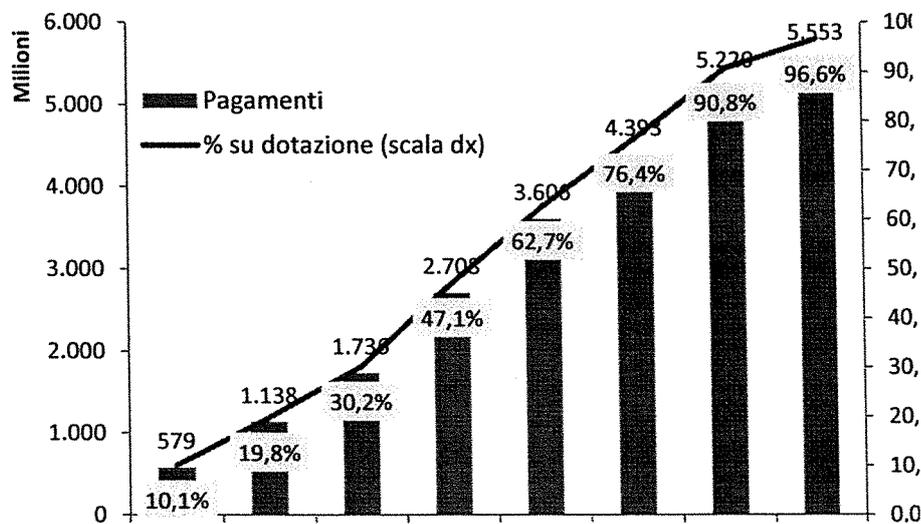
Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ACI

Sul versante degli investimenti fissi lordi, la ripresa è di segno analogo: un volume di spesa che si era praticamente dimezzato fra il 2006 e il 2014, mostra, secondo l'Istat, un recupero dell'1,7% nel 2015 ed uno più consistente nel 2016, con una stima del 2,3%, anche per effetto dei flussi erogati in prossimità della chiusura del ciclo dei fondi strutturali europei 2007-2013 (oltre 1,5 miliardi dall'inizio del 2015, con riferimento al PO-FESR e al FSE), di cui sono disponibili le consistenze finali (Fig. 1.5). Un risveglio del mercato immobiliare, utile per misurare l'andamento degli investimenti delle



famiglie, si avverte inoltre nella congiuntura più recente: nei primi 9 mesi del 2017 si registra in Sicilia un aumento delle transazioni, riguardo agli immobili residenziali, del 5,2% a fronte di una variazione del 4,5% a livello nazionale (Tab.A.1.6). Ancora più significativo risulta l'andamento dell'analogo indicatore per il mercato degli immobili non residenziali che, con le 9.011 transazioni rilevate fino a settembre 2017 contro le 7.698 dello stesso periodo del 2016, manifesta una crescita del 17,1% a fronte dell'aumento medio nazionale del 7,8%.

Fig. 1.5 POR Sicilia 2007-2013, pagamenti per interventi FESR e FSE in milioni e in % della dotazione, stadi di avanzamento al 30 dicembre di ogni anno e rendiconto finale (lato sinistro e lato destro del grafico).



Fonte: Ragioneria Generale dello Stato (\*) dati al 30 giugno

Per quanto riguarda la domanda estera (Tab. 1.5), il 2016 si è chiuso per la Sicilia in maniera negativa, facendo registrare un calo complessivo dell'export del 16,9%. Il valore delle merci in uscita, pari a poco più di 7 miliardi di euro, per oltre la metà rappresentato dalla componente petrolifera, si è contratto del 24,6% a causa della caduta dei prezzi nel settore. Anche al netto di questo aggregato le esportazioni regionali hanno subito comunque una flessione (-5,9%).

Tab. 1.5 Interscambio commerciale con l'Estero - 2016 - valori in milioni di euro

	Import	var. % 16/15	Quota % su Italia	Export	var. % 16/15	Quota % su Italia
Italia Nord-occidentale	154.277	0,0	42,2	164.372	-0,1	39,4
Italia Nord-orientale	88.190	1,4	24,1	135.538	1,8	32,5
Italia Centrale	64.404	5,5	17,6	68.450	2,3	16,4
Italia Meridionale	27.947	-1,0	7,6	31.648	8,9	7,6
Italia Insulare	16.300	-18,0	4,5	11.311	-14,8	2,7
- Sicilia	11.108	-14,2	3,0	7.102	-16,9	1,7
- Sicilia prodotti petroliferi	7.978	-17,9	23,4	3.805	-24,6	37,1
- Sicilia al netto dei prodotti petroliferi	3.130	-3,2	0,9	3.297	-5,9	0,8

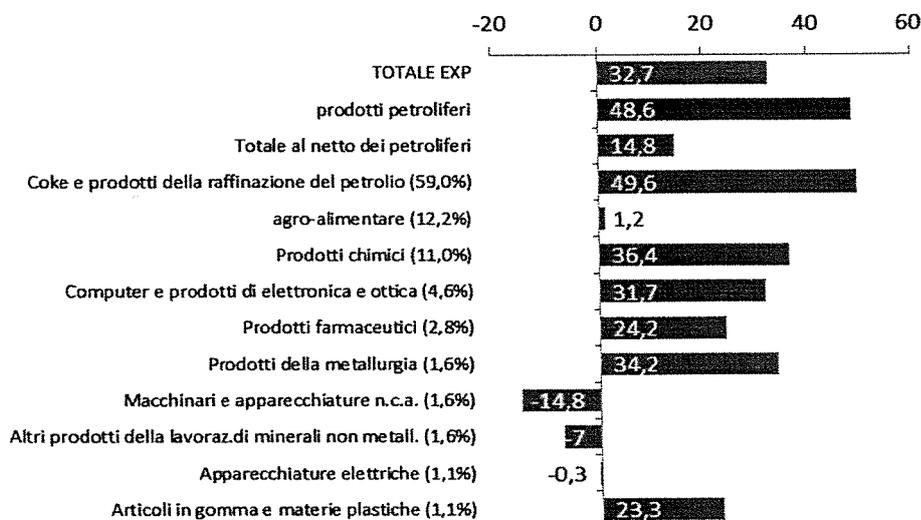
Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati ISTAT

I dati congiunturali mostrano comunque una decisa inversione di rotta. Nel periodo gennaio-settembre 2017 si rilevano infatti, rispetto allo stesso periodo del 2016, dinamiche di crescita dell'export intense e diffuse (Fig. 1.6). Rispetto all'aumento medio nazionale del 9,5%, l'incremento delle vendite sui mercati esteri risulta di maggiore intensità in Sicilia, con un +32,7% che deriva dall'inversione nelle quotazioni e conseguente diversa dinamica dei prodotti petroliferi (+49,6%), ma anche dai settori di maggior evidenza della componente "non oil" (che complessivamente cresce del 14,8%), quali, in ordine di importanza, l'agroalimentare (1,2%), la chimica (36,4%), l'elettronica



(31,7%), la farmaceutica (24,2%), la metallurgia (34,2%) e il comparto degli articoli in gomma e plastica (23,3%).

II trimestre 2017 (incidenza sul totale delle esportazioni e var. % annuale)



Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazioni su dati ISTAT

Dopo anni di flessioni ininterrotte e talvolta drammatiche, anche il sistema produttivo siciliano ha cominciato a dare segnali di ripresa seppur contrastanti (Tab.1.6). I recenti dati ufficiali indicano, nel 2015, un incremento del valore aggiunto complessivo dello 0,8% sostenuto dalla ripresa del settore industriale (+11,6%) e di quello dell'Agricoltura (+6,6%). Nel 2016 però si è registrata una nuova variazione negativa (-0,4%). Il calo produttivo ha riguardato l'Agricoltura (-4,2%), l'Industria (-8,4%) e le Costruzioni (-2,3%) mentre solo il settore del terziario ha mostrato un percorso di crescita (0,7%). Le stime per il 2017, se confermate, delineano però una nuova ripresa, indicando una variazione dell'1,3% alla quale contribuiscono positivamente tutti i settori produttivi eccetto l'Agricoltura e lasciando intravedere l'istaurarsi di condizioni di ripresa più stabili.

Tab. 1.6 Sicilia. Valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica. Variazioni % a prezzi costanti

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Agricoltura	-0,5	-2,3	-0,1	-6,1	1,5	-1,3	-6,6	6,4	-4,2	-1,7
Industria	-2,8	-18,2	3,9	-5,0	-3,1	-8,1	-21,4	11,6	-8,4	1,6
Costruzioni	-1,4	-7,9	-14,1	-10,0	-7,3	-6,2	-6,0	3,3	-2,3	0,3
Servizi	-1,3	-2,3	0,3	-0,5	-1,7	-1,2	0,1	-0,5	0,7	1,3
Totale	-1,5	-4,4	-0,3	-1,7	-2,0	-2,1	-2,4	0,8	-0,4	1,3

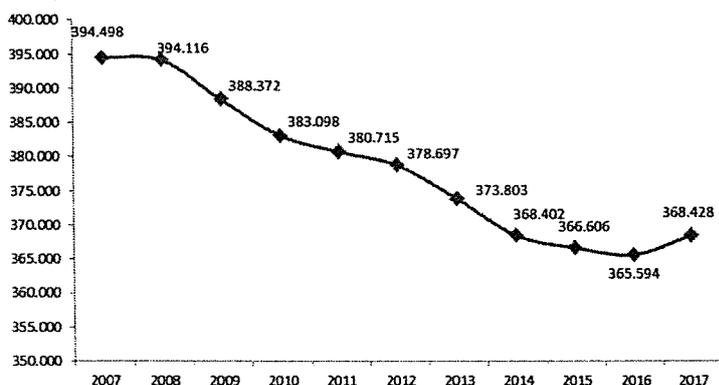
Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT e su stime Prometeia (in giallo).

Nel quadro dei servizi è da segnalare il buon andamento della ricettività turistica nel corso del 2017. Secondo i dati provvisori dell'Osservatorio Turistico Regionale, con 14,4 milioni di presenze, equamente divisi fra italiani e stranieri, si è registrato un aumento complessivo del 5,4%, rispetto al 2016, che vede una più accentuata dinamica delle presenze dei nostri connazionali (7,1%) rispetto ai turisti degli altri paesi (3,7%). La quota coperta dalle strutture alberghiere (11,5 milioni) mostra, in questo contesto, un aumento del 2,4% rispetto all'anno precedente, mentre per le extra alberghiere (B&B, campeggi, ecc.) la crescita è stata molto più sensibile (12,1%), raggiungendo un numero di pernottamenti pari a 2,9 milioni.



Riguardo alla struttura del tessuto imprenditoriale, il lungo periodo recessivo ha influito sulla consistenza numerica delle imprese in Sicilia, inducendo un processo di continuo ridimensionamento. Tale andamento sembra però essersi arrestato: nel 2017 si è invertita la prolungata flessione del numero delle imprese attive, registrando una crescita per la prima volta dal 2007 (0,8% in Fig. 1.7 e Tab. A1.9). Settorialmente le crescite maggiori si registrano nei Servizi (1,0%) e nell'Agricoltura (0,9%) ed in maniera più contenuta nell'industria manifatturiera (0,1%) a fronte di una diminuzione nell'industria estrattiva (-0,3%) e nelle costruzioni (-0,1%). Tra i Servizi, si registra un calo di imprese operanti nel commercio (-0,4%), più che compensato da forte una espansione delle attività legate al turismo, quali quelle dei servizi di alloggio e ristorazione (4,3%) e di noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (3,2%), nonché delle attività immobiliari (4,0%) e delle attività finanziarie e assicurative (0,7%).

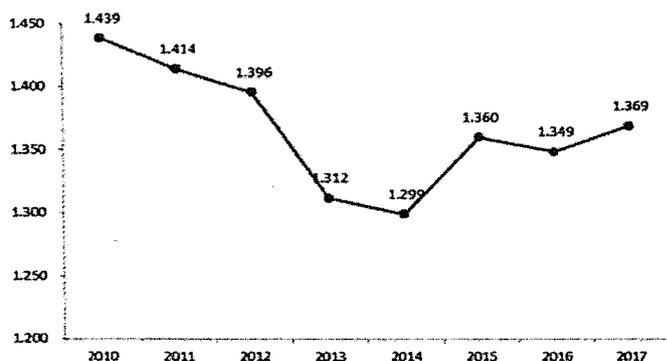
Fig. 1.7 Imprese attive in Sicilia 2007-2017.



Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazioni su dati Movimprese

Nel mercato del lavoro, dopo il buon risultato del 2015 (+2,3% di occupati), favorito da politiche attive, come il programma di aiuto all'occupazione "Garanzia giovani" e la nuova normativa sui rapporti di lavoro (L. n. 183/2014, o.c.d. "Jobs Act"), i dati riferiti al 2016 hanno manifestato tendenze che si annullano a vicenda: è proseguito il recupero nel numero di occupati relativamente al settore dei servizi (+1,2%), ma si è registrata la perdita di posti di lavoro nelle costruzioni (-7,0%), nell'industria (-3,2%) e nell'agricoltura (-2,6%), portando complessivamente, il numero di occupati a 1 milione 351 mila unità, leggermente inferiore alla consistenza dell'anno precedente (-0,1%). I dati più recenti, riferiti alla terza rilevazione del 2017, se raffrontati con quelli relativi alle stesse rilevazioni degli anni precedenti, delineano comunque una netta traiettoria di recupero a partire dal 2014 e soprattutto nell'ultima rilevazione (Fig.1.8).

Fig. 1.8 Occupati in Sicilia – III trimestre 2010-2017 (migliaia)



Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazioni su dati Istat

Secondo questo dato tendenziale, complessivamente, il numero di occupati si assesta su 1 milione 369 mila, conseguendo rispetto alla stessa rilevazione dell'anno precedente un aumento dell'1,5% a



fronte di una crescita a livello nazionale dell'1,3% (Tab.A1.10). Questa evoluzione è determinata, da un lato, dalla perdita di posti di lavoro nelle costruzioni (-13,7%), nell'industria (-1,1%) e nei servizi diversi dal commercio (-1,3%) e dall'altro dal forte recupero dell'occupazione nell'agricoltura (19,5%) e nel terziario (1,1%), soprattutto nel comparto del commercio e servizi di alloggio e ristorazione (6,4%). Se si considera la media delle tre rilevazioni del 2017, la crescita occupazionale in Sicilia risulta meno pronunciata e pari allo 0,7%, a fronte di un +1,1% registrato a livello nazionale. L'andamento medio indica inoltre, a differenza del singolo dato di settembre, una crescita occupazionale nel settore industriale (1,6%), confermando nel contempo la buona performance dell'agricoltura (11,5%) e del commercio (3,0%) e la contrazione nel comparto delle costruzioni (-11,4%).

Tra il 2015 e il 2016 a fronte di una stabilità del tasso di occupazione 15-64 anni, che passa da 40,0 a 40,1 per cento (Tab.A1.11), il tasso di disoccupazione è tornato a crescere, portandosi al 22,1% e confermandosi fra i valori più alti in Italia, con una forbice di quasi 10 punti percentuali rispetto al dato nazionale. Nei dati dell'anno in corso, a fronte di una stabilità nelle rilevazioni di marzo e giugno, il tasso di disoccupazione si contrae a settembre di quasi due punti percentuali, attestandosi sul 20,4% (era pari a 21,9% nella stessa rilevazione del 2016). Non vi sono sostanziali cambiamenti nel tasso di occupazione che si porta a settembre al 40,7%, migliorando di sei decimi di punto rispetto a settembre 2016.

## 1.2 - LA SPESA CON FINALITÀ STRUTTURALE NEL 2018-2020 E LE PREVISIONI ECONOMICHE

L'analisi della situazione economica regionale pone in evidenza la necessità di consolidare la ripresa appena iniziata con un'attività d'investimento che è stata a lungo insufficiente e di orientarla verso obiettivi qualitativi di valenza strategica. Il campo d'azione per promuovere efficaci interventi negli anni di riferimento del presente DEFR (2018-2020) è quello delle politiche di coesione finanziate dall'Unione Europea, utilizzando le risorse residue dei precedenti cicli di programmazione, nonché quelle disponibili in base al corrente ciclo 2014-2020.

In Tab. 1.7 sono riportate in dettaglio le risorse variamente disponibili per finalità di sviluppo, suddivise per tipologie di fondi e disaggregate in Investimenti Fissi Lordi e Spesa corrente delle PP.AA., secondo i criteri stabiliti per i conti economici nazionali. Gli strumenti programmatici sono di seguito elencati:

- PO FESR Sicilia 2014 – 2020: definito sulla base di una analisi dei bisogni rilevanti e delle priorità di investimento europee identificate sulla base dei Regolamenti (UE) n. 1301/2013 e n. 1303/2013 dell'Unione Europea, nonché sulla base dei risultati attesi e delle azioni dell'Accordo di Partenariato per l'Italia.
- Patto per la Sicilia (Patti per il Sud): è un accordo interistituzionale a livello politico che contiene l'impegno governativo di mettere a disposizione, per determinate finalità individuate, risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020. La stipula del Patto ha lo scopo di dare un rapido avvio e garantire l'attuazione degli interventi considerati strategici, nonché facilitare la nuova programmazione nazionale e comunitaria 2014-2020. Il Patto è stato sottoscritto tra il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Presidente della Regione Siciliana il 10.09.2016 e prevede cinque settori d'intervento prioritari: infrastrutture – ambiente – sviluppo economico ed attività produttive – turismo e cultura – sicurezza, legalità e vivibilità del territorio;
- Fondo Sviluppo e Coesione ante 2007: sotto questa denominazione si identificano le risorse del FAS, utilizzate tramite il Programma Attuativo Regionale (PAR) e tramite altri strumenti quali i Programmi Attuativi Interregionali (PAIN). Il quadro regolamentare è stato aggiornato con le Delibere Cipe n. 6 del 20 gennaio 2012 e n. 41 del 23 marzo 2012.



- “Fondo Sviluppo e Coesione” 2007-13: a questo fondo afferiscono le risorse del FSC 2007-2013, utilizzate tramite il Programma Attuativo Regionale (PAR) e tramite altri strumenti quali i Programmi Attuativi Interregionali (PAIN).

Tab. 1.7 –Spesa di sviluppo della Regione per gli anni 2017-2020 (valori correnti- mln di euro)

	Totale	2017	2018	2019	2020
<b>PO FESR Sicilia 2014-2020</b>					
IFL	1.415	6,1	497,5	452,6	458,9
Spesa corrente della P.A.	75	0,3	26,2	23,8	24,2
<b>Patto per la Sicilia</b>					
IFL	366	119,8	152,7	89,4	3,6
Spesa corrente della P.A.	19	6,3	8,0	4,7	0,2
<b>Patto per la Sicilia - FSC 2014-2020</b>					
IFL	1.532	62,6	650,7	519,3	299,7
Spesa corrente della P.A.	170	7,0	72,3	57,7	33,3
<b>Fondo Sviluppo e Coesione ante 2007</b>					
IFL	836	169,1	454,4	119,1	93,2
Spesa corrente della P.A.	44	8,9	23,9	6,3	4,9
<b>Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013</b>					
IFL	601	112,8	245,0	200,0	43,0
Spesa corrente della P.A.	30	5,6	12,3	10,0	2,2
<b>PAC Piano Giovani</b>					
IFL	2	2,0	0,4	0,0	0,0
Spesa corrente della P.A.	220	29,8	149,9	40,2	0,0
<b>PAC Piano di salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007-2013</b>					
IFL	317	135,2	180,7	1,1	0,0
Spesa corrente della P.A.	17	7,1	9,5	0,1	0,0
<b>PAC Nuove Azioni e misure anticicliche</b>					
IFL	116	5,9	76,0	28,9	5,3
Spesa corrente della P.A.	6	0,3	4,0	1,5	0,3
<b>PSR Sicilia 2014-2020</b>					
IFL	865	198,1	249,2	250,1	167,4
Spesa corrente della P.A.	770	176,3	221,9	222,7	149,0
<b>PO FEAMP 2014-2020 (Sicilia)</b>					
IFL	113	17,4	47,9	23,8	23,8
Spesa corrente della P.A.	5	1,0	2,1	1,1	1,1
<b>PO FSE 2014-2020</b>					
IFL	12	3,4	2,2	2,7	4,0
Spesa corrente della P.A.	604	27,8	203,6	167,1	205,5
<b>Totale IFL</b>	<b>6.175</b>	<b>832</b>	<b>2.557</b>	<b>1.687</b>	<b>1.099</b>
<b>Totale spesa corrente della P.A.</b>	<b>1.960</b>	<b>270</b>	<b>734</b>	<b>535</b>	<b>421</b>
<b>Totale spese</b>	<b>8.135</b>	<b>1.103</b>	<b>3.290</b>	<b>2.222</b>	<b>1.520</b>

Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica ed Analisi economica

- “PAC Piano giovani”: nell’ambito del Piano di Azione e Coesione, una parte dei fondi è stata destinata a migliorare l’occupabilità dei giovani, secondo i criteri del programma UE denominato “Youth on the move”.
- “PAC Piano di salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007-2013”: è finalizzato a rendere possibile, tramite rimodulazione e riallocazione, gli interventi già selezionati dal PO FESR 2007-2013 a rischio di completamento entro il precedente ciclo di programmazione.
- “PAC nuove azioni e misure anticicliche”: nel fondo sono raggruppate risorse con prevalenti obiettivi anti ciclici concordati con i rappresentanti del Ministero dello Sviluppo Economico (credito d’imposta per nuovi investimenti, ammortizzatori sociali in deroga, aiuti in “de minimis” per piccole imprese, ecc.)



- Programma di Sviluppo Rurale: è il Piano che raccoglie le misure per l'attuazione degli interventi necessari alla crescita del settore agricolo ed agroalimentare, alla salvaguardia dell'ambiente ed allo sviluppo sostenibile dei territori rurali della regione.
- PO FEAMP 2014-20: si tratta delle disponibilità del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, destinate ad interventi di ammodernamento per salvaguardia delle risorse biologiche, all'acquacoltura, allo sviluppo dei sistemi locali, alle Organizzazioni dei Produttori ed agli Affari Marittimi.
- PO FSE: rappresenta il Programma che destina risorse finanziarie a sostegno delle attività di istruzione e formazione, finalizzate a favorire da un lato l'accesso al mondo del lavoro e dall'altro la domanda di lavoro da parte delle imprese che puntano ad avvalersi di risorse umane idonee agli scenari produttivi in evoluzione.

Fra i sopra citati fondi, un alto contenuto di infrastrutture caratterizza il programma degli interventi relativo ai "Patti" che sono stati sottoscritti, mentre le altre risorse sono utilizzate per più variegate modalità di sviluppo e per diversi settori dell'economia regionale. Non v'è comunque dubbio che il loro impatto produrrà un insieme di trasformazioni a carattere qualitativo e di significative variazioni dei macro aggregati.

Per le finalità del presente documento, è stata quindi realizzata un'analisi mirante a quantificare "ex ante" gli effetti prevedibili dell'utilizzo delle risorse sopra elencate, nell'anno appena concluso e nel prossimo triennio 2018-2020, sul livello di attività economica della Sicilia, operando in base ad alcune premesse di metodo ed all'uso di uno strumento analitico di previsione in dotazione al Servizio Statistica della Regione (MMS – Modello Multisetoriale della Regione Siciliana).

In particolare, sono stati assunti per questo esercizio: a) uno scenario di base "tendenziale" definito dai valori delle principali variabili del "Conto risorse e impieghi", dedotti dalle previsioni fornite dal MMS, che rappresenta l'influenza delle condizioni di contesto sull'economia regionale; b) un profilo temporale della spesa realisticamente attivabile da parte della Regione, nello stesso periodo, che, una volta inserito nel modello, possa determinare i valori di un nuovo quadro macroeconomico definito "programmatico". I dati relativi a tale profilo sono quelli riportati in Tab. 1.8, costituendo, in estrema sintesi, la base per la politica di sviluppo del Governo regionale.

L'insieme degli interventi programmati, la cui articolazione sarà meglio descritta nel prosieguo di questo documento, condiziona quindi la previsione macroeconomica secondo le seguenti ipotesi:

- quadro tendenziale di crescita del PIL reale regionale pari a 1,2% nel 2017, 1,0% nel 2018 e 0,6% nel 2019 e 2020. Tale profilo di crescita è formulato sulla base del dato previsionale elaborato dal Modello Multisetoriale della Regione;
- quadro programmatico di crescita del PIL reale pari 1,5% nel 2017, 1,6% nel 2018, 0,6% nel 2019 e 0,6% nel 2020. Tale profilo si fonda sull'attivazione della spesa di sviluppo, secondo il profilo temporale e gli importi previsti dall'azione soggettiva del Governo regionale;
- quadro programmatico di crescita del PIL nominale regionale pari a 2,1% nel 2017, 3,2% nel 2018, 2,5% nel 2019 e 2,7% nel 2020, determinato dall'applicazione al PIL reale programmatico sopra individuato del deflatore del PIL nazionale programmatico indicato dalla Nota di aggiornamento al DEF dello Stato.

La Tab. 1.8 riassume il quadro di crescita individuato per questo documento, mentre gli effetti del quadro macroeconomico così delineato vengono ripresi in sede di definizione della politica di bilancio nella successiva sezione 3.



Tab. 1.8 – Stime per il 2017 e previsioni di crescita del PIL Sicilia per il periodo di riferimento del presente DEFR.

	2017	2018	2019	2020
PIL Sicilia a prezzi costanti (tendenziale)	1,2	1,0	0,6	0,6
PIL Sicilia a prezzi costanti (programmatico)	1,5	1,6	0,6	0,6
Deflatore del PIL (da Nota di agg. del DEF statale)	0,6	1,6	1,9	2,1
PIL Sicilia a prezzi correnti (programmatico)	2,1	3,2	2,5	2,7
<i>PIL valore nominale (milioni di euro)</i>	88.559	91.393	93.678	96.207

Fonte: Servizio Statistica della Regione



DELIBERAZIONE N. 77 DEL 13/02/18 ALLEGATO A PAC 26



IL SEGRETARIO

## 2. ANALISI TEMATICHE

Tanto nel contesto interno, quanto in quello internazionale, i dati socio-economici ci offrono inesorabilmente un quadro allarmante della Sicilia. Abbiamo il dovere anzitutto morale di lavorare per ridare energia e prospettiva a questa nostra terra, prendendo innanzitutto a riferimento l'area mediterranea, dove la Sicilia può essere protagonista nell'ottica europea.

### 2.1 ISTITUZIONE ED ENTI LOCALI

La situazione economico - finanziaria nella quale si trova la Regione è complessa e difficile. Le pure inevitabili misure di contenimento della spesa sin qui adottate hanno offerto risultati assai parziali mentre ha prevalso la prospettiva congiunturale di breve periodo, a discapito di una coerente programmazione incentrata sulla valorizzazione delle prerogative autonomistiche e delle potenzialità del contesto socio-economico territoriale. Le forti criticità impongono un'azione politica che punti alla rinegoziazione dell'autonomia finanziaria riconosciuta dallo Statuto ed al riordino del sistema di Governo tra Regione, enti intermedi e comuni, potenziando il ruolo della Conferenza Regione - Autonomie Locali.

Il ripotenziamento delle ex province è una necessità ai fini del decentramento di competenze regionali che deve essere accompagnato da una revisione della quantificazione del contributo di finanza pubblica gravante sulle province siciliane.

E' necessario un nuovo disegno delle funzioni pubbliche, eliminando duplicazioni e frammentazione delle competenze, individuando le priorità e le funzioni centrali e rendendo chiaro e semplice il quadro amministrativo con l'accessibilità in via digitale dei servizi, al fine di migliorare la qualità della vita dei cittadini e per rendere attrattivi i territori per nuovi investimenti. Occorre puntare sulla semplificazione dell'attività amministrativa e sulla riduzione degli adempimenti incombenti sui cittadini, corpi intermedi e imprese.

Il potenziamento della quantità e della qualità dei servizi passa attraverso un miglioramento del capitale umano impiegato; conseguentemente è necessario puntare sulla formazione e riqualificazione professionale del personale regionale attraverso la condivisione del capitale di conoscenze, competenze e risorse già esistente ed azioni formative mirate e qualificate, soprattutto nei settori dove maggiori sono le aspettative dell'utenza. Oltre a porre in essere tutte le iniziative previste dall'ordinamento per avviare la stabilizzazione dei lavoratori con contratti di lavoro a termine, è opportuno avviare un piano di reclutamento di alti profili e di funzionari qualificati per ringiovanire e innovare l'amministrazione regionale, colmando nell'arco di qualche anno il gap generazionale esistente. Si intende, inoltre, avviare la trattativa per i rinnovi contrattuali dopo anni di blocco della contrattazione.

### 2.2 ECONOMIA

Il principale obiettivo della politica economica del Governo Regionale è quello di aumentare l'occupazione e, quindi, la base produttiva dell'Isola, riducendo la dipendenza della Sicilia dalle imprese del Nord, almeno per quanto riguarda le produzioni dell'agroalimentare e quelle legate allo sfruttamento delle risorse siciliane. Occorre incoraggiare e sostenere il "Made in Sicily" per dare sostegno alle imprese locali e per esportare nel mondo un marchio tradizionalmente apprezzato.



E' indispensabile utilizzare in maniera sapiente, razionale e tempestiva fondi statali e comunitari, recuperando il ritardo nella spesa della programmazione 2014-2020, rimodulando eventualmente le risorse, concentrando gli interventi, riqualificando il parco progetti, facilitando l'accesso anche alle piccole e medie aziende.

## 2.3 AGRICOLTURA E PESCA

Il PSR Sicilia 2014-2020 ha tre obiettivi strategici di lungo periodo: competitività del settore agricolo, gestione sostenibile delle risorse naturali e sviluppo equilibrato dei territori rurali. Tali obiettivi sono perseguiti attraverso l'attivazione di 64 operazioni/interventi nell'ambito di 16 misure, che rispondono alle sei priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale articolate in diverse focus area (art. 5 reg. (UE) n.1305/2013), a ciascuna delle quali è assegnato un obiettivo specifico (Target) che dovrà essere raggiunto attraverso l'attivazione di alcune misure, sottomisure e operazioni:

- 1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- 2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
- 3) promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- 4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura
- 5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- 6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Nel settore agricolo occorrono il completamento della riforma dei consorzi di bonifica, la soppressione dell'Ente di sviluppo agricolo ed un confronto col Governo nazionale per garantire ai lavoratori forestali la continuità di lavoro e l'utilizzo in altre attività, oltre quelle abituali, come la pulizia dei corsi d'acqua, la pulizia delle spiagge, delle aree a verde, comunali ed extra comunali.

Per regolamentare la pesca costiera artigianale entro le 12 miglia e sviluppare misure di gestione locale aggiuntive che garantiscano la tutela delle risorse marine, occorre valorizzare l'esperienza positiva dei Piani di Gestione Locale (PdGL) che sono stati un'ottima best-practice poichè gli stessi pescatori hanno introdotto misure di gestione finalizzate a garantire una crescente sostenibilità biologica, economica e sociale.

E', altresì, necessaria una politica di cooperazione per la salvaguardia della pesca di altura in acque internazionali evitando i rischi connessi alle ricorrenti controversie internazionali coi paesi rivieraschi della sponda Sud del Mediterraneo, creando anche adeguate zone di protezione e ripopolamento degli stock ittici e proponendo il Canale di Sicilia come area pilota di sperimentazione nell'ambito di una cooperazione internazionale con paesi terzi.

Oltre alla conservazione del tonno rosso, si punterà a quella che fino a qualche anno fa era indiscutibilmente la più importate industria di trasformazione ittica italiana, quella delle acciughe e delle sardine sotto sale.

La pesca marittima siciliana si distingue nei mercati per l'offerta dei crostacei di qualità, primo tra tutti il gambero rosso; la diversità biologica dei mari siciliani può offrire al consumatore un notevole numero di specie ittiche di buona potenzialità commerciale per le quali appare basilare sostenere la domanda di mercato investendo sull'immagine di salubrità, sulla provenienza, sulla fiducia del



consumatore, sulla sostenibilità ecologica, sul valore nutrizionale e organolettico e sul valore culturale e solidale dei prodotti.

Verrà potenziato il progetto Seafood di Sicilia con cui è stato lanciato un piano di valorizzazione commerciale fondato su un brand orientato a offrire sul mercato prodotti ittici certificati attraverso il sistema garantito dalla regione siciliana, denominato Qualità Sicura. Il progetto è inserito nell'ambito del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (Reg. UE n. 508/2014) le cui politiche di sviluppo sono volte a valorizzare i prodotti del mare, l'ambiente marino e la cultura marinara, in quei territori che costituiscono un insieme omogeneo sotto l'aspetto socioeconomico, paesaggistico, architettonico e, soprattutto, antropologico, dov'è possibile costruire un'offerta turistica di tipo esperienziale complementare all'attività alieutica come il pescaturismo, l'ittiturismo, la pesca ricreativa e sportiva, il turismo museale del mare. Il programma si prefigge inoltre di investire su una nuova generazione di operatori del mare più consapevoli del ruolo dell'uomo nella gestione delle risorse biologiche marine sfruttando anche il connubio tra qualità della produzione, aspetti culturali della pesca e valore antropologico del pescatore, vero custode della memoria e dell'ambiente. Il Brand Seafood di Sicilia valorizza i prodotti della trasformazione ittica, è orientato alle innovazioni di prodotto basate sui condimenti tradizionali, sugli affumicati con essenze aromatiche autoctone, sulle acciughe sotto sale in barrique ed a quelle tecnologiche, in quanto include anche la sperimentazione e la diffusione di nuove tecniche con l'uso del freddo e dei gas tecnici, con nuovi packaging e con sistemi di tracciabilità genetica delle produzioni.

Si darà slancio all'acquacoltura, uno dei più efficienti sistemi di produzione ittica anche per la bassa impronta ecologica e ambientale; in particolare l'Acquacoltura 2.0, caratterizzata da risparmio energetico, sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare, offre garanzie di qualità e gusto ai consumatori. Le aziende di acquacoltura in acque marine, grazie agli investimenti in essere (tutti nell'ambito del PO FEAMP Sicilia 2014/2020) potrebbero raddoppiare la produzione attestandosi intorno al 20% della produzione nazionale, mentre per la produzione di avannotti, si passerà dagli attuali 50 milioni a oltre 150 milioni, permettendo alla Sicilia di diventare la Regione con il più alto numero di avannotti prodotti in Italia e tra i primi nel bacino del Mediterraneo.

Attraverso il FEAMP 2014/2020, strumento finanziario dell'UE dedicato ai settori della pesca e dell'acquacoltura, saranno perseguiti i seguenti obiettivi:

- promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico e socialmente responsabili;
- favorire l'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP);
- promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura;
- favorire lo sviluppo e l'attuazione della Politica Marittima Integrata dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP.

Con i nuovi bandi del FEAMP si tenderà ad incentivare l'insediamento dei giovani pescatori, la trasformazione ittica e la vendita diretta, l'economia del mare e delle aree costiere, il rapporto pesca e turismo, ma soprattutto si punterà al valore pedagogico e antropologico del pescatore e alla sua identità marinara.

## 2.4 ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Sul commercio, l'artigianato, l'industria serve avviare un confronto con le organizzazioni di categoria per discutere del difficile accesso al credito e ripensare al ruolo di IRFIS, CRIAS e IRCAC, creando una sola struttura per il credito alle piccole ed alle medie imprese siciliane, oltre a rivedere le funzioni dell'IRSAP a sostegno delle imprese. Occorre un processo per facilitare l'internazionalizzazione delle imprese ed incentivi all'apprendistato per valorizzare il lavoro manuale ed artigianale.



Nel settore delle attività produttive, con il Programma Operativo 2014/2020 verrà promossa l'innovazione e l'internazionalizzazione delle imprese nell'ambito di specifici programmi già approvati, quali la Strategia Regionale per l'innovazione Intelligente" Smart Specialisation Sicily 2014/2020 S3 e il "Programma Regionale per l'Internazionalizzazione – PRINT". Al fine di agevolare l'accesso agli aiuti, snellendo i percorsi attuativi, sono stati previsti specifici avvisi a sportello ed azioni di supporto, di consulenza, di informazione, promozione e accompagnamento per la costituzione di nuove imprese. Si intendono sostenere nuovi soggetti e nuove idee favorendo la creazione di imprese che possano assicurare nuove prospettive al tessuto produttivo siciliano, non dimenticando il sostegno alle imprese esistenti, collocate nei settori produttivi tradizionali che potranno sviluppare nuove linee di crescita qualitativa e quantitativa.

Per la riconversione dell'Area industriale di Gela, continuerà la collaborazione tra ENI, amministrazione comunale di Gela e Regione Siciliana per promuovere iniziative per lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali nell'area, legate principalmente alla sperimentazione di nuove tecnologie in ambito ambientale e all'applicazione delle fonti energetiche rinnovabili, favorendo la ricollocazione dei lavoratori. Proseguirà inoltre l'impegno dell'Amministrazione regionale per la definitiva risoluzione della crisi che ha investito l'intera area di Termini Imerese, rilanciando nuove attività all'interno dell'ex stabilimento FIAT e incentivando tutte le altre attività dell'indotto che interessano l'intero comprensorio.

Tra gli interventi da realizzare con le risorse del Patto per il Sud si segnalano i progetti nelle aree di crisi complessa quali Termini Imerese e Gela, il mercato ortofrutticolo di Licata, nuove infrastrutture e messa in sicurezza di porti commerciali e turistici (Santo Stefano di Camastra e Marsala), interventi IRSAP nelle aree industriali, contratti di sviluppo e interventi sulla ricerca scientifica in campo sanitario e l'Accordo di programma MISE, INVITALIA e ENEL green POWER.

Di particolare rilievo è anche l'attività relativa alla Zona economica speciale, istituita con gli articoli 4 e 5 del DL 20 giugno 2017, n. 91, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 3 agosto 2017, n. 123, "una zona geograficamente delimitata e chiaramente identificata, situata entro i confini dello Stato, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti purché presentino un nesso economico funzionale, e che comprenda almeno un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal regolamento UE n. 1315 dell'11 dicembre 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, collegata alla rete transeuropea dei trasporti (Ten-T)". Il Governo della Regione, nel rispetto delle modalità e dei criteri individuati dal decreto, intende presentare una proposta corredata da un piano di sviluppo strategico di istituzione di ZES nel territorio regionale, per la cui stesura sarà costituito un tavolo tecnico composto dalle competenti strutture amministrative statali e regionali, ove siano presenti più aree portuali che abbiano le caratteristiche stabilite dal regolamento UE n. 1315 dell'11 dicembre 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, collegata alla rete transeuropea dei trasporti (Ten-T)". L'obiettivo è quello di attrarre investimenti esteri o extra-regionali, attraverso incentivi, agevolazioni fiscali e deroghe normative, quali, tra le altre:

- la possibilità di usufruire di procedure semplificate individuate anche a mezzo di protocolli e convenzioni tra le amministrazioni locali e statali interessate, regimi speciali per l'accelerazione dei termini procedurali ed adempimenti semplificati rispetto a quelli ordinariamente applicabili;
- la possibilità di accedere al credito d'imposta per investimenti di cui all'articolo 1, commi 98 e seguenti, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, che è commisurato alla quota del costo complessivo dei beni acquisiti entro il 31 dicembre 2020 nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 50 milioni di euro.

Il riconoscimento dei benefici è soggetto al rispetto delle seguenti condizioni:

- le imprese beneficiarie devono mantenere la loro attività nell'area ZES per almeno sette anni dopo il completamento dell'investimento oggetto delle agevolazioni, pena la revoca dei benefici concessi e goduti;
- le imprese beneficiarie non devono essere in stato di liquidazione o di scioglimento.



La bozza del Piano elaborata dal predetto tavolo sarà sottoposta al vaglio del Partenariato e saranno sentiti i Sindaci delle aree interessate.

## 2.5 L'ACCESSO AL CREDITO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

### *Il credito alle imprese nell'evoluzione congiunturale dell'economia regionale*

In un quadro nazionale che al settembre 2017 appare caratterizzato dal progressivo strutturarsi di una fase di crescita tendente a consolidare i suoi effetti espansivi grazie alla domanda interna, anche la ripresa dell'economia siciliana mostra qualche elemento di rafforzamento, seppur di minore intensità rispetto al dato nazionale.

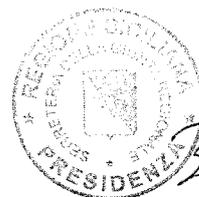
Al recupero di un segno positivo del terziario privato siciliano, sostenuto dai consumi regionali e dalle presenze turistiche italiane e straniere ha fatto eco, infatti, anche una lieve crescita dei maggiori indicatori del comparto industriale, nonostante la congiuntura sia apparsa ancora sfavorevole in un settore trainante per l'economia isolana come quello edile. Si tratta di una tendenza alla quale non ha fatto eccezione l'andamento del credito in favore dell'intera economia siciliana, che a giugno 2017 presentava un aumento su base annua dello 0,8%.

Le indicazioni fornite al riguardo dalla Banca d'Italia, sulla base della rilevazione (Regional Bank Lending Survey, RBLs) effettuata presso le principali banche operanti nel territorio regionale, mostrano chiaramente come già nel corso del primo semestre del 2017 la domanda di credito da parte delle imprese ha continuato ad espandersi, seppur con qualche segnale di indebolimento rispetto al 2016, mentre tra le componenti della domanda di credito da parte delle imprese hanno mostrato un lieve incremento le richieste finalizzate agli investimenti produttivi, a fronte di un rallentamento della domanda di mutui da parte delle famiglie (componente più rilevante dell'indebitamento) e dell'espansione della domanda di credito al consumo.

### *Il sistema bancario siciliano e l'andamento del credito nel 2016*

Secondo un approccio metodologico riassunto dall'espressione "conoscere per decidere", al quale il Governo intende tenere fede, nel tracciare le linee di programmazione economica e finanziaria di un comparto decisivo per l'intera economia siciliana come quello del credito, l'analisi appena delineata nei suoi profili più generali necessita di essere ulteriormente affinata attraverso alcuni dati dell'Osservatorio regionale sul credito di cui all'art.3 del D.Lgs. n.205/2012 (Norme di attuazione dello Statuto in materia di credito e risparmio) sulle principali variabili del sistema creditizio regionale nei settori di particolare incidenza per l'intero sistema produttivo regionale.

Sul piano organizzativo il sistema bancario regionale è stato interessato da ulteriori processi di razionalizzazione così da risultare operante, al giugno 2017, con 62 banche (28 con sede legale in Sicilia) attive con 1471 sportelli operativi (478 quelli delle banche con sede in Sicilia) distribuiti solo su 308 dei 390 comuni siciliani. La performance al 30/6/2017 registrata da tale sistema bancario nel rapporto con la clientela residente in Sicilia ha messo in luce un valore superiore rispetto a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente per quel che riguarda i depositi; gli impieghi, al lordo delle sofferenze, hanno mostrato, invece, un dato inferiore rispetto a quello registrato nel giugno 2016 mentre le sofferenze hanno segnato un ulteriore aumento. Tale tendenza è apparsa in linea con quella nazionale, sia per quanto riguarda i depositi e gli impieghi ma non per le sofferenze, che nel dato nazionale risultano diminuite. Nel territorio regionale ha



continuato a registrarsi, inoltre, un'incidenza percentuale delle sofferenze sugli impieghi particolarmente elevata, con un valore pari al 17,4 % rispetto al dato medio nazionale del 10,7 %, con uno scarto in aumento di 6,7 punti percentuali.

**BANCHE PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA RESIDENTE** (valori espressi in milioni di euro)

	SICILIA		ITALIA	
	giu-16	giu-17	giu-16	giu-17
Depositi	57.500	57.907	1.385.612	1.453.981
Impieghi	64.951	64.521	1.816.294	1.796.953
Sofferenze	11.238	11.249	197.919	192.024
Sofferenze/Impieghi %	17,3%	17,4%	10,9%	10,7%

Fonte: Base Dati Statistica (BDS) di Banca d'Italia.

La tavola non indica i tassi di variazione che, sulla base della metodologia adottata dalla Banca d'Italia, devono essere calcolati tenendo conto di riclassificazioni e cartolarizzazioni, non presenti nelle fonti disponibili.

Siffatto divario tende ad accrescersi per ciò che concerne il rapporto sofferenze/impieghi relativo alle imprese, laddove il dato regionale è del 29,0 % contro quello medio nazionale del 18,0%, con uno scarto in aumento di 11 punti percentuali.

**IMPRESE (SOCIETÀ NON FINANZIARIE E FAMIGLIE PRODUTTRICI)**

	SICILIA		ITALIA	
	giu-16	giu-17	giu-16	giu-17
Sofferenze	7.813	7.889	156.741	152.232
Impieghi	28.323	27.185	876.694	846.083
Sofferenze/Impieghi %	27,6%	29,0%	17,9%	18,0%

Fonte: Base Dati Statistica (BDS) di Banca d'Italia.

La tavola non indica i tassi di variazione che, sulla base della metodologia adottata dalla Banca d'Italia, devono essere calcolati tenendo conto di riclassificazioni e cartolarizzazioni, non presenti nelle fonti disponibili.

Per quanto riguarda l'evoluzione dei tassi d'interesse si rileva che quelli praticati nei raggruppamenti fondamentali delle attività industriali, delle costruzioni e dei servizi sono apparsi in generale diminuzione, tuttavia non può omettersi che nel confronto con i tassi applicati nelle altre aree prese in considerazione per il benchmark dall'Osservatorio regionale sul credito la Sicilia registra, comunque, un tasso notevolmente più elevato. In particolare, nel confronto col dato medio nazionale la differenza in aumento risulta del 1,59% per le attività industriali, del 1,18% per le costruzioni e del 2,11% per i servizi considerando, altresì, che nei comparti delle costruzioni e dei servizi i tassi nell'Isola risultano superiori, in ogni caso, anche rispetto a quelli registrati nel raggruppamento "Italia meridionale".

Pur registrando una diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, al primo semestre del 2017 l'incidenza percentuale delle garanzie sull'accordato operativo continua a mostrarsi particolarmente elevata rispetto al valore delle altre aree del benchmark, risultando superiore anche rispetto al dato medio registrato nel raggruppamento "Italia meridionale e Isole" e distanziandosi dal dato medio nazionale di ben 16,6 punti percentuali. Più elevato del 7,16% rispetto al dato medio nazionale è apparso, ancora, il rapporto utilizzato/accordato, pur essendo diminuito del 2,23% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre rispetto al dato del raggruppamento "Italia meridionale e Isole" il rapporto utilizzato/accordato risulta, invece, inferiore dell'1,14%.

Maggiore è rimasta infine, rispetto alle aree del benchmark (con la sola eccezione della Campania nel caso delle costruzioni), alla media italiana e al raggruppamento "Italia meridionale e Isole",



l'incidenza complessiva dell'importo garantito sull'accordato operativo, nei primari settori dei servizi, delle costruzioni e delle attività industriali.

**Tassi d'interesse sui rischi autoliquidanti e a revoca: operazioni in essere per regione, settore e di attività economica valori espressi in %**

	Attività Industriali			Costruzioni			Servizi		
	giu-16	mar-17	giu-17	giu-16	mar-17	giu-17	giu-16	mar-17	giu-17
Sicilia	5,81	5,55	5,24	7,29	6,82	6,66	7,04	6,54	6,43
Campania	5,45	4,98	4,67	6,55	5,92	5,01	6,65	6,1	5,66
Toscana	4,27	4,02	3,85	7,16	6,46	6,4	5,15	4,82	4,61
Veneto	3,85	3,63	3,47	6,08	5,85	5,69	4,76	4,41	4,46
Italia	4,11	3,86	3,65	5,8	5,61	5,48	5,04	4,62	4,32
Italia Meridionale	5,48	5,01	4,81	6,76	6,3	5,96	6,69	6,1	5,91

Fonte: Base Dati Statistica (BDS) di Banca d'Italia.

I dati appena richiamati mostrano con chiarezza inequivocabile, pur nella loro essenzialità, come l'accesso al credito costituisca ancora un perdurante fattore di criticità nel fragile contesto delle PMI siciliane, tanto sotto il profilo degli impieghi che dei tassi, ma soprattutto per quel che riguarda le garanzie. Queste rimangono, infatti, il principale dei nodi riguardanti l'effettiva possibilità di soddisfare il fabbisogno creditizio delle PMI siciliane. Il Governo regionale intende, pertanto, proseguire nelle iniziative già intraprese per la progressiva attenuazione di tale criticità, qualificando e contestualizzando ulteriormente strumenti e strategie già in campo, nel rispetto delle concorrenziali dinamiche di mercato che formano materia rigorosamente tutelata e regolamentata in sede comunitaria.

In una evoluzione volta a consolidare il processo di superamento della staticità propria degli strumenti più tradizionali previsti dalla vigente legislazione regionale, sempre meno apprezzabili rispetto alla domanda proveniente dalle imprese, l'Amministrazione regionale mira a conseguire l'effettivo avvio e il pieno utilizzo degli strumenti d'ingegneria finanziaria maggiormente innovativi e attuali collegati all'ottimale impiego dei fondi strutturali del PO FESR 2014/2020, senza tralasciare, comunque, la possibile revisione, anche sul piano legislativo, delle misure già esistenti. Il tema delle garanzie pubbliche in favore delle PMI assume, in questo senso, prioritario rilievo, tanto nella considerazione delle operazioni creditizie direttamente avviate dalle imprese che per quelle attivate attraverso il sistema dei confidi muniti del riconoscimento regionale di cui alla legge regionale n. 11/2005 e successive modifiche ed integrazioni. In questa direzione si muovono le opzioni privilegiate in sede di programmazione comunitaria con il PO FESR 2014/2020, attraverso la Linea d'intervento 3.6.1., con una dotazione finanziaria di poco superiore a 102 milioni di euro. La garanzia pubblica per l'accesso al credito da parte delle PMI potrà essere rivolta, in particolare, alla creazione di nuove imprese, alla capitalizzazione in fase di start up e di espansione, alla realizzazione di nuovi progetti d'investimento e alla penetrazione in nuovi mercati. Ad imporsi sul piano operativo sarà la necessaria sinergia tra sistema nazionale e sistema regionale delle garanzie pubbliche, alla quale non risulterà estranea la possibile valorizzazione del ruolo dei confidi maggiormente strutturati, anche in forma di controgaranzia e cogaranzia.

Per l'effettivo conseguimento di tali risultati la Regione è già impegnata, nell'ambito del percorso attuativo del PO FESR 2014/2020, a valorizzare, anche sulla scorta della Valutazione ex ante prevista all'articolo 37 del Reg. CE n.1303/2013, la prosecuzione, in termini evolutivi e coerenti col processo di riforma intervenuto al livello nazionale, delle attività proprie della Sezione speciale per la Regione Siciliana del Fondo centrale di Garanzia per le PMI istituito con l'art. 2, comma 100, lett. a) della Legge n.662/1996 valutando, anche in termini complementari, lo strumento del tranché cover. Rispetto a strumenti di matrice più consolidata quest'ultimo è contraddistinto, infatti, da un peculiare sistema di valutazione del rischio incentrato sulle caratteristiche proprie dell'intero portafoglio aziendale oggetto di potenziale agevolazione, invece che della singola operazione creditizia, definite



attraverso una preventiva segmentazione dei profili di rischio rispetto alla cui stregua rapportare, poi, l'applicazione della garanzia (o controgaranzia) pubblica. Ne risulterà, così, ampliato lo spettro di operatività finanziaria della garanzia stessa, stante la possibilità di ricomprendere tra i beneficiari delle operazioni di garanzia anche le imprese più fragili.

**Prestiti (escluse sofferenze) – per divisa, durata, provincia, settore e attività economica della clientela - valori espressi in %**

	Garanzie/Acc.to			Utilizzato/Acc.to		
	giu-16	mar-17	giu-17	giu-16	mar-17	giu-17
Sicilia	44,84	46,38	43,26	84,32	85,76	82,09
Campania	39,02	41,24	39,44	82,56	85,39	84,25
Toscana	36,65	35,67	35,49	78,28	77,31	77,02
Veneto	24,63	23,62	23,87	78,15	78,91	79,13
Italia meridionale e isole	41,12	42,43	40,48	83,34	84,75	83,23
Italia	27,38	27,61	26,66	75,34	75,45	74,93

Fonte: Base Dati Statistica (BDS) di Banca d'Italia.

Nel settore delle agevolazioni fiscali e creditizie si proseguirà nella gestione degli interventi a valere sui fondi comunitari del PO FESR 2014/2020 dell'OT 3 Azione 3.6.1 che ha, quale obiettivo specifico, "Competitività dei sistemi produttivi con potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistema regionale, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei Confidi più efficienti e più efficaci" la cui dotazione ammonta ad € 102,6 milioni, che per il 20% potrà essere utilizzata con concessioni di garanzie (tipo Tranché Cover) rilasciate direttamente dai Confidi che rispondono ai requisiti per prestiti corrispondenti massimo ad € 150.000,00.

### **Credito d'imposta per investimenti**

L'articolo 1 (commi 98-108) della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), come modificato dall'articolo 7quater della legge 27 febbraio 2017, n. 18, prevede un credito d'imposta, nella misura massima del 45 per cento per le piccole imprese, del 35 per cento per le medie imprese e del 25 per cento per le grandi imprese, per l'acquisto fino al 31 dicembre 2019 di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e nelle zone assistite delle regioni Molise, Sardegna e Abruzzo. Le imprese che intendono avvalersi del credito d'imposta devono presentare apposita comunicazione all'Agenzia delle entrate.

Il Decreto del 04/01/2017 del Ministero dello Sviluppo Economico, ha definito le modalità di presentazione della dichiarazione delle spese effettivamente sostenute e l'eventuale ulteriore documentazione attestante l'effettiva coerenza del progetto d'investimento con gli ambiti applicativi della Strategia nazionale di specializzazione intelligente. Gli oneri derivanti dall'attuazione della predetta legge sono valutati, ai sensi del comma 108, in 617 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019; Ai predetti oneri si fa fronte per 250 milioni di euro annui, relativamente alle agevolazioni concesse alle piccole e medie imprese, a valere sulle risorse europee e di cofinanziamento nazionale previste nel programma operativo nazionale «Imprese e Competitività 2014/2020» e nei programmi operativi relativi al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) 2014/2020 delle regioni in cui si applica l'incentivo.

La legge di bilancio per l'anno 2018 (art. 1 – comma 892 - legge 27 dicembre 2017, n. 205) ha incrementato di 200 milioni per il 2018 e di 100 milioni per il 2019 le risorse destinate al



finanziamento dell'agevolazione. In Sicilia nell'ambito del programma operativo regionale 2014-2020 è stata individuata per il credito d'imposta di cui alla legge 208/2015 l'azione 3.1.1.01; il FSC, con una dotazione complessiva pari a €. 1.468.000.000, provvede a completare gli interventi attuati a valere sui POR/PON negli ambiti non ammissibili alle agevolazioni cofinanziate dal FESR.

## 2.6 TURISMO, SPORT, SPETTACOLO E CULTURA

La Regione Siciliana, al fine di promuovere, sia in Italia che all'estero, la propria immagine e notorietà turistica, intende perseguire, nel triennio 2018/2020, una rinnovata strategia di marketing e di brand che rifletta in modo adeguato i propri valori distintivi ed i connessi punti di forza (diversità, qualità, storia e cultura), quali elementi peculiari rispetto a quelli di altre destinazioni turistiche mondiali e, al contempo, di comunicare al turista/visitatore un'immagine unica dell'offerta turistica regionale.

Le principali linee strategiche possono essere sinteticamente riportate come segue:

- Qualificare, diversificare, destagionalizzare ed innovare l'offerta turistica regionale;
- Fidelizzare il turista;
- Sviluppare e diffondere il turismo digitale.

Per qualificare, diversificare, destagionalizzare ed innovare l'offerta turistica regionale, occorre promuovere un nuovo modello organizzativo del settore turistico regionale, sempre più qualificato, diversificato, destagionalizzato ed innovativo, capace di veicolare al livello nazionale ed internazionale il brand Sicilia non solamente attraverso il marketing ma anche e soprattutto attraverso la veicolazione del livello di gradimento e soddisfazione raggiunto dai turisti che hanno visitato la Sicilia. E' questa la strategia che si intende attuare perché la Sicilia sia sempre più conosciuta nella sua ricca complessità; per questo occorre dotarsi di strumenti di comunicazione innovativi ed efficaci, ma al contempo accrescere la competitività nel mercato del turismo nazionale ed internazionale attraverso il miglioramento costante della qualità del servizio reso, diversificato per fasce di utenza ed esigenze, assicurato tutto l'anno con lo stesso standard ed arricchito da innovazioni di servizio e di prodotti che rendano ancora più appetibile il soggiorno in Sicilia.

Le risorse direttamente individuate per il perseguimento degli obiettivi della strategia regionale per il Turismo, previste nell'ambito del PO FESR 2014-2020, ammontano a circa 386 milioni, di cui oltre 32 milioni di euro per la riqualificazione delle destinazioni turistiche, circa 126 milioni di euro per il miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e della fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione e del patrimonio culturale, materiale e immateriale, circa 78 milioni di euro per la fruizione sostenibile delle aree naturali, circa 160 milioni di euro destinati ad interventi a supporto delle PMI operanti nei settori collegati alle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici. Sempre con riferimento al FESR Sicilia 2014-2020, anche le risorse destinate ai temi dell'innovazione, circa 276 milioni di euro, concorreranno al perseguimento degli obiettivi della strategia indicata.

Oltre ai Fondi Strutturali 2014-2020, nel policy mix della strategia di sviluppo turistico vanno ricompresi altri accordi nazionali tra i quali l'APQ "Sensi contemporanei turismo" per € 8 mln complessivi, di cui 1 mln di euro per azioni di sistema per il rafforzamento della capacità istituzionale, 2,5 mln di euro per miglioramento dell'accoglienza ed orientamento e 4,5 mln di euro per l'internazionalizzazione.

Al fine di fidelizzare il turista, è necessario incoraggiare un modello di promozione e marketing (con strumenti e buone prassi), da fare adottare agli operatori turistici siciliani ed alle istituzioni pubbliche e private che a vario titolo sono coinvolte nella promozione turistica per favorire il mantenimento ed il recupero del turista che visita la Sicilia per la prima volta e per attivare anche



azioni di loyalty che inneschino il processo di fidelizzazione con l'obiettivo di attirare l'attenzione degli ex turisti, attraverso una serie di strumenti appositamente studiati per loro, quali ad esempio fidelity card, newsletter ed offerte personalizzate.

Sarà fondamentale altresì promuovere anche un nuovo sistema di formazione/informazione che consenta agli operatori turistici di accedere alla riqualificazione professionale, alla conoscenza delle più innovative tecniche di promozione e marketing turistico, soprattutto con l'ausilio di nuovi strumenti di comunicazione, e di conoscere approfonditamente i migliori strumenti di accoglienza ed assistenza del turista, attraverso acquisizione di buone prassi già collaudate. Inoltre, per dare maggiore efficacia alle politiche di promozione ed attrattività dei territori si promuoverà l'organizzazione di manifestazioni ad alta rilevanza turistica, per le quali sono in fase di rivisitazione le procedure di attuazione e cofinanziamento, in modo da valorizzare le manifestazioni di carattere strategico in grado di generare concretamente un flusso turistico verso l'Isola.

Si intende promuovere, inoltre, la realizzazione di un piano di opere pubbliche atte a consentire la migliore fruizione turistica del patrimonio archeologico, monumentale, storico, artistico ed ambientale, nonché relative alla realizzazione di impianti finalizzati ad ospitare attività culturali, ricreative, convegnistiche e congressuali di rilevante interesse e richiamo turistico. Tali interventi potranno essere realizzati con fondi regionali finalizzati a ridonare alle realtà locali quel decoro che costituisce la premessa per l'attrazione turistica della destinazione Sicilia, anche in considerazione delle numerose richieste che pervengono dai Comuni siciliani relativamente alla necessità oggettiva di migliorare l'immagine delle realtà territoriali.

Per sviluppare e diffondere il turismo digitale, è in fase di implementazione la "Strategia Regionale per il potenziamento del Turismo Digitale" volta a facilitare il processo di crescita delle competenze e dei servizi digitali creando sinergie tra gli attori pubblici e privati della filiera turistica, culturale e territoriale. Essa sarà attuata attraverso la definizione del Digital Tourism Ecosystem che sarà in grado di integrare fonti finanziarie con azioni strategiche, al fine di consentire non solo la crescita del profilo competitivo dell'offerta turistica regionale, ma anche il supporto alla crescita e qualificazione del sistema occupazionale di riferimento e lo stimolo a nuove forme di imprenditorialità innovative (start-up giovanili in primis) e quindi lo sviluppo di nuove opportunità occupazionali. Saranno previste anche azioni mirate per migliorare la Brand Reputation del sistema Turistico Siciliano on-line, atteso il forte impatto che questo indicatore ha nella scelta della destinazione turistica.

L'APQ Sensi Contemporanei all'Azione C – Internazionalizzazione, ha previsto di destinare una parte significativa delle risorse disponibili alla realizzazione di campagne di co-marketing digitale per promuovere i prodotti turistici siciliani nei mercati geografici target al fine di rafforzare la visibilità del brand Sicilia e dei prodotti turistici siciliani sui canali digitali. La strategia dell'intervento prevede la sigla di accordi di servizio tra i fornitori di servizi di marketing digitale e soggetto attuatore.

La Sicilia, in quanto coordinatrice delle regioni italiane che aderiscono al Pilastro 4 "Turismo sostenibile" della Strategia EUSAIR, può inserirsi con proprie azioni nel progetto "Maritime Western Silk Road" nell'ambito della macroregione adriatico-ionica allo scopo di posizionarsi in modo competitivo sul mercato turistico cinese. L'approccio al mercato cinese comporta l'elaborazione di una strategia apposita comprendente sia attività dirette (produzione di materiale promo-pubblicitario, realizzazione di segnaletica, formazione di egli operatori pubblici e privati, partecipazione a borse e fiere di settore, educational tour, iniziative di p.r., comunicazione mirata etc.) che indirette da porre in essere con altri soggetti potenzialmente interessati (Società di gestione aeroportuale, Autorità portuali, compagnie aeree e di navigazione etc.) per migliorare l'offerta complessiva della "Destinazione Sicilia" e per sensibilizzare le imprese e il territorio.

La Regione è impegnata attivamente nella realizzazione di progetti di cooperazione territoriale europea in partnership con organismi nazionali ed internazionali che hanno maturato nel tempo



importanti esperienze di progettazione nel settore della cooperazione territoriale. Le iniziative di cooperazione non solo contribuiscono ad inserire la Sicilia in reti di progetto di respiro internazionale, permettendole di migliorare il suo posizionamento sul mercato turistico, ma soprattutto favoriscono lo sviluppo di buone pratiche tra gli attori del sistema turistico grazie all'acquisizione di nuove conoscenze e competenze derivanti dalle collaborazioni attivate con i diversi partner internazionali. Di conseguenza le finalità assegnate alle azioni che rientrano nell'ambito della Cooperazione territoriale europea vanno oltre il semplice miglioramento delle performance turistiche poiché interessano temi quali sostenibilità, sviluppo locale, salvaguardia delle identità, valorizzazione delle tipicità.

Sono già in corso i progetti "Consume Less in Mediterranean Touristic Communities", all'interno del Programma Interreg Med con l'obiettivo di ridurre nelle località turistiche gli sprechi in ambito energetico, idrico e dei rifiuti e "Tuna Route" nell'ambito del Programma EASME sulla valorizzazione turistica della "rotta del tonno" e sullo sviluppo di prodotti turistici transnazionali collegati al settore nautico, è stata confermata la disponibilità alla partecipare in partnership a progetti nell'ambito del programma Italia-Tunisia e si sta operando per partecipare al bando del Programma ADRION.

Il settore del food, interpretato in chiave turistica, si presenta per la Sicilia come strumento strategico per conquistare i mercati emergenti e consolidare la propria posizione in quelli già maturi. Il progetto "2018 Anno del cibo italiano" si sviluppa attraverso azioni coordinate che puntano a coniugare enogastronomia, cultura, destinazioni meno conosciute, borghi e cammini, benessere e turismo slow. All'interno dell'iniziativa vanno ricomprese attività in collaborazione con soggetti che gestiscono servizi ferroviari, bike etc., la partecipazione a borse e fiere di settore, la produzione di materiale di comunicazione, la creazione di prodotti turistici basati sugli eventi a tema. Si inserisce in questa strategia la proposta presentata al MiBACT di realizzazione del progetto "In viaggio tra cibo e cultura", un'iniziativa che nasce in Sicilia ma che vorrebbe coinvolgere altre Regioni, soprattutto del Mezzogiorno, per creare un prodotto territoriale e tematico maggiormente competitivo.

Un segmento di particolare interesse è rappresentato dal turismo delle origini (o "di ritorno"), un mercato turistico in grado di generare flussi inbound importanti sia sotto il profilo quantitativo che in termini di spesa turistica. Il target, in questo caso, è rappresentato da siciliani e discendenti residenti all'estero (Canada, Stati Uniti, ecc.). Il progetto prevede l'organizzazione e/o la partecipazione ad eventi on site (in Sicilia) e out site (all'estero) come meeting, appuntamenti espositivi, B2B etc. e la realizzazione di una linea di comunicazione ad hoc. La pianificazione prevede inoltre il ricorso alla comunicazione visiva che ruota attorno alla produzione cinematografica e documentaristica.

### *SPORT*

La promozione dell'attività sportiva è funzionale ad incidere sulla crescita socio-economica del territorio in relazione a diversi aspetti, tra cui si rilevano quelli relativi all'inclusione sociale e alla lotta alle discriminazioni di genere, alla salute e al benessere psico-fisico della popolazione di tutte le età, alla diffusione di valori educativi in senso lato, specie nei confronti dei giovani, ed infine alle significative ricadute di tipo economico. Poiché nel panorama nazionale la Sicilia, risulta essere la regione con il minor numero di impianti sportivi rispetto al numero di abitanti, si sta procedendo a recuperare, in parte, tale divario con l'utilizzo delle risorse – Patto per il Sud - Regione Sicilia - Programma FSC 2014/2020 Sicurezza legalità e vivibilità del Territorio - Impiantistica sportiva, che prevede interventi per la riqualificazione di 40 impianti sportivi per un totale di € 48,6 milioni di euro.

Lo sport sarà ampiamente utilizzato come veicolo di attrazione turistica attraverso il supporto a quelle manifestazioni sportive di grande richiamo in grado di generare una ricaduta turistica sul territorio ed un proiezione dell'immagine della Sicilia su scala internazionale. Per tale ragione si intendono promuovere azioni di sensibilizzazione nei confronti di tutti gli attori pubblici, al fine di incentivare e facilitare un largo accesso alla cultura e alla pratica sportiva da parte dei cittadini, anche attraverso un uso funzionale delle palestre annesse agli edifici scolastici in orario extrascolastico da parte di gruppi e associazioni che ne facciano richiesta. Le attività e le finalità perseguite mediante la



concessione d'uso delle palestre scolastiche saranno improntate a valorizzare gli edifici scolastici come centri di promozione dell'educazione sportiva anche in un'ottica di recupero sociale nelle zone più svantaggiate.

### *SPETTACOLO*

Per quanto riguarda il rilancio del settore teatrale è stata affidata ad un Istituto bancario la gestione di un Fondo di rotazione per gli interventi straordinari rivolti al settore, confidando di superare in tal modo le criticità di natura finanziaria rilevate.

Particolare attenzione sarà rivolta alla Fondazione Taormina Arte Sicilia, che permetterà una costruttiva collaborazione con le principali Istituzioni culturali siciliane quali il Teatro Bellini di Catania, il Teatro Massimo di Palermo, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, il Brass Group, il Teatro Biondo, l'Inda di Siracusa. La ripartenza di Taormina Arte - grazie al sostegno della Regione Siciliana - ha altresì consentito la ripresa di collaborazioni con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e l'Agenzia per la Coesione Territoriale e con tutte le realtà operative dei territori interessati. Alla luce dei risultati ottenuti si assicurerà una dotazione economica idonea al fine di agevolare la prosecuzione del progetto Anfiteatro Sicilia a Taormina, Morgantina, Tindari, Catania e Villa del Casale a Piazza Armerina, oltre, naturalmente, agli allestimenti ed alla gestione delle manifestazioni al Teatro Antico di Taormina.

I grandi eventi saranno organizzati un anno prima al fine di assicurare una adeguata promozione, incoraggiando tutti i soggetti che si muovono nell'ambito dello spettacolo, dalle piccole compagnie amatoriali alle compagnie formate da professionisti, per le quali la Regione dovrà essere un punto di riferimento. Saranno altresì incoraggiati e valorizzati i giovani talenti che si muovono nel settore dello spettacolo, del teatro e del cinema.

Il Cinema e l'Audiovisivo sono un motore di sviluppo per promuovere l'immagine turistica e culturale della Sicilia. L'investimento a sostegno del settore ha previsto l'attivazione di un fondo di circa 3 milioni di euro per il sostegno alla digitalizzazione delle sale cinematografiche siciliane, poste di fronte alla necessità di un radicale aggiornamento tecnologico con l'avvento delle tecnologie di proiezione digitali che hanno spazzato radicalmente quelle legate al tradizionale supporto in pellicola. Di rilievo, anche le misure di sostegno ai Festival cinematografici siciliani, tanto in termini di diffusione della cultura cinematografica nell'isola, quanto al fine di sostenere la crescita di iniziative imprenditoriali che siano in grado di declinare un evento culturale anche in termini di incremento turistico del territorio. Nell'ambito del sostegno al cinema ed alla intera filiera audiovisiva, si è provveduto nel negoziato con il Governo Nazionale alla sottoscrizione di un III Atto Integrativo Regione Siciliana - APQ "Sensi Contemporanei, Lo Sviluppo dell'industria audiovisiva nel Mezzogiorno". Tale APQ prevede la pubblicazione di bandi ad evidenza pubblica per la realizzazione di documentari, lungometraggi a soggetto e audiovisivi anche di produzione televisiva, ulteriori interventi in favore delle sale cinematografiche siciliane, la fornitura di servizi alle produzioni nazionali ed internazionali che insistono sul territorio siciliano, il sostegno per il funzionamento e per le attività didattiche della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia - Scuola Nazionale di Cinema - Sede Sicilia, nonché iniziative a sostegno del cine-turismo.

### *BENI CULTURALI*

La programmazione 2014-2020 (PON Cultura e Sviluppo e dal PO-FESR Sicilia), con riferimento ai beni culturali, è stata ricondotta a due linee di intervento volte a:



- rafforzare le dotazioni strutturali e la capacità di attrazione dei luoghi della cultura che facciano riferimento ad aree di attrazione culturale di “rilevanza strategica” (OT6 del PO-FESR e Asse I del PON).
- sostenere e promuovere il rafforzamento dei servizi per la valorizzazione e l’insediamento di attività connesse alla filiera delle imprese creative e culturali (OT3 del POR e Asse II del PON).

La premessa metodologica del quadro programmatico originato da questi deliberati è fondata sulla necessità di concentrare gli interventi sui c.d. Attrattori Culturali, e ciò in linea con gli indirizzi delle politiche nazionali di settore, nonché su un allineamento delle azioni di sviluppo turistico a quelle di potenziamento dell’offerta culturale, non a torto considerata come il principale fattore attrattivo per i visitatori della Sicilia e come quello capace di ampliare la domanda turistica al di là di quella che si manifesta nel periodo estivo (c.d. modello sea – sun - sky).

Sul primo versante, sono stati individuati i principali luoghi di attrazione nei siti iscritti nella WHL Unesco, nel presupposto che l’attribuzione ad un’area od a un monumento della “targa” Unesco lo renda luogo della cultura sul quale convergono attenzioni e visite delle masse turistiche. In fase di programmazione, il PON ed il PO-FESR hanno previsto con riferimento all’OT6 – Asse III l’applicazione di un doppio livello di selezione:

- il primo, di carattere strategico, riguarda l’individuazione di 41 Attrattori del patrimonio culturale e di 8 aree di attrazione culturale;
- il secondo interessa specificamente la selezione degli interventi da finanziare e realizzare a vantaggio di tali aree.

Meritorio e degno di prosecuzione è l’accordo interassessoriale (Anfiteatri Sicilia) destinato a valorizzare le risorse costituite dai Teatri antichi siciliani insieme a quelle degli enti dello spettacolo sottoposti a tutela e vigilanza, per la definizione di un cartellone estivo di spettacoli di grande qualità capace di animare la stagione estiva e di attrarre in Sicilia movimento di visitatori.

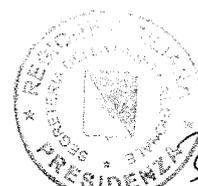
I siti della cultura di proprietà della Regione sono 121; di questi soltanto 60 sono dotati di servizio di biglietteria, poiché molti dei siti non presentano caratteristiche strutturali e logistiche tali da rendere effettivamente remunerativa e praticabile l’attivazione di un servizio di sbigliettamento.

Tab. 2.1 – Distribuzione per provincia dei siti culturali della Regione Siciliana

Province	Siti con servizi di biglietteria	Siti sprovvisti di servizi biglietteria	Totale siti per provincia
AG	4	12	16
CL	4	8	12
CT	6	5	11
EN	5	0	5
ME	9	12	21
PA	15	15	25
RG	4	3	7
SR	11	3	14
TP	8	2	10

Fonte: elaborazione sui dati dell’Assessorato dei BB.CC.e I.S.

Un approccio di ampio respiro che prevede la “messa in rete” dei siti secondari, e l’affidamento della loro gestione in convenzione agli enti locali od a Associazioni culturali accreditate, potrebbe garantire oltre ad un prevedibile maggior flusso di turisti anche un più intenso coinvolgimento delle comunità locali e l’apporto di nuove risorse economiche ed umane.



Nel 2017 il movimento dei visitatori registrato nei 60 siti siciliani dotati di biglietteria ha sfiorato quota 5 mln (4.981.684 unità). L'incremento dei visitatori rispetto all'anno precedente è stato del 13,59%. La performance è stata superiore a quella fatta segnare nello stesso periodo a livello nazionale (Sicilia esclusa), dove il numero dei visitatori è cresciuto di poco più del 10%. Sempre l'anno scorso gli incassi dei siti siciliani hanno superato i 26 mln di euro (euro 26.084.970,50), con un aumento, rispetto al 2016, di un apprezzabile 12,12% annuo. Anche in questo caso il dato è superiore a quello nazionale, dal momento che l'incremento degli incassi registrato sul resto del territorio italiano è stato pari all'11,8% circa.

E' significativo che alcuni luoghi della cultura mostrino una capacità attrattiva particolarmente performante. Si tratta dei siti che, tradizionalmente, risultano raccogliere i maggiori flussi di visitatori e registrare i più elevati volumi di incasso. Su di essi è concentrato, in via prioritaria, lo sforzo organizzativo per assicurare, pur nell'attuale limitatezza delle risorse finanziarie, il mantenimento dei più elevati standard di fruizione. Per tali siti, infatti, va garantita l'apertura nei giorni festivi, unitamente ad un ulteriore, consistente numero di musei e aree archeologiche da aprire le domeniche e nelle festività del periodo estivo per venire incontro alla domanda turistica dell'alta stagione.

La modernizzazione del modello gestionale dei luoghi della cultura comprende la riorganizzazione della struttura amministrativa, l'affinamento delle strategie di valorizzazione, la formazione e l'aggiornamento del personale e l'avvio di un nuovo sistema di relazioni sindacali.

Tab. 2.2 – Principali siti culturali della Regione siciliana per numero di visitatori e incassi – anno 2017

Sito	Comune	N. visitatori	Incassi in €
Teatro Antico	Taormina	809.905	6.196.520,00
Parco Archeologico Valle dei Templi	Agrigento	867.833	6.056.931,00
Area Archeologica Neapolis	Siracusa	649.419	4.648.255,00
Vialla Romana del Casale	Piazza Armerina	344.485	2.573.228,00
Parco Archeologico Segesta	Calatafimi-Segesta	334.629	1.382.538,00
Parco Archeologico Selinunte	Castelvetrano	272.735	1.058.928,00
Chiostro S.M. La Nuova	Monreale	214.254	912.996,00
San Giovanni degli Eremiti	Palermo	87.502	290.369,00
Ex Tonnara Florio	Favignana	64.188	284.088,00
Teatro Romano e Odeon	Catania	90.590	267.666,00

Fonte: elaborazione sui dati dell'Assessorato dei BB.CC.e I.S.

La valorizzazione del patrimonio appare fortemente polarizzata su un numero circoscritto di siti essenzialmente archeologici. La presenza di un insieme assai folto di piccoli attrattori, (archeologici e museali), con bassa capacità attrattiva e forte disseminazione territoriale è la realtà con cui si deve misurare la politica di valorizzazione, nel senso che essa deve tenere conto delle diverse tipologie di attrattori più di quanto non si sia fatto nel passato.

Importanza strategica ha il più ampio coinvolgimento dei privati nella conservazione, valorizzazione e gestione dei beni culturali. Si intende "aprire" il sistema regionale dei beni culturali alla collaborazione del modello delle imprese e del vasto ed importantissimo universo dell'associazionismo culturale anche con riferimento alle sponsorizzazioni tecniche, finanziarie e miste, puntando ad una semplificazione delle procedure di individuazione dei beni culturali destinatari degli interventi di sponsorizzazione dei privati e di quelle con le quali questi ultimi possono concretamente dare seguito alle loro iniziative di liberalità con legittimi "ritorni" sulla loro immagine, come previsto dal Codice dei Beni Culturali; nonché riconoscendo giusto spazio al mondo dell'associazionismo culturale, prevedendo forme di collaborazione, incluse anche convenzioni per la gestione di alcuni di essi, ed in particolare, di quelli che hanno valenza attrattiva e radicamento territoriale.



Va data attuazione a un'azione di rilancio del patrimonio e, al suo interno, di quei beni la cui forza e il cui richiamo sono possibili solo attraverso un programma di eventi e manifestazioni capaci di determinare intorno ad essi giusto richiamo. Il programma, che prende le mosse dall'evento mediatico "Palermo Capitale della Cultura 2018", vuole creare per i Musei della città l'occasione di occupare quel ruolo loro spettante all'interno dei luoghi della cultura europea, senza tralasciare quelle aree, tra cui spicca Taormina, che in Sicilia non possono essere tralasciate da qualsiasi coerente misura di promozione.

Su altro versante va rilanciato il ruolo di attrattore del patrimonio privato. La legge di bilancio 2017 ha restituito alle dimore storiche italiane il giusto sostegno da parte dello Stato, ma queste misure, che saranno disponibili dal 2019, rischiano di rappresentare un fattore di penalizzazione per l'importante settore siciliano, il cui interesse culturale è altissimo. In funzione dell'autonomia statutaria, questi contributi rischiano infatti di avvantaggiare il richiamo turistico delle dimore storiche del resto d'Italia a detrimento di quelle siciliane, che richiedono analoghe forme di sostegno forse anche di natura fiscale. In tal senso giunge un'apposita iniziativa legislativa che richiede anche un'azione concordata con il Governo nazionale, responsabile della politica tributaria.

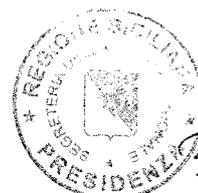
Non va sottaciuta l'importanza di un più completo coinvolgimento dei territori e dei cittadini delle politiche di tutela e di un ripensamento della fase di alta consulenza tecnica, affidata oggi ad un organo, il Consiglio regionale dei Beni Culturali, che nella configurazione originaria prevedeva 54 componenti e che è stato riconfigurato senza un pieno rispetto della valenza scientifica, necessariamente alta, della sua composizione. Il disegno di legge di iniziativa governativa punta a sostituirlo con un organo monocratico (Autorità Regionale per l'Arte nel Mediterraneo) effettivamente idoneo a dare consulenze tecniche di alto valore all'amministrazione. Questa Autorità è destinata ad avvalersi nella sua azione degli Ispettori Onorari, soggetti che, senza costo alcuno, esercitano in base a un'antica ma ancora valida e vigente normativa, un ruolo ispettivo sull'azione delle Soprintendenze.

Occorre avvicinare i siciliani al patrimonio artistico offrendo musei gratuiti la domenica, riallestire i musei, con un'attenzione particolare ai giovani, che abituati alle moderne tecnologie, richiedono un approccio più innovativo mediante nuove vie per comunicare con il pubblico e facilitare l'interazione e percorsi di visita che adottano soluzioni studiate in base ai diversi aspetti dell'accessibilità, promuovere progetti per la scuola, che rimuovano l'impedimento agli alunni siciliani a visitare i musei e consenta di riscoprire la memoria storica, superando i processi di omologazione con una serie di misure atte a far conoscere la cultura siciliana (concorsi per le scuole, educazione permanente, etc.) e realizzare esposizioni fuori sito di natura temporanea e di eccezionale valore per richiamare i turisti e riaccendere i riflettori sui luoghi e territori dimenticati perché, di difficile accessibilità e periferici ai grandi attrattori.

## 2.7 TERRITORIO

Il territorio rivendica il diritto alla tutela ed alla salvaguardia, con il dovere di garantirne la sicurezza e di semplificare la politica delle autorizzazioni, della valutazione di impatto ambientale e di valutazione ambientale strategica con organismi snelli, agili e fortemente motivati.

Il piano per l'utilizzo del demanio marittimo ed una strategica e ordinata concessione delle spiagge e delle adiacenze al mare è un obiettivo primario. I parchi e le riserve sono da valorizzare come tratto essenziale del paesaggio siciliano. La lotta all'abusivismo non è uno slogan e non esiste l'abusivismo di necessità. Le coste ed i luoghi d'attrazione turistica vanno preservate dall'invasione e dalla mancanza di rispetto da parte dell'uomo. Il tema del recupero del patrimonio edilizio esistente è attuale in quanto più pregnante è l'esigenza di dover sostenere e rinvigorire l'economia nel settore dell'edilizia pubblica e privata.



In materia di edilizia occorre apportare alcune modifiche alla legge regionale n. 16/2016, sia alla luce delle disposizioni statali modificative del T.U. sia per adeguare il testo normativo alle decisioni della Consulta che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di tre articoli della citata legge regionale. La necessità di una nuova disciplina in materia urbanistica si avverte soprattutto al fine di rendere più snella e dinamica la gestione del territorio mantenendo salda la garanzia circa la massima riduzione dell'impatto delle attività umane sui sistemi naturali. Particolare attenzione, inoltre, deve dedicarsi alla necessità che tutti gli strumenti di pianificazione stabiliscano standard di qualità urbana ed ambientale relativamente alle infrastrutture, ai servizi ed agli impianti pubblici, alla limitazione al consumo delle risorse non rinnovabili, nonché al potenziamento delle dotazioni ecologiche.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle Aree ad elevato rischio di crisi ambientale, nelle quali è accertata la presenza di gravi fenomeni di inquinamento ambientale al fine di adottare misure per la riduzione delle emissioni (impianti di abbattimento), per il monitoraggio degli inquinanti (reti di rilevamento) e per l'informazione alla popolazione. Sarà condotto, pertanto, un nuovo studio per l'individuazione di ulteriori aree ad elevato rischio di crisi ambientale oltre le tre già esistenti di Caltanissetta (Butera, Gela, Niscemi), di Siracusa (Priolo, Augusta, Melilli, Florida, Solarino, Siracusa) e del Comprensorio del Mela - Messina (Condrò, Gualtieri Sicaminò, Milazzo, Pace del Mela, San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela, San Pier Niceto).

Per il triennio 2018/2020 è strategica l'attività di ricerca finalizzata all'espletamento dei compiti e delle funzioni connesse allo sviluppo delle conoscenze, alla produzione, promozione e pubblica diffusione dei dati tecnico-scientifici sullo stato dell'ambiente e sulla sua evoluzione, sulle fonti e sui fattori di inquinamento, sulle pressioni ambientali, sui relativi impatti e sui rischi naturali e ambientali. Mediante convenzioni da stipulare con enti pubblici competenti del sistema della ricerca nazionale, infrastrutture di ricerca, università, Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), Consiglio nazionale delle ricerche, INFN, INGV e laboratori pubblici si provvederà all'acquisizione di specifiche conoscenze necessarie all'assolvimento dei compiti di prevenzione, controllo e monitoraggio dell'ambiente. Per le necessarie attività si procederà con partenariati nell'ambito del Programma Infrastrutture di Ricerca (IR), del Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione 2014 - 2020 e del Programma di Cooperazione territoriale europea (CTE).

## 2.8 PUBBLICA ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il Governo guarda al comparto allo scopo di favorire lo sviluppo competitivo della Sicilia attraverso un progressivo ribaltamento dell'attuale modello. Occorre infatti spostare l'asse dell'intervento regionale dall'offerta alla domanda di formazione, puntando ad orientarne gli effetti sull'occupazione. Nel breve periodo l'obiettivo sarà quello di individuare un rinnovato catalogo formativo e approvare tempestivamente un avviso a sportello attraverso il quale fornire una prima risposta per la ripresa delle attività da troppo tempo in una condizione di stallo. Il Governo intende avviare contestualmente l'analisi dei dispositivi di accreditamento degli stessi enti di formazione mirando ad un nuovo patto di collaborazione capace di garantire una maggiore qualità del sistema formativo regionale in favore di tutti i cittadini. Nel nuovo patto, occorre assicurare la continuità operativa anche con l'inserimento di misure premiali sulla base dei risultati raggiunti, attivando circuiti dinamici e virtuosi, circuiti di vigilanza e di controllo e pervenendo alla definizione di nuovi standard di servizio.

La formazione non può essere avulsa dal mercato del lavoro e, in tal senso, va realizzato un censimento degli iscritti all'albo dei formatori per trovare soluzioni mirate per le diverse condizioni anagrafiche e professionali, utilizzando tutti gli strumenti che si renderanno disponibili anche nelle negoziazioni con il Ministero del Lavoro e con l'ANPAL. Lo stesso percorso di censimento sarà



avviato per gli operatori degli sportelli multifunzionali al fine di prospettare, per entrambe le fattispecie, la costituzione di un'unica agenzia regionale in cui fare confluire sia il personale addetto alle funzioni di politica attiva del lavoro, sia i dipendenti a tempo indeterminato dei centri pubblici per l'impiego. L'agenzia dovrà garantire l'integrazione amministrativa e funzionale delle politiche della formazione del lavoro svolgendo un ruolo di regia e coordinamento anche degli enti accreditati alla formazione ed ai servizi del lavoro.

L'impegno del Governo è anche orientato ad un raccordo sempre più stretto con il mondo della scuola e con l'università. Occorre lavorare contro la dispersione scolastica, legiferando sul diritto allo studio con un occhio particolare alle fasce deboli, alle fasce meno abbienti. Occorre assecondare le richieste della società della conoscenza voluta dall'Agenda di Lisbona che impone un forte impulso alla collaborazione con il sistema universitario e della ricerca. La scommessa che occorre vincere è quella di riuscire ad arrestare la fuga degli studenti siciliani verso le università del Centro Nord. Non si tratta solo di rendere più attraente e competitivo l'ateneo siciliano, ma anche il contesto socio-economico nel quale lo studente vorrà mettere, poi, a profitto il proprio titolo di studi. In questo senso bisogna avere l'ambizione di non rassegnarsi ad essere fanalino di coda nel sistema universitario italiano, cercando di diventare, invece, riferimento anche per migliaia di studenti stranieri, africani, asiatici, mediorientali che sceglieranno di formarsi in Europa e che potrebbero trovare nella nostra Isola un più facile approdo.

Intendimento della Regione nel triennio 2018-2020 è quello di contribuire alla crescita occupazionale attraverso il raggiungimento degli obiettivi istituzionali dell'istruzione e della formazione professionale mediante un'attenta programmazione delle risorse provenienti dall'Unione Europea, dallo Stato e dalla Regione.

Con la nuova legislatura regionale, ci si promette di avviare un profondo processo di rilancio del ruolo fondamentale dell'istruzione/formazione quale parte integrante delle politiche economiche e sociali, declinato come attività di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

L'asset strategico per la crescita della regione è da individuarsi nel capitale umano e negli investimenti che nei prossimi anni saranno attivati. La qualità e quantità dell'istruzione/formazione assume un'importanza centrale nelle politiche pubbliche rivolte allo sviluppo e al rilancio della strategia per l'occupazione, al fine di accrescere il livello di competitività del territorio. La fuga di talenti e dei giovani è la più grave minaccia che la regione sta subendo negli ultimi anni. L'idea guida da realizzare, a cominciare da questa prima fase di governo, è quella di incardinare una regia di coordinamento degli interventi sul versante lavoro ed occupazione con quelli che coinvolgono il versante istruzione e formazione, definendo così una unica strategia che aggredisca con immediatezza lo status quo riorganizzando tutta la programmazione delle politiche formative e del lavoro e nello specifico le politiche attive. In tal senso il nuovo Governo regionale definirà entro maggio 2018 la propria strategia per l'occupazione – in linea anche con la previsione normativa del d.lgs 150/2015 articolo 11- con cui verranno pianificate tutte le azioni che si intendono mettere in campo ed in particolare verranno progressivamente adottati i provvedimenti idonei a consolidare e realizzare un quadro ordinamentale ed operativo rivolto a:

- definire il sistema di certificazione delle competenze negli ambiti formali, informali e non formali di cui alla legge regionale n.29/2016;
- istituire la rete dell'apprendimento permanente di cui all'art.4 legge 92/2012 e accordo Stato-Regione n.76 del 10.07 2014;
- realizzare la rete dell'orientamento permanente di cui all'accordo Stato-Regione n.136 del 13.11.2014.

In particolare occorre applicare un modello idoneo ad utilizzare virtuosamente l'incrocio fra domanda ed offerta di lavoro, superando le attività formative che non rispondono a questo criterio. Attraverso la collaborazione di esperti, rappresentanti di categoria ed imprese, si intende accertare

quali figure professionali servano effettivamente ed in quali settori debbano essere formati i giovani. L'idea è di valorizzare le proposte relative a turismo, energie rinnovabili, artigianato, agro-alimentare. La nuova formazione si propone, attraverso il propedeutico incontro con il partenariato istituzionale socio-economico, di garantire la tutela occupazionale degli operatori prevedendone, laddove servisse, una precisa riqualificazione. Occorre puntare sull'istruzione scolastica, sulla qualificazione universitaria e pensare alla formazione professionale come un unico percorso per raggiungere sbocchi professionali, lavorando in sintonia con scuola e Università ed attivando azioni volte a favorire la collaborazione e la sinergia fra il mondo della scuola, della formazione professionale e del lavoro.

Quanto prefissato può avvenire partendo dalla scuola e proseguendo con la formazione professionale valorizzando progressivamente anche un sistema "a sportello" dove l'utente potrà scegliere tra gli operatori accreditati e la Regione potrà finanziare direttamente le persone fisiche o le aziende.

L'impegno, come esplicitato, parte dalla scuola ed in prima battuta dalle strategie previste per gli alunni 0-6 anni che in atto sono oggetto di interventi finanziari regionali. Nell'ottica del razionamento e della proficua efficacia dell'utilizzo delle risorse finanziarie ci si propone di unificare gli interventi in capo all'Istruzione che nel triennio saranno destinatari anche di risorse statali per i quali occorre provvedere al cofinanziamento con risorse regionali. La Regione, alla luce dei recenti interventi legislativi in materia che considerano la fascia 0-3 anni destinataria di aiuti nel campo dell'istruzione e non più nel campo sociale, sta definendo i servizi, gli obiettivi strategici, le finalità ed il sistema di governance necessari all'implementazione e al funzionamento del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita (0 anni) fino a 6 anni.

Gli interventi dei quali necessita la scuola devono, altresì, mirare a contrastare la dispersione scolastica anche attraverso l'integrazione della stessa. Ed è in questo campo che ci si prefigge l'utilizzo di strategie che mirano agli investimenti in capitale umano sia per adempiere all'obbligo scolastico (finanziato anche con fondi regionali che si intendono fissare in 25 milioni) che per coinvolgere i giovani, intervenendo anche nelle aree a maggiore criticità economico-sociale, con particolare riguardo alle fasce deboli e meno abbienti e per collegare la scuola al mondo del lavoro. In tale ambito si intende promuovere la realizzazione di progetti integrati rivolti agli studenti, ai genitori ed al personale scolastico che opera nelle zone disagiate. Tali azioni saranno svolte in sinergia con la creazione "di luoghi sicuri ed accoglienti" per i ragazzi mediante riqualificazione dell'edilizia scolastica ed adeguamento antisismico. Risorse comunitarie e regionali verranno impiegate per il raggiungimento di detto scopo: il miglioramento dei luoghi avverrà attraverso interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza delle scuole (45 milioni per adeguamento antisismico e 82 milioni per riqualificazione degli edifici scolastici a valere su risorse del PO FERS Sicilia 2014-2020); ci si prefigge anche la creazione di nuovi edifici e palestre per attrarre i giovani ed avvicinarli allo sport. Inoltre, in considerazione della tempistica della programmazione e dell'utilizzo delle risorse comunitarie, che bene si adatta agli interventi di carattere strutturale derivanti da una attenta pianificazione, ma che non è in grado di fronteggiare l'emergenza, la Regione deve intervenire in via sostitutiva degli Enti locali, per provvedere a tutti quei lavori necessari alla messa in sicurezza degli edifici. Per questa finalità si destineranno 1,7 milioni di euro utilizzati per creare un fondo che servirà a fronteggiare emergenze, che in via ordinaria dovrebbero intestarsi gli Enti locali, atto altresì al finanziamento delle spese di progettazione. Sempre con riferimento a tale ambito si intende incrementare il fondo destinato al funzionamento amministrativo e didattico delle scuole.

Nell'ottica della valorizzazione della scuola e della formazione ci si propone la realizzazione di iniziative promosse dal Governo, con risorse regionali, per avvicinare i giovani e renderli partecipi dei percorsi formativi attraverso laboratori di studio, approfondimento di tematiche collegate alla legalità ed ai bisogni di volta in volta individuati in collaborazione con le scuole e gli Enti.

Al fine di garantire l'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita, in continuità con quanto già messo in campo, si intende agire su più filiere. In particolare la valorizzazione dei percorsi

dell'obbligo formativo sostitutivo dell'obbligo scolastico garantirà la continuità didattica fino al raggiungimento della qualifica professionale con applicazione del sistema duale ed il ricorso all'apprendistato di I livello. Saranno finanziate azioni di accompagnamento per lo sviluppo ed il rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale anche attraverso lo strumento dell'apprendistato di I livello finalizzato ad avviare percorsi leFP. Inoltre sono in fase di programmazione interventi formativi rivolti ai giovani atti a conseguire un titolo professionale spendibile nel mondo del lavoro. Con riferimento agli interventi di apprendistato si sta lavorando alla definizione di un dispositivo in grado di conciliare dette azioni con l'erogazione di incentivi alle imprese. Il sistema di istruzione e formazione professionale (leFP) attraverso l'utilizzo di risorse extraregionali consente, infatti, di venire incontro al trend crescente di iscrizioni che soddisfa anche le esigenze di fronteggiare l'obbligo scolastico rivelandosi un efficace strumento per il recupero degli abbandoni a livello scolastico. Considerata la valenza strategica di tali interventi si integreranno le risorse ministeriali, non sufficienti a soddisfare le necessità del mondo del lavoro, con le risorse comunitarie a valere sull'Asse 3 – OT 10 - “Istruzione e formazione” del PO FSE Sicilia 2014-2020 che intervengono a completamento della formazione. Sempre al fine di accrescere i livelli di istruzione superiore nei settori scientifici e tecnologici dell'istruzione è prevista la programmazione di corsi ITS, anch'essi a valere sull'Asse 3 – OT 10 - “Istruzione e formazione” del PO FSE Sicilia 2014-2020.

Altro compito sarà quello di tutelare il diritto allo studio universitario attraverso il miglioramento dei servizi offerti agli studenti e l'incremento delle borse di studio offerte dagli Enti regionali per il diritto allo studio universitario (ERSU). Ulteriore apporto sarà dato dal supporto alla ricerca ed all'innovazione in sinergia con le Università e gli Enti pubblici di ricerca attraverso la programmazione di risorse finanziarie dell'Unione Europea che ha l'obiettivo di valorizzare il capitale umano e migliorare i processi produttivi trasferendo alle imprese i risultati della ricerca scientifica conseguiti presso Università ed Enti. In tal modo si intende altresì supplire ai tagli dei Governi nazionali al sistema universitario e della ricerca che alimentano precariato e “fuga dei cervelli” creando difficoltà nell'ambito degli Atenei siciliani atteso che nella Regione non si è in grado di supportare, con risorse private, quanto viene meno dai trasferimenti statali.

Il potenziamento della ricerca mira a favorire l'accesso al mondo del lavoro operando, al contempo, sullo studente per garantire un livello di alta formazione sia universitaria che post universitaria e favorendo opportunità di crescita professionale. Gli interventi in materia prevedono l'utilizzo di risorse dell'Unione Europea e si rafforzeranno l'occupabilità nel sistema della ricerca scientifica in Sicilia e la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le età nei contesti formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite. L'obiettivo è quello di accrescere le competenze della forza lavoro ed agevolare la mobilità, l'inserimento /reinserimento lavorativo. Sempre nell'ottica di garantire sinergia e rete fra il mondo dell'università ed il mondo del lavoro saranno finanziati dottorati e borse di ricerca con caratterizzazione industriale cofinanziati dalle imprese in risposta a una domanda di ricerca industriale e orientati all'inserimento del dottorando nell'organico dell'impresa. I beneficiari sono gli Enti di ricerca pubblici non universitari accreditati vigilati dai Ministeri con sede legale in Sicilia o con almeno una sede operativa di ricerca localizzata nel territorio siciliano. Inoltre si programmeranno interventi che prevedono l'erogazione di Borse di studio per dottorati di ricerca impegnando risorse comunitarie a valere sull'Asse 3 – OT 10 - “Istruzione e formazione” del PO FSE Sicilia 2014-2020 atte a soddisfare anche le esigenze degli idonei. La programmazione si rivolgerà, altresì, al finanziamento borse di studio per l'area non medica per la quale in atto sono altresì previsti 200 migliaia di euro a carico dei fondi regionali, nonché all'erogazione di voucher per laureati per Master di I e II livello. In tale ambito per favorire il coinvolgimento delle quattro Università siciliane, tre pubbliche ed una privata e per avviare un nuovo rapporto fra la Regione ed il mondo accademico si instaurerà un costante confronto volto ad analizzare le priorità ed a favorire l'accesso agli studi ponendo fine alle speculazioni immobiliari e favorendo l'edilizia residenziale ed i trasporti per gli studenti pendolari. Bisogna arrestare la fuga dei ragazzi lavorando sul contesto sociale nel quale lo studente dovrà mettere a profitto gli studi.



Nell'ambito della programmazione strategica saranno avviate azioni di rafforzamento della capacità istituzionale volte a consolidare le competenze e migliorare la qualità dei servizi erogati, prevedendo anche l'attivazione di tirocini presso la Pubblica Amministrazione a valere sull'Asse 4 – OT 11 - “Capacità istituzionale ed amministrativa” del PO FSE Sicilia 2014-2020, nonché azioni di formazione continua rivolte agli occupati. Con riferimento agli occupati si perfezioneranno azioni di formazione continua, anche in sinergia con l'utilizzo dei Fondi interprofessionali. Tale programmazione deve realizzare nella cornice normativa definita dalla condizionalità tematica ex ante “T.10.3 - Apprendimento permanente: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE” che ha effetto sul quadro programmatico e attuativo del PO FSE Sicilia 2014-2020, rispetto al quale si stanno realizzando le azioni necessarie all'implementazione del sistema regionale delle competenze. Il Sistema Regionale di Certificazione, infatti, ha valenza fondamentale per l'attuazione del quadro politico strategico della Regione Siciliana.

Al fine di finalizzare il sistema della certificazione delle competenze è stato stipulato un accordo bilaterale con la Regione Piemonte per il trasferimento e il riutilizzo del sistema regionale di standard ai fini del riconoscimento e della certificazione delle competenze, è stata avviata la definizione del sistema mediato dal Piemonte e la concertazione con gli attori del territorio ai fini dei necessari adeguamenti al contesto territoriale ed approfondimenti di analisi.

## 2.9 POLITICHE SOCIALI E DELLA FAMIGLIA

Il programma di Governo punta, nel triennio 2018-2020, ad invertire il trend degli ultimi anni, destinando particolare attenzione all'inclusione sociale e alle politiche per la famiglia, per l'infanzia, per i giovani, per le persone più fragili e non autosufficienti e per la disabilità psichica. Per fare ciò si interverrà agendo sia sulla riorganizzazione del welfare e del terzo settore sia puntando sull'integrazione socio-sanitaria. Le aree prioritarie d'intervento riguarderanno, in particolare:

- a) Sviluppo della cultura del volontariato;
- b) Sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti;
- c) Prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia;
- d) Prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento a quella nei confronti di soggetti vulnerabili;
- e) Contrasto a condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale, con particolare riferimento alle persone senza dimora, a quelle in condizioni di povertà assoluta o relativa e ai migranti;
- f) Sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni;
- g) Sostegno alle attività di accompagnamento al lavoro di fasce deboli della popolazione;
- h) Contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento partecipato;
- i) Sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione esostegno al reddito nonché degli altri appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1, comma 312, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e all'articolo 1, commi 86 e 87, della legge 11 dicembre 2016, n. 232;
- j) Sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.

Per il ciclo di Programmazione 2014-2020, sarà attuato quanto previsto dai PO FSE e FESR nell'ambito dell'Obiettivo tematico (OT) 9 “Promuovere l'inclusione sociale e combattere ogni



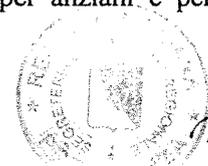
povertà e ogni discriminazione”, con riferimento alle specifiche Azioni di competenza, con una dotazione finanziaria complessiva (comprensiva della quota di efficacia) pari a € 168.119.768,00. I destinatari delle azioni indicate riguardano nuclei familiari multiproblematici, persone che vivono in condizioni di povertà o a rischio di povertà ed esclusione sociale, persone molto svantaggiate, disabili, detenuti ed ex detenuti, tossicodipendenti, immigrate, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria, donne oggetto di abusi e violenze, il personale dei servizi di cura e assistenza dei servizi regionali, degli enti locali, del centro antiviolenza, del servizio di prima accoglienza per donne maltrattate, forze dell'ordine, imprese, associazioni di volontariato, etc. I risultati attesi previsti concernono la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale, la promozione dell'innovazione sociale, il rafforzamento dell'economia sociale, l'incremento della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili, l'aumento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia.

Per l'attuazione degli obiettivi specifici 9.3, 9.5, 9.6 e delle relative azioni 9.3.1, 9.3.2, 9.3.3, 9.5.8, 9.6.5, cui è stata assegnata la dotazione finanziaria complessiva (comprensiva della quota di efficacia) di € 111.839.601,95, i destinatari delle azioni riguardano tutta la popolazione della Regione, con focus per i bambini/giovani di età compresa tra 0-3 anni e 4-18 anni, anziani e persone con limitazioni dell'autonomia, persone senza fissa dimora comunitari ed extracomunitari ed i risultati attesi si riferiscono alla riduzione del numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, al contrasto della marginalità sociale e al rafforzamento della coesione sociale, l'incremento fino al 6,6% nel 2023 di bambini tra 0 e 3 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia e fino al 4% della copertura della popolazione che a livello territoriale accede a servizi sanitari migliorati.

Nell'anno 2018 si procederà alle fasi dedicate alla selezione delle proposte ed all'avvio dei progetti, selezionati positivamente, relativi agli Avvisi, già pubblicati, di seguito elencati:

- Avviso pubblico per l'attuazione dell'Azione 9.6.6 per “Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili di proprietà pubblica in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie” finalizzato all'incremento della legalità in aree urbane/suburbane attraverso la riqualificazione - per finalità sociali - di immobili, compresi beni confiscati alla mafia, con un investimento previsto pari a € 36.660.000,00;
- Avviso pubblico per l'attuazione dell'Azione 9.3.1 per “La manifestazione di interesse a presentare progetti per “Interventi di adeguamento, rifunzionalizzazione e ristrutturazione di edifici pubblici, compresa la fornitura delle relative attrezzature e arredi, da adibire a nidi di infanzia e servizi integrativi per la prima infanzia e a centri di aggregazione per minori e centri educativi diurni rivolti a popolazione di fascia di età 4-18 anni”, con un investimento previsto pari a € 5.708.460,40;
- Avviso pubblico per l'attuazione dell'Azione 9.3.2 per la richiesta di concessione di “Aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi socio-educativi per la prima infanzia” con un investimento previsto pari a € 18.520.000, di cui € 7.520.000,00 a valere del PO FESR 2014-2020 e € 11.000.000,00 euro derivanti dalle risorse trasferite dal Fondo Nazionale per le Politiche della Famiglia di cui alle intese in Conferenza Unificata 109/CU del 7 ottobre 2010 e 24/CU del 2 febbraio 2012.

Nel triennio di riferimento del presente DEF regionale si prevede di attivare poi, l'Azione 9.5.8 Finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora (sportelli dedicati per la presa in carico, alloggio sociale temporaneo per adulti in difficoltà, docce e mense, alberghi diffusi per lavoratori stagionali nelle zone rurali, che ha una dotazione finanziaria pari a € 7.369.225,0 e l'Azione 9.3.5 “Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con



limitazioni nell'autonomia" e la componente dedicata alle Agende Urbane propria dell'Azione 9.3.1., per un budget complessivo di circa € 38 Ml.

La riorganizzazione e il rafforzamento del welfare regionale e l'integrazione socio-sanitaria costituiscono obiettivi prioritari che per essere perseguiti necessitano di una forte azione sinergica tra l'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro e l'Assessorato della salute. Il sistema di welfare locale è stato avviato nella Regione secondo modalità organizzative ed attuative della Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" che, in particolare, all'articolo 20 dispone il trasferimento delle risorse finanziarie alle regioni a valere sul Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS).

Le assegnazioni alla Sicilia delle quote del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali da parte dello Stato negli anni si sono assottigliate sempre di più, per contro, a causa della notoria crisi economica è registrabile un incremento del fabbisogno di prestazioni socio- assistenziali da parte della popolazione. La tabella sotto riportata illustra per annualità le assegnazioni alla Sicilia del FNPS e pone in evidenza le decurtazioni subite dalla Sicilia. Pertanto, mentre le risorse che la Regione ha trasferito ai distretti socio-sanitari per l'attuazione dei Piani di Zona, per esempio nell'anno 2004, sono state pari ad € 71.187.148, esse, invece, nell'annualità 2017 sono state pari ad € 6.074.062,65, con evidenti intuibili ripercussioni in termini di offerta di servizi a favore delle fasce più deboli della popolazione. Pertanto, la programmazione sarà finalizzata a dare impulso alla predisposizione ed alla concreta attuazione, da parte dei Comuni d'intesa con le Aziende Sanitarie Provinciali, dei progetti individuali per le persone disabili di cui all'art. 14 della legge 328/2014 e dei Punti Unici di Accesso presso i distretti socio-sanitari di appartenenza. Conseguentemente, le risorse saranno destinate al finanziamento del Piano di Zona dei distretti socio-sanitari nell'ottica di dare continuità ai servizi avviati in ambito territoriale, nonché, secondo una logica di sistema, al finanziamento di azioni integrate e di governance volte a:

- rafforzare il sistema socio-sanitario mediante la definizione di un sistema di offerta socio-sanitaria che mira alla presa in carico della persona attraverso il superamento della visione dicotomica delle "distinte competenze" sociali e sanitarie, per pervenire ad un prodotto attuabile, misurabile e orientato alla reale chiave di lettura del bisogno che parte dalla globalità della persona ed arriva a fornire una risposta il più possibile unitaria pur nella diversità e complessità di interventi ed apporti professionali. A livello regionale si opererà in sinergia con l'Assessorato della salute affinché alla programmazione delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali sia affiancata una sinergica programmazione delle risorse del Fondo sanitario da destinare alla parte sanitaria, vigilando ed emanando, ciascuno per gli aspetti di competenza, direttive e controlli affinché, a livello territoriale, i Comuni e le aziende sanitarie locali operino di concerto all'interno dei distretti socio-sanitari o delle Aree Omogenee Distrettuali, laddove istituite. Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, infatti, sarà utilizzato, in coerenza con la normativa che disciplina l'utilizzazione del FNPS, esclusivamente a copertura dei costi socio-assistenziali a carico dei Comuni facenti parte del distretto socio-sanitario per i servizi erogati da questi ultimi d'intesa con l'Azienda Sanitaria Provinciale;
- supportare la costituzione di nuove forme associative tra i Comuni, ciò al fine di facilitare una gestione associata e coordinata di servizi e funzioni tra diversi enti, atta a garantire i principi di economicità, efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione, in quanto tesa a realizzare massima semplificazione organizzativa ed amministrativa al fine di apportare incisive economie di costi;
- supportare i distretti socio-sanitari attraverso una linea di assistenza tecnica territoriale che possa dare il corretto impulso alla realizzazione dei Progetti Individuali per le persone disabili e dei Punti Unici di accesso. I Comuni dei distretti socio – sanitari saranno indirizzati, pertanto, a dotarsi, ove carenti, di adeguati profili professionali (quali a titolo esemplificativo: assistenti sociali e psicologi ....) e contestualmente di un sistema informativo integrato e di interfaccia e dialogo con il sistema sanitario, il tutto con la funzione di operare anche in raccordo con le



Aziende Sanitarie Provinciali, affinché possa essere garantito l'effettivo coordinamento tra i servizi socio-assistenziali e quelli sanitari;

- migliorare la performance dei distretti socio-sanitari, attraverso azioni tese a superare le criticità rilevate nell'attuazione dei piani di zona già approvati negli anni precedenti e ancora non attuati.

La programmazione delle risorse nel triennio 2018/2020 sarà volta a garantire a tutti i disabili parità di trattamento, costanza di cura, appropriatezza di cura e pieno accesso all'informazione. In atto le risorse finanziarie messe a loro disposizione sono quelle di cui al Fondo regionale per la disabilità e per la non autosufficienza, istituito con l'art. 9 della legge regionale 9 maggio 2017, n. 8, recante "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale", così come modificata dall'art. 4, comma 1 della legge regionale 29 dicembre 2017, n. 19 "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2018".

Costituiscono, pertanto, fonti di finanziamento del "Fondo" le seguenti risorse:

- a) fondo regionale per la disabilità istituito con la legge regionale n. 4/2017;
- b) fondi regionali dedicati, ivi comprese le risorse autorizzate con la medesima legge 8/2017;
- c) fondo sanitario regionale, ivi compresi i risparmi derivanti dalle gare centralizzate degli acquisti, che devono essere aggiuntivi rispetto alla spesa sostenuta per il settore delle disabilità negli anni precedenti;
- d) risorse statali finalizzate;
- e) risorse degli enti locali in relazione alle specifiche competenze in materia socio-assistenziale;
- f) eventuali risorse di altri soggetti istituzionali.

Sarà attuata la programmazione relativa alla ripartizione delle risorse 2016/2017 assegnate alla Sicilia sul "Dopo di Noi". Si tratta di un nuovo fondo nazionale che il Ministero attribuisce alle regioni allo scopo di dare assistenza ai disabili gravi e gravissimi senza supporto familiare ed in condizioni di indigenza, al fine di consentire agli stessi una prospettiva di vita. Le risorse trasferite dallo Stato per la programmazione 2018 sono pari a € 11.033.800,0.

L'inserimento lavorativo per i disabili, ed in particolare di pazienti con disagio psichico, costituisce un imprescindibile intervento terapeutico riabilitativo di completamento per ciascuno di essi. L'inserimento lavorativo costituisce, infatti, uno strumento concreto per consentire al disabile di acquisire quella dignità sociale, non solo mediante l'acquisizione di abilità professionali e di un compenso economico, ma anche attraverso il ripristino di competenze ed autonomie comportamentali relazionali e sociali. L'inserimento lavorativo del disabile, consentendo allo stesso di uscire da uno stato passivo di "assistito" e conferendogli un ruolo di parte attiva nel contesto sociale, contribuirà, altresì, alla riduzione della spesa a carico del bilancio regionale per sussidi o assegni.

Le politiche di contrasto alla povertà della Regione Sicilia nel triennio 2018-2020 possono così sintetizzarsi:

- avvio e piena attuazione del Reddito di Inclusione (REI), attraverso la misura passiva (sostegno economico attraverso la Carta Acquisti) e la misura attiva (presa in carico del nucleo familiare: Progetto personalizzato o Patto di servizio). Si tratta del primo livello essenziale per le politiche sociali ed è previsto un investimento, da parte dello Stato, a valere sul Fondo Povertà, pari a 1.759.000.000 di euro nel 2018 e pari a 1.845.000.000 di euro annui a decorrere dal 2019 (art. 20 del D.lgs n.147/17);
- potenziamento dei Servizi sociali dei Comuni a sostegno dell'attuazione del Reddito di Inclusione e delle altre misure di contrasto alla povertà: con le risorse del PON Inclusione, pari a 114.522.636 di euro, i Distretti socio-sanitari della Sicilia hanno anche previsto l'assunzione di specifiche figure (assistenti sociali, addetti al Segretariato sociale, altro...) per l'attuazione del SIA



fino al 2017 e del REI dal 2018. Nell'anno 2018 si completeranno le procedure di assunzione del suddetto personale;

- attività di contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora attraverso l'utilizzo di 1.291.100 di euro, del PON FEAD Fondo europeo di aiuti agli indigenti si vuole favorire un cambiamento nella cultura del lavoro sociale;
- istituzione della Rete della protezione e dell'inclusione sociale;
- adozione, in attuazione del D.lgs n.147/17, art. 14, di un Piano regionale triennale per la lotta alla povertà per la programmazione dei servizi necessari.

Con la legge n. 106/2016 è stata data attuazione alla riforma del "Terzo Settore" e conseguentemente è stato sottoscritto l'Accordo di programma tra Regione siciliana e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in attuazione del quale sarà adottato nel corrente anno 2018 il Piano operativo Regionale recante le indicazioni degli obiettivi generali perseguiti delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell'individuazione dei soggetti attuatori, delle iniziative e dei progetti da finanziare, del crono programma delle attività previste. Per tali finalità, sono state assegnate alla regione Sicilia risorse pari ad € 1.589.528,57. Definito il piano, si procederà, attraverso avviso pubblico, alla selezione dei progetti da finanziare.

In attuazione della legge regionale n. 3/2012 "norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere" e in applicazione dei Decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, saranno programmate nel triennio 2018-2020 azioni per il sostegno alla gestione dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza ad indirizzo segreto, l'adeguamento agli standard regionali, la realizzazione di nuove case di accoglienza ad indirizzo segreto, le borse lavoro, il Fondo per le vittime di violenza e propri figli minori o portatori di handicap ed il Fondo per l'autonomia abitativa. Per la copertura finanziaria dei relativi avvisi, si utilizzeranno le economie derivanti dal Fondo Nazionale 2013/2014, dal Fondo Nazionale 2015/2016 e dal Fondo Nazionale 2017, per un totale di circa € 3.700.000,00. Ulteriore obiettivo sarà la definizione delle rette per la tipologia dedicata alla violenza di genere secondo gli standard di cui al D.P. 96/2015. Per la fattispecie è stato già formalizzato un tavolo tecnico. Notevole impegno sarà posto alla gestione dei precedenti avvisi, al monitoraggio ed alle verifiche in loco dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza ad indirizzo segreto, agli atti contabili ed ai rapporti con il dipartimento delle pari opportunità, col FORUM permanente contro la violenza di genere e con l'Osservatorio regionale.

Tra le altre attività da portare a termine nel triennio 2018-2020 ci sarà la predisposizione di un DDL di riforma dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia. Infatti, la legge regionale n. 22/86 oggi appare datata e necessita di una completa rivisitazione, anche per rilanciare il ruolo delle Consulte Permanenti del terzo settore e per la riforma delle II.PP.A.B. che produrrà effetti positivi anche sul bilancio regionale.

## 2.10 POLITICHE DEL LAVORO

In piena sintonia con quanto è stato condiviso in sede di Conferenza Stato-Regioni in materia di servizi per il lavoro sarà aggiornato ed adeguato il vigente sistema di accreditamento e saranno individuati i settori cui fare confluire maggiori interventi nonché l'entità delle risorse da assegnare.

Interventi a favore dei giovani neet, in coerenza con le raccomandazioni della CE, sono stati attuati con il PAR Garanzia Giovani con una spesa ad oggi impegnata pari a 175 milioni su una assegnazione di euro 178 milioni, sarà attivata in tempi brevi la seconda fase del Programma con le risorse del PON IOG, pari a 230 milioni. I giovani neet, non impegnati in percorsi di scuola, di lavoro ed i formazione, saranno presi in carico dai centri per l'impiego e, a secondo del livello di profilazione,



sarà loro offerta una misura quanto più coerente con le propensioni professionali e le condizioni possedute.

Ai non neet di qualsiasi fascia di età sono destinate misure, a valere sul PO FSE 2014/2020, di tirocini da svolgere presso gli studi professionali nonché di interventi volti al recupero dei vecchi mestieri. A valere sulle risorse del PO FSE, per i soggetti privi di occupazione e/o disoccupati è in corso di attivazione il contratto di ricollocazione (già in fase di approvazione della graduatoria e per il quale sono pervenute 22 mila istanze) che in coerenza con l'analoga misura dell'assegno di ricollocazione attivata dal Ministero del Lavoro per i soli percettori di ASPI e Naspi, prevede la presa in carico del lavoratore da parte dell'ente accreditato per un percorso volto al reinserimento lavorativo. Al raggiungimento dell'obiettivo all'ente viene corrisposto un rimborso mentre al lavoratore viene corrisposta un'indennità giornaliera di frequenza. Per tali attività sono previste risorse, a valere sul FSE 2014/2020, per circa 60 milioni possibilmente incrementabili nel caso in cui la misura del contratto di ricollocazione abbia buoni risultati e consenta un notevole indice di ricollocazione al lavoro.

Nell'ambito della correlazione di interventi in materia di lavoro e di assistenza sociale, si prevede di utilizzare parte delle risorse disponibili del FSE per azioni a sostegno delle famiglie destinatarie del reddito di inserimento (REI). Nell'ambito degli interventi caratterizzati dal contrasto alla povertà di cui al Reddito Mínimo di Inserimento dei Comuni delle province di Enna e Caltanissetta, saranno rafforzati gli interventi per la fuoriuscita dal bacino ma nel contempo attivate le procedure per l'avvio dei cantieri di servizi destinati ai disoccupati facenti parte del bacino. Analoga attenzione sarà rivolta ai percorsi di fuoriuscita dal bacino degli operatori ASU.

Misure più mirate a facilitare le imprese saranno attivate attraverso bonus o sgravi contributivi per le assunzioni di soggetti svantaggiati e/o attraverso percorsi di riqualificazione di lavoratori (facendo seguito al positivo intervento di riqualificazione dei dipendenti ex Fiat ora Bluetec e dei dipendenti di British Telecom). Per promuovere l'occupazione e l'inclusione sociale attraverso le risorse del PAC 2014/2020, pari a euro 104 milioni saranno attivati cantieri di lavoro e di servizio per disoccupati a seguito di presentazione di progetti di utilità collettiva da parte dei Comuni. Trattasi di misure che coniugano azioni che contrastano la povertà (in quanto destinati a disoccupati) con azioni che rispondono ad interessi collettivi del territorio.

Riguardo alle politiche sull'immigrazione, nel triennio 2018-2020, saranno attivate le politiche a favore degli immigrati presenti per facilitarne l'inclusione sociale e quella culturale, con interventi a carico del fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), in favore di diverse fasce di immigrati. Una particolare attenzione sarà rivolta alle donne, ai giovani, e ai soggetti a maggior rischio di esclusione, non tralasciando di prestare attenzione anche al problema dei minori non accompagnati e alla sentita esigenza di assicurare loro particolare tutela. Riguardo alle comunità degli Italiani all'estero, in considerazione che la Sicilia è una terra che ha visto per motivi di lavoro partire molti concittadini, saranno programmate iniziative per mantenere in essi vivo il legame con le proprie radici.

## 2.11 SANITÀ

Nell'ambito delle politiche per la salute il Governo ha già approvato una delibera di indirizzo sulla rete ospedaliera. Pertanto, si provvederà ad una parziale revisione della rete che terrà conto del buon lavoro già svolto e delle sollecitazioni provenienti dalle diverse aree territoriali. Non dobbiamo ripartire da zero, dunque, ma soltanto operare velocemente per assicurare al sistema sanitario una omogenea ed efficace presenza in tutta l'Isola nell'ambito dei parametri posti dalla stringente normativa nazionale. Le priorità son indicate: sicurezza per i medici, motivare la medicina di base e renderla filtro tra le famiglie e le strutture ospedaliere per evitare gli accessi impropri ai pronto soccorsi; interventi per migliorare le aree di emergenza-urgenza; programmare gli investimenti



strutturali lungamente attesi; qualificare la spesa attraverso una consapevole gestione delle risorse a disposizione.

Si punterà a rendere più efficiente il sistema sanitario attraverso la celere attuazione delle misure contenute nell'agenda digitale sanitaria a partire dal Centro Unico di Prenotazione regionale lungamente atteso e oramai di prossimo affidamento.

Il Documento Unitario di Programmazione degli Investimenti Sanitari in Sicilia (DUPISS) definisce, coerentemente alle politiche sanitarie e integrando le varie fonti finanziarie nazionali e comunitarie dedicate agli interventi strutturali, la programmazione degli investimenti, da quelli relativi all'edilizia sanitaria a quelli relativi all'ammodernamento del parco tecnologico delle aziende sanitarie, concorrendo virtuosamente alla risposta al fabbisogno sanitario ed allo sviluppo economico della Regione. L'attuazione dei Piani di investimenti inseriti nel DUPISS prevede la compartecipazione della Regione con fondi posti a carico del proprio bilancio; in ordine all'art.20 della legge 67/1988 la compartecipazione è del 5% del valore complessivo del programma mentre relativamente all'art.71 della legge 448/98 la percentuale ammonta al 30% del valore complessivo.

Il Piano Programmatico stralcio sul documento Addendum, composto da 59 interventi, prevede risorse statali per 212 mln di euro e fondi regionali per 11,3 mln di euro mentre il piano programmatico per la realizzazione di strutture sanitarie extra ospedaliere per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) e degli Investimenti Sanitari in Sicilia in attuazione dell'art. 3 ter della Legge 17/02/2012 n. 9 (fondi ex art. 20 L. 67/88) trova copertura finanziaria nell'ambito del Piano di riparto effettuato dal Ministero della Salute del 28 dicembre 2012 che assegna alla Regione Siciliana l'importo di € 18.776.828,84 (95%) quota Stato e per € 988.254,15 (5%) quota Regionale, per complessivi € 19.765.082,99. In particolare il documento programmatico ha previsto la realizzazione di 5 interventi con un costo totale di 19,7 mln di euro, di cui 18,7 mln di euro a carico dello Stato e 1 mln di euro circa a carico della Regione.

Il Piano programmatico per gli investimenti per l'adeguamento alla normativa antincendi previsto dall'articolo 20 della legge n. 67/88 prevede n. 11 interventi, del complessivo importo di € 9.157.258,30, di cui 7.367 mgl di euro a carico dello Stato, 387 mgl di euro a carico della regione e 1.402 mgl di euro a carico dei bilanci delle aziende ed il Piano per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria nelle città di Palermo e Catania, autorizzato con l'art. 71 della Legge n. 448/98, ammonta a 265 mln di euro, di cui 185 mln di euro a carico dello Stato e 79,7 mln di euro a carico della regione.

Nell'ambito del nuovo programma Operativo, l'Assessorato alla Salute risulta individuato quale centro di responsabilità dell'obiettivo tematico 9.3.8 - *"Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri compresa la implementazione di telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura"*. La dotazione complessivamente assegnata è pari ad € 12.416.067,79 e si articola su tre diversi piani attuativi (ITI Aree Interne - Dotazione finanziaria € 2.164.582,17, Procedure territorializzate ITI Aree Urbane (Agenda Urbana) - Procedura negoziata con valutazione qualità progettuale: dotazione finanziaria € 6.076.259,33 e Azioni rivolte a tutti i beneficiari - operazioni a regia, tramite procedura negoziata con le aziende del SSR; dotazione finanziaria € 4.175.226,29.

#### *La politica di bilancio sanitario in Sicilia per gli anni futuri*

A fronte del progressivo decremento del finanziamento complessivo del sistema sanitario, della necessità di ripianamento delle perdite accumulate nel sistema sanitario nonché degli interventi di sistema conseguenti agli obblighi derivanti dall'attuazione delle disposizioni normative nazionali, ferma restando l'esigenza di garantire contestualmente il rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza, la Regione Siciliana ha avviato gli interventi previsti nel Piano di Rientro 2007-2013 e,



successivamente, si è avvalsa della facoltà prevista all'art.11, comma 1, del DL 31 maggio 2010 n°78, per la prosecuzione del Piano di contenimento e riqualificazione del SSR 2007-2009, approvando il Programma Operativo 2010-2012. In continuità con il Programma Operativo 2010-2012, ha deciso di avvalersi della facoltà prevista all'art.15, comma 20, del D.L. n.95/2012, convertito in Legge n.135/2012, mediante la predisposizione di un "Programma Operativo di Consolidamento e Sviluppo delle misure strutturali e di innalzamento del livello di qualità del Sistema Sanitario Regionale" sia per il triennio "2013 – 2015" sia per il triennio 2016-2018.

A tal proposito, non si possono non evidenziare le pesanti implicazioni di carattere finanziario che potranno derivare, negli anni futuri, dall'applicazione delle nuove procedure e criteri di riparto del Fondo Sanitario Nazionale, in atto allo studio della Commissione Salute delle Regioni, se non efficacemente analizzate. Ulteriore problematica da approfondire, negli altri futuri, sarà la questione della compartecipazione regionale alla spesa sanitaria, fissata al 49,11% dall'articolo 1, comma 830, della L.27/12/2006, n.296. Infatti, ai fini del complessivo equilibrio del bilancio regionale sarà di fondamentale importanza il superamento dell'attuale sistema di finanziamento della spesa sanitaria allo scopo di renderlo uniforme a quello già adottato dalle altre Regioni italiane anche attraverso l'attribuzione alla Regione di maggiori entrate da parte dello Stato.

#### *Il Programma Operativo di Consolidamento e Sviluppo 2016-2018*

Il POCS 2016-2018, partendo dalla definizione dello scenario regionale in merito all'attuazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, agli atti di programmazione regionale (Piano Sanitario Regionale, Piani Attuativi Aziendali e Progetti Obiettivo di Piano Sanitario Nazionale) ed alla costruzione del tendenziale 2016-2018, prevede le seguenti Aree di intervento:

- Integrazione delle reti assistenziali: ospedaliera, territoriale, emergenza-urgenza;
- Flussi informativi;
- Interventi di gestione e monitoraggio sull'acquisto di beni e servizi e sulla riqualificazione della spesa farmaceutica;
- Prevenzione, sanità pubblica, qualificazione dei programmi di screening;
- Qualità e governo clinico;
- Accreditemento

#### *Coordinamento dei servizi e dei modelli di offerta e politiche di facilitazione nell'accesso alle prestazioni nelle Isole Minori*

Al fine di potenziare l'offerta sanitaria nelle Isole Minori, non solo nei confronti dei cittadini residenti, ma anche dei turisti si prevede nel prossimo triennio il potenziamento del sistema di telemedicina in grado di consentire al SSR di erogare appropriati livelli di assistenza anche in realtà disagiate quali le Isole Minori. Al riguardo è stato elaborato il progetto di telemedicina nelle Isole Minori che si pone i seguenti obiettivi:

- intercettare i bisogni di salute e farsene carico, riservando il ricorso al ricovero ospedaliero ai soli casi indifferibili;
- offrire una più efficace attività diagnostica e terapeutica, attraverso strumenti informatici per il teleconsulto e la seconda opinione;
- trattare tempestivamente alcune tipologie di eventi acuti;
- gestire il monitoraggio del paziente cronico;
- fornire uno strumento di confronto diagnostico e professionale al personale medico coinvolto;
- far viaggiare il più possibile le informazioni e non i pazienti e gli operatori;
- favorire la formazione a distanza dei medici che prestano la propria opera nelle Isole Minori.
- favorire il tele monitoraggio materno-fetale (telecardiotocografia con rilevamento dei parametri vitali materni).



Con la telemedicina si limita la mobilità dei pazienti e si favorisce l'intervento sanitario d'eccellenza in house in quanto le refertazioni sono effettuate da strutture sanitarie di riferimento presenti sulla terra-ferma. L'imputazione della spesa del progetto trova principale allocazione nelle somme assegnate nell'ambito del progetto nazionale "Isole Minori e Località caratterizzate da difficoltà di accesso", in quanto uno degli obiettivi specifici del progetto è quello dell'integrazione fra prevenzione, assistenza territoriale ed ospedaliera, mediante il supporto dei sistemi di telemedicina.

#### *Gestione del personale.*

Gli interventi già previsti nel POCS 2016-2018 si articolano attraverso i seguenti obiettivi:

- assorbimento, ai sensi dell'art.1, comma 8, della legge n.189/2012, degli eventuali esuberanti che saranno ricollocati prioritariamente all'interno dell'azienda di appartenenza, anche attraverso l'integrazione tra ospedale e territorio, al fine di potenziare le attività territoriali, utilizzando risorse umane professionalmente qualificate e implementando i servizi offerti su base locale, anche allo scopo di decongestionare le strutture ospedaliere ed, in caso di persistenti esuberanti presso altre aziende sanitarie della regione, anche al di fuori dell'ambito provinciale;
- avvio, nel rispetto dei limiti del tetto di spesa e delle unità di personale individuate, delle procedure di reclutamento per l'acquisizione di professionalità medico sanitarie di cui il sistema ha necessità, aventi particolare rilevanza strategica;
- avvio, nel rispetto dei limiti del tetto di spesa e delle unità di personale individuate, delle procedure di reclutamento per la copertura di specifiche professionalità delle aree tecnico, amministrativa e professionale nel ruolo della dirigenza;
- contenimento e contestuale riduzione della spesa per assunzioni a tempo determinato del personale sanitario.

#### *Assistenza Farmaceutica*

L'assistenza farmaceutica rappresenta una delle principali componenti dell'assistenza sanitaria e, a livello nazionale, ad essa è destinata una quota dell'intero FSN pari all'14,85%. Eventuali maggiori esigenze, dettate da particolari condizioni locali o da diversi approcci nel trattamento delle patologie, dovranno essere coperte con risorse delle Regioni. E' per tale motivo che, anche alla luce della spesa realizzata negli anni passati, si prevede di intervenire per ottimizzare le risorse disponibili, contenendo i costi senza limitare l'assistenza necessaria. Pertanto, oltre al mantenimento dell'attuale sistema di compartecipazione alla spesa (ticket) per l'intera durata del P.O.C.S. 2016-2018, si è stabilito di avvalersi del modello distributivo "in nome e per conto" (c.d. DPC) dei medicinali inclusi nel Prontuario della distribuzione diretta- PHT. Si tratta di farmaci per i quali, seppur in maniera non omogenea sul territorio, era stata attivata la distribuzione diretta, ma che, per problemi legati alla scarsa capillarità dei punti distributivi e a difficoltà organizzative e gestionali, spesso venivano distribuiti attraverso il canale "convenzionale". Il coinvolgimento nel sistema delle farmacie convenzionate per la distribuzione di tali prodotti consente di garantire un servizio capillare ed efficiente in tutta la Regione, con costi complessivamente inferiori a quelli ottenuti dal sistema misto diretta/convenzionata.

Al fine di contenere la spesa farmaceutica, sono state programmate misure volte a migliorare l'appropriatezza prescrittiva. In particolare, oltre al costante monitoraggio dei consumi e individuazione delle classi terapeutiche con maggiori scostamenti rispetto alla media nazionale, si intendono applicare specifiche soglie prescrittive, elaborate per le classi di farmaci ad elevato impatto sui consumi e sulla spesa. Al fine di contribuire al raggiungimento di tali obiettivi, è prevista l'adozione di specifiche schede di prescrizione per alcune categorie, che consentiranno ai medici una migliore aderenza alle condizioni vigenti per la prescrizione a carico del S.S.N. di alcuni medicinali di ampia diffusione. Proseguirà, inoltre, l'attività di monitoraggio e controllo dei consumi di farmaci



antiblastici innovativi, unitamente alla verifica degli effettivi recuperi economici previsti dagli accordi negoziali in caso di fallimento terapeutico.

#### *Ricerca Sanitaria*

Sono in fase di attuazione i progetti relativi a:

- alla Rete dei medici e dei pediatri di libera scelta (RMMG) per il collegamento in rete dei Medici di Medicina Generale – Pediatri di Libera Scelta, per i quali viene prevista la realizzazione di un Portale dedicato, dal quale accedere ad una Banca-dati per rendere fruibili taluni servizi essenziali ed alla realizzazione e diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) nel rispetto delle Linee guida del Garante della Privacy;
- Sistema telematico integrato e gestione centrali operative (SI – SUES 118) che permetterà di gestire le richieste di emergenza sanitaria presso le 4 Centrali Operative sovra-provinciali del Sistema 118. E' prevista inoltre la progettazione di strumenti che consentano l'aggiornamento continuo delle disponibilità di posti letto di emergenza-urgenza, da ADT (Accettazione, Dimissione e Trasferimento) e PS (Pronto soccorso), in modo da supportare lo smistamento intelligente dei pazienti presi in carico dal 118;
- Sistema Informativo Direzionale (SID) con la funzione di soddisfare le esigenze conoscitive interne e supportare le decisioni degli organi direzionali, attraverso l'elaborazione e analisi dei dati - economici e di performance - al fine di supportare le decisioni degli organi direzionali.

Gli obiettivi di ulteriore crescita ed innovazione riguardano lo sviluppo dell'e-Health, in termini di rafforzamento delle infrastrutture di reti intra-interaziendali (banda larga e ultralarga) e di implementazione delle Reti di telemedicina per patologie e dei servizi di telemedicina, con particolare riferimento al tele - monitoraggio a supporto delle reti assistenziali delle cronicità e dell'ADI. Alla realizzazione di tali obiettivi verranno indirizzate le risorse disponibili per il settore salute nel ciclo di programmazione delle risorse comunitarie 2014-2020.

#### *Screening oncologici e di popolazione – Piano della Prevenzione - Promozione della Salute.*

Con il Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018 sono state individuate le linee di intervento prioritarie fra cui tumori della mammella, della cervice uterina e del colon retto (screening oncologici), patologie orali (screening scolastico), cecità e ipovisione (screening scolastico) e ipoacusia e sordità (screening neonatale). Attualmente è in corso l'adozione dell'accordo Stato-Regioni per la predisposizione del nuovo piano, che prevede fra le linee di azione gli screening oncologici, lo screening uditivo neonatale e lo screening oftalmico neonatale.

E' necessario implementare e rafforzare il nuovo Piano della Prevenzione Regionale in coerenza con il Piano Nazionale 2014-2018 di promozione della salute che persegue obiettivi comuni prioritari supportati da strategie e azioni evidence based, in grado nel medio-lungo termine di produrre un impatto sia di salute sia di sistema e quindi di essere realizzati attraverso interventi sostenibili e "ordinari", investendo sul benessere dei giovani, rafforzando il patrimonio comune di pratiche preventive e salvaguardando la salute dei lavoratori.

## **2.12 LA GESTIONE DEI RIFIUTI E DELLE ACQUE**

#### *Gestione dei Rifiuti*

La grave criticità del sistema regionale è determinata soprattutto dalla bassa percentuale di raccolta differenziata e dalla carenza di impianti per il trattamento della frazione differenziata, ciò causa un eccessivo ed anomalo ricorso alle discariche in gran parte private. Attualmente si registra una

grave carenza delle capacità di abbancamento delle discariche, specie nella Sicilia Occidentale, e ciò ha indotto la Regione a richiedere lo stato di emergenza, dichiarato dal Presidente del Consiglio in data 8 febbraio 2018. Il totale dei rifiuti prodotti in Sicilia ammonta a circa 2.350.000 ton all'anno (dato Ispra 2016) e mediamente a circa 6.450 t/g. A causa della bassa percentuale di RD, circa l'80% del rifiuto totale prodotto viene inviato in discarica (circa 1,9 milioni di tonnellate) e sottoposto al preventivo trattamento meccanico-biologico, sia con impianti fissi, sia mobili. Tale 80% è comprensivo di un 2-3 % quale sovrappiù degli impianti di trattamento. Il rifiuto abbancato in discarica nel 2017 ammonta a quasi 1,9 Mt, con quantità giornaliere medie di 5.160t e variabili da 4.500 a 5.500 t/giorno con punte nei mesi estivi. La raccolta differenziata non è mai decollata nell'isola. La percentuale è cresciuta dal 12,50% nel 2014 al 12,80% nel 2015 e al 16% nel 2016 ma si mantiene tuttavia a livelli ancora molto bassi. Nel 2017 si attesta intorno al 22% ma non raggiunge la percentuale minima di legge del 65%.

Analizzando il dato complessivo si rileva tuttavia che:

- i tre capoluoghi di Palermo, Catania, Messina e Siracusa, che non effettuano la raccolta differenziata con sistemi efficaci (raccolta domiciliare porta a porta) si attestano mediamente su un valore di RD intorno al 10% e poiché rappresentano circa un terzo dei rifiuti della Sicilia spingono in basso la media regionale dei restanti Comuni che ammonterebbe, invece, a quasi il 30%;
- circa 110 Comuni della Sicilia, su 390, prevalentemente medio-piccoli, ma con due grandi città Marsala e Gela di popolazione superiore a 50.000 ab., rappresentativi di circa il 20% della popolazione, superano il 50% di percentuale di raccolta differenziata.

Urge pertanto sollecitare i comuni ad implementare ovvero a migliorare la raccolta differenziata; ciò potrà efficacemente realizzarsi solo varando i sistemi di raccolta ed avviando il sistema domiciliare porta a porta in tutti i comuni. Il trend attuale di raccolta differenziata (12,80% nel 2015, 16% nel 2016, 22% nel 2017 e ipotizzata al 27% nel 2018) delinea una produzione di organico, compreso sfalci e potature, di circa 400.000 t/anno, nettamente superiore alla capacità degli impianti di trattamento (n.8) attualmente in esercizio, pari a 200.000-250.000 t/anno, dato variabile per i numerosi fuori servizi degli impianti e i fermi dovuti alla mancanza di discariche per conferimento dei sovrappiù. Solo nella seconda metà dell'anno, grazie all'apertura di uno-due nuovi impianti privati, la capacità potrà aumentare di ulteriori 70.000-120.000 t, portandosi complessivamente a 270.000-370.000t risultando comunque insufficiente. Di contro, sussistono alcuni impianti pubblici oggi fermi per carenza di manutenzione o per provvedimenti giudiziari connessi al fallimento degli ATO (Dittaino, Castelvetrano, Vittoria, Bisacchino).

Sono in corso di autorizzazione una decina di nuovi impianti che scontano tempi notevolmente lunghi di autorizzazione e di valutazione di impatto ambientale. Per le risorse finanziarie si farà riferimento a quelle del Patto per il Sud – Sicilia. Struttura importante per il miglioramento della raccolta differenziata sono costituite dai CCR – Centri comunali di raccolta che rendono anche possibile un idoneo incentivo ai cittadini che vi portano le frazioni di rifiuto già differenziate. Occorre programmare nuovi CCR a integrazione degli esistenti in modo da coprire tutto il territorio regionale e in particolare nei grandi centri urbani. Sono inoltre attrezzature importanti le compostiere di comunità idonee a soddisfare i fabbisogni di piccoli centri in zone collinari e montuose che consentono un economico recupero della frazione organica dei rifiuti urbani. Per la realizzazione dei Centri comunali di raccolta e delle compostiere di comunità possono essere utilizzate le risorse del POR 2014-2020. Il totale dei rifiuti prodotti in Sicilia ammonta a circa 2.350.000 ton all'anno (dato Ispra 2016) e mediamente a circa 6.450 t/g. A causa della bassa percentuale di RD, circa l'80% del rifiuto totale prodotto viene inviato in discarica (circa 1,9 milioni di tonnellate) e sottoposto al preventivo trattamento meccanico-biologico, sia con impianti fissi, sia mobili. Tale 80% è comprensivo di un 2-3 % quale sovrappiù degli impianti di trattamento. Il rifiuto abbancato in discarica nel 2017 ammonta a quasi 1,9 Mt, con quantità giornaliere medie di 5.160t e variabili da 4.500 a 5.500 t/giorno con punte nei mesi estivi. Nel 2018 ipotizzando una crescita della raccolta differenziata al 25% e un 4% di sovrappiù, il rifiuto da abbancare in discarica ammonterà a circa 1,86 Mt. Le volumetrie delle discariche



presenti sul territorio regionale sono in esaurimento. Risulta infatti una capacità totale di abbancamento sul territorio regionale di 1.700.000 mc.

In particolare risulta vicino l'esaurimento della discarica di Bellolampo e ancora più vicino quella di Trapani. Pur con ogni possibile provvedimento ordinario o in regime di ordinanza ex art.191 del Decreto legislativo n.252/2006, si avrà da giugno la saturazione della 6a vasca di Bellolampo e pertanto, se non si troveranno siti o soluzioni alternative, si verificherà il blocco della raccolta dei rifiuti in 51 Comuni, compreso il capoluogo di Regione, per circa 1.100.000 abitanti e circa 1.100 t/giorno ovvero 33.000 t/mese, 400.000 t/anno. Considerando una produzione mensile di rifiuti solidi urbani di circa 196.000 t di cui circa 155.000 t/mese in discarica, si avrebbe una autonomia teorica di 10-11 mesi. Misura invocabile è quella del trasporto fuori regione. Tuttavia, alla luce delle indagini svolte e dei preventivi formulati da alcuni soggetti, prevalentemente gestori di discariche, si ritiene possibile, sia pur con notevoli difficoltà tecnico-burocratiche e con i necessari tempi, il trasferimento complessivo di circa 150.000 t di rifiuto urbano secco sopravvaglio, idoneamente imballato e preparato. I progetti in corso di nuove vasche prevedono una volumetria realizzabile di circa 4.000.000 mc e tuttavia risulterebbero concretamente utilizzabili solo a 18-24 mesi da oggi. La capacità attualmente residua appare pertanto assolutamente insufficiente per colmare il periodo necessario per la messa in esercizio delle nuove vasche ed è, pertanto, necessario avviare tutte le azioni utili a prevenire l'insorgere di ulteriori nuove emergenze.

E' necessario procedere alla riforma della Legge regionale n.9 del 2010 non ancora pienamente attuata, ridurre il numero delle 18 SRR a 9 assegnando alle nove province il compito della regolazione del settore dei rifiuti in ciascun ambito. Già dal 1 ottobre 2013 la continuità del servizio di raccolta e smaltimento a livello regionale è stata garantita attraverso l'ordinanza presidenziale n. 8/Rif del 27.09.2013, adottata ai sensi e per gli effetti dell'art. 191 del D.lgs. n. 152/2006, e successive proroghe, con cui si è espressamente prevista la nomina di Commissari straordinari in nome e per conto dei Comuni, con finalità di accelerazione del percorso di attivazione del nuovo modello di gestione integrata, come introdotto dalla richiamata legge regionale n. 9/2010. Con successiva ordinanza n. 20 del 14 luglio 2015, nell'ottica di addivenire al definitivo avvio delle Società di Regolamentazione Rifiuti (attesi i ritardi accumulati dai Comuni nell'attuazione della riforma), è stata prevista la nomina di Commissari straordinari presso le stesse società di Regolamentazione non solo per garantire la continuità del servizio ma, anche e soprattutto, al fine di accertare l'adozione degli adempimenti attribuiti dalla legge alle stesse società, con poteri di intervento sostitutivo in caso di inerzia o errata adozione.

La legge affida la governance del settore a 18 società pubbliche per azioni di cui sono azionisti i comuni e le ex province, denominate SRR. Tali SRR dovevano subentrare agli ATO in liquidazione, redigere ed approvare i Piani di Ambito, affidare il servizio integrato fra raccolta e trattamento e smaltimento e regolare il sistema. Ad oggi, dopo 8 anni dalla legge, molte SRR non sono concretamente funzionanti, ovvero funzionano in modo irregolare e parziale. I comuni con affidamenti temporanei, contingibili e urgenti, o con Piani di Intervento ARO suppliscono a tale carenza e anomalie. Si delinea così un sistema frammentario, disomogeneo e non governato i cui risultati sono pessimi sia in termini di servizio reso all'utenza, sia nei parametri di rispetto delle normative di sostenibilità ambientale (v. indice di raccolta differenziata di recupero della materia) e notevoli costi a carico dei cittadini. Oggi si ha inoltre una grave situazione di emergenza in atto con conseguenze possibili in campo igienico-sanitario. E' urgente procedere alla definizione di un nuovo disegno di legge di iniziativa governativa che sopprima le 18 SRR attribuendo le competenze alle esistenti strutture dei Liberi Consorzi e delle Città metropolitane, che introduca incentivi per la minore produzione dei rifiuti come il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani, il recupero delle materie per l'ottenimento di materie prime seconde e in via residuale di energia, che stimoli l'incremento della raccolta differenziata con rigidi meccanismi di penalizzazione nei confronti di quei Comuni che non raggiungeranno tale valore minimo prevedendo anche la decadenza degli amministratori.



L'attuale Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti redatto nel giugno 2012 approvato con prescrizioni nel maggio 2015 con Decreto del Ministero dell'Ambiente, di concerto con il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali nonché adeguato alle prescrizioni ed aggiornato ed approvato nel gennaio 2016 dalla Giunta Regionale appare ormai inattuale e inadeguato. E' redatto anche un Piano stralcio attuativo coniugato al predetto Piano regionale, anch'esso sottoposto a VAS, che prevede, nello specifico, la programmazione dell'impiantistica già individuata con ordinanza commissariale n. 274/2013 del Commissario Emergenza Rifiuti, di cui all'art. 2 della L. n. 71/2013. Per l'esecuzione del Piano stralcio era possibile attingere alle disponibilità delle risorse in contabilità speciale n. 5446 di cui all'OPCM n. 3887 del 9 luglio 2010 per un ammontare di circa 200 Meuro. L'attuale Piano non ha superato la verifica sulla condizionalità ex ante. L'art. 19 del regolamento n. 1303/2013, sulle condizionalità ex-ante, le definisce come un fattore critico concreto e predefinito con precisione, che rappresenta un prerequisito per l'efficace ed efficiente raggiungimento di un obiettivo specifico relativo ad una priorità di investimento o a una priorità dell'Unione.

Urge, pertanto, in conseguenza della riforma delle leggi regionali di settore, procedere alla revisione, aggiornamento ed adeguamento del detto Piano di Gestione di Rifiuti condizionalità ex-ante da cui dipende l'eleggibilità della spesa del PO FESR Sicilia 2014-2020 per l'attuazione della Priorità 6.a 'investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi' e della Priorità 6.e 'intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore'.

Nelle more della redazione del Piano, si redigerà uno stralcio relativo all'impiantistica finalizzato a supportare sia il corretto trattamento del "tal quale" sia, soprattutto, quello della frazione organica e di quella secca. Il Piano stralcio intende superare la fase emergenziale e consentire l'autosufficienza dell'ambito provinciale; pertanto il sistema integrato fra strutture esistenti pubbliche e private e quelle da avviare immediatamente dovrà far conseguire una dotazione impiantistica ottimale per ogni ambito provinciale e in particolare: -a) un impianto TMB e vasca di deposito (due-tre per le aree metropolitane); -b) un impianto di trattamento della frazione organica (per produzione di biogas e compost); -c) un impianto di selezione della frazione secca. In conseguenza della riforma normativa, il Piano di Gestione Rifiuti, invece, dovrà, analizzata la gestione dei rifiuti esistente nell'ambito geografico regionale, declinare la riforma della L.R.9/10, con le misure da adottare per migliorare l'efficacia ambientale delle diverse operazioni di gestione dei rifiuti e con la valutazione del modo in cui il piano contribuisce all'attuazione degli obiettivi e delle disposizioni relative alla materia della gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Il Piano di Gestione dei Rifiuti regionale dovrà essere coordinato con gli altri strumenti di pianificazione di competenza regionale previsti dalla normativa vigente. Deve costituire parte integrante del piano regionale il Piano per la Bonifica delle aree inquinate.

#### *Governance delle Risorse idriche*

In materia di servizio idrico integrato -a seguito della messa in liquidazione delle Autorità d'Ambito Ottimale disposta, in ottemperanza alla normativa statale, dalla legge regionale 9 gennaio 2013, n. 2-, dopo un lungo iter legislativo, è stata emanata la legge regionale 11 agosto 2015, n.19, recante "Disciplina in materia di risorse idriche", che ha provveduto a ridisegnare l'assetto organizzativo del servizio. La citata legge regionale detta specifiche disposizioni aventi ad oggetto la nuova delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali del servizio, fissandoli in numero di nove e rinviando, per la loro concreta individuazione, ad un successivo decreto dell'Assessore regionale per l'Energia e i Servizi di Pubblica Utilità, con le modalità ed i termini ivi previsti. La legge, in particolare, prescrive che i nove Ambiti Territoriali Ottimali dovranno coincidere "con le zone omogenee dei bacini idrografici o con i preesistenti Ambiti territoriali ottimali", che coincidevano con le circoscrizioni amministrative delle ex Province regionali. La legge disciplina altresì i nuovi Enti di Governo del servizio idrico integrato (le Assemblee territoriali Idriche, composte dai Sindaci dei



Comuni compresi nell'ATO), deputati, tra l'altro, alla redazione dei piani d'ambito ed all'affidamento del servizio. Si apre quindi un periodo transitorio, previsto dalla legge medesima, che consentirà il transito al nuovo, definitivo, assetto organizzativo nel territorio isolano. Dovranno essere forniti atti di indirizzo agli Enti Locali, istituzionalmente competenti a garantire il servizio idrico integrato, al fine di assicurare un'omogenea e razionale riorganizzazione del servizio idrico sul territorio in termini di efficienza ed economicità.

La legge 221/2015 all'art. 51 ha rinnovato l'art. 63 del decreto legislativo 152/2006 concernente l'istituzione dell'autorità di bacino distrettuale denominata "Autorità di Bacino" demandando alla Regione Siciliana la sua istituzione nel rispetto dei principi di sussidiarietà per il Distretto Idrografico della Sicilia adeguando il proprio ordinamento ai principi del predetto decreto 152/2006. L'Autorità di Bacino svolge un ruolo essenziale per la pianificazione, gestione, regolazione e tutela delle risorse idriche anche al fine di dare efficace attuazione alla normativa statale e comunitaria. Costituisce pertanto impegno prioritario avviare e completare il percorso legislativo per pervenire all'istituzione dell'Autorità. Il Piano di gestione è lo strumento cardine della politica di gestione della tutela delle risorse individuato dalla direttiva comunitaria CE/2000/60. Il piano è stato adottato e approvato con DPCM 27 ottobre 2016. L'efficacia del Piano se non vuole considerarsi lo stesso come mero adempimento alla normativa comunitaria, è legata all'effettiva attuazione delle misure in esso individuate. Nel triennio di riferimento sarà quindi necessario dare concreto avvio ai processi attuativi a partire dall'elaborazione e adozione degli strumenti di pianificazione e programmazione e regolamentazione in esso previsti.

## 2.13 ENERGIA

La Sicilia si caratterizza per un sistema energetico sviluppato e ciò in considerazione della consistente presenza di impianti di trasformazione energetica e raffinazione (SLL di Siracusa esportatore, in maniera pressoché esclusiva, di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio – ISTAT 2009). Secondo i dati Terna S.p.a. 2012, il fabbisogno siciliano di energia rappresenta il 6,2% del totale nazionale. La produzione di energia elettrica lorda è stata di 24.129,6 GWh a fronte di una richiesta di 21.646,2 GWh, con un saldo in uscita di 1.252,9 GWh. La produzione regionale è attribuibile per l'85% ad impianti termoelettrici e per circa il 15% ad impianti da fonte rinnovabile. La Sicilia è tra le regioni italiane che, nel periodo tra il 2005 e il 2012, ha incrementato maggiormente la quota dei consumi di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili, portandola dal 2,6% a circa il 15% (Terna, 2012). La crescita della produzione fotovoltaica negli ultimi anni è stata molto significativa passando da 670,4 GWh a 1.511,5 GWh nel 2012, ossia l'8% del valore nazionale, grazie anche all'effetto delle politiche di incentivazione economica all'introduzione di energie rinnovabili. Rispetto al 2011 la produzione da fonte rinnovabile nell'Isola risulta aumentata di circa il 46%. Tale incremento è senza dubbio legato alla messa in esercizio di molti impianti fotovoltaici nel 2011 e dal modesto aumento della potenza installata da impianti eolici. Della produzione di energia da fonti rinnovabili siciliana, il 3% proviene dal settore agricolo e forestale pari a 287,7 kToe (Simeri – GSE 2011). Nell'ambito del PSR Sicilia 2007-2013 sono stati realizzati 3 impianti da biomassa (389,36 Kw in tot.), 80 impianti fotovoltaici (2.209,25 Kw in tot.) e 4 impianti minieolici (150 kw in tot). Il dato positivo della diffusione delle fonti rinnovabili fa emergere la necessità di rilevanti investimenti in impianti e tecnologie che permettano l'ottimizzazione gestionale delle reti, trasformandole da passive in attive (smart grids). La Sicilia, infatti, insieme alle regioni del Mezzogiorno, presenta un dato relativo alle interruzioni di continuità della fornitura elettrica doppio rispetto al Centro Nord. In questo contesto l'obiettivo del Governo è il rafforzamento di un modello di sviluppo che tende a conseguire la crescita economica coniugandola con l'esigenza dell'ambiente, riducendone gli impatti attraverso politiche di sviluppo sostenibile, basate sulla riduzione dell'inquinamento, delle emissioni di gas serra, dei rifiuti nonché sulla conservazione delle risorse naturali. Tale approccio tende, quindi, a superare il vecchio modello economico basato sullo sfruttamento delle risorse naturali e la scarsa attenzione agli impatti ambientali. Nel settore dell'energia tale sviluppo si declina in una molteplicità di attività che hanno come presupposti:



- la trasformazione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
- la riduzione del consumo di energia;
- la riduzione dell'uso delle risorse naturali (combustibili fossili, suolo, acqua);
- l'implementazione dell'uso di energie alternative attenuate da fonte rinnovabile.

Nonostante i passi avanti degli ultimi anni, il settore presenta infatti notevoli potenzialità inespresse in grado di migliorare il benessere economico e sociale della collettività

Le iniziative future saranno volte:

A) Riduzione dei consumi energetici negli edifici nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziale e non residenziale ed integrazione di fonti rinnovabili - Disponibilità complessiva 350,5 ml di euro. Le azioni da sviluppare saranno sostanzialmente mirate alla riqualificazione ed all'efficientamento energetico degli edifici pubblici e delle infrastrutture pubbliche, operando con interventi mirati sull'involucro edilizio e sull'impiantistica, attraverso opere di ristrutturazione, installazione di sistemi intelligenti di controllo, regolazione ed ottimizzazione di consumi energetici, nonché con interventi volti all'aumento della capacità di produzione di energia da fonte rinnovabile con l'istallazione di piccoli impianti di produzione di energia rinnovabile a servizio degli edifici pubblici. Ulteriore importante campo di attività sarà finalizzato a rendere più efficienti gli impianti di illuminazione pubblica. Sulla base delle stime nazionali, gli interventi di efficientamento energetico sugli edifici pubblici consentono di ottenere risparmi di costi pari per la parte energetica al 23%. La spesa del settore pubblico regionale si stima pari a 600 milioni di euro (Regione, Comuni, ed enti) con un potenziale di risparmio pari a 130 milioni di euro. I Comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci e che hanno già presentato al Dipartimento dell'Energia i piani di azione per l'energia sostenibile (PAES) per il conseguimento degli obiettivi del 20-20-2033, hanno previsto quale attività prioritaria dei piani le realizzazioni di interventi di riqualificazione energetica degli edifici e delle infrastrutture pubbliche, nonché di impianti di illuminazione pubblica, di incremento della produzione di energia da fonte rinnovabile, di realizzazione di infrastrutture energetiche locali, quali reti intelligenti (smart city) ed impianti per mobilità verde e trasformazione di aree di grosso impatto ambientale in spazi ecocompatibili. Gli investimenti stimati per la realizzazione dei suddetti interventi oscillano attorno a 5 miliardi di euro. Stante l'esiguità delle risorse pubbliche disponibili (in atto poco più di 400 milioni di euro previsti nell'obiettivo tematico della nuova programmazione 2014/2020), per la realizzazione di tali iniziative devono necessariamente attuarsi politiche rivolte ad attrarre risorse finanziarie private. E' necessario, pertanto, stimolare l'interesse degli operatori locali della green economy nella consapevolezza che lo sviluppo diffuso e capillare su scala territoriale delle fonti rinnovabili e della riduzione dei consumi di energia avrà importanti ricadute in termini sia di tutela ambientale che di impulso e rilancio dell'economia locale.

B) Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazioni di fonti rinnovabili - Disponibilità complessiva di 37 ml di euro. Le azioni da sviluppare saranno mirate alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalterali delle singole imprese e/o delle aree produttive, compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza.

C) Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione energia intelligente - Disponibilità complessiva di 97 ml di euro. Le azioni da sviluppare consistono nella realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grid) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari e volti ad incrementare direttamente (preferibilmente nell'ambito di produzione) la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, attraverso l'individuazione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente, controllo e monitoraggio. Tale esigenza scaturisce dalla circostanza che gli allacci alla rete di distribuzione elettrica degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sono caratterizzati da elevate intermittenze e pertanto la rete di distribuzione deve essere in grado di assorbire tali picchi, trasformandosi in una rete in grado di

soportare in modo flessibile e sicuro le forti variazioni della quantità di corrente elettrica immessa e trasportata. Lo sviluppo di reti di trasmissione/distribuzione bidirezionali, peraltro, consente di evitare sprechi e contestualmente di impiegare il più possibile l'energia prodotta da fonti rinnovabili nelle aree di produzione, ridistribuendo in tempo reale eventuali surplus di alcune zone in altre aree. Per raggiungere questi risultati è necessario gestire una elevatissima mole di informazioni provenienti dalle singole utenze produttrici e consumatrici. Prevedendo un sistema di comunicazione con cavi a fibra ottica che collegano le varie cabine di rete si avrà anche la possibilità di implementare la banda larga nel territorio regionale.

D) Aumento dello sfruttamento sostenibile delle BIOENERGIE – Disponibilità complessiva 35 ml di euro. Le azioni da sviluppare consistono nella realizzazione di impianti di trattamento, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse. Ciò tenuto conto della notevole potenzialità di produzione stimate in non meno di € 750.000 t/anno, proveniente da attività agricole e forestali. La valorizzazione delle bioenergie comporta anche il miglioramento della gestione sostenibile del territorio grazie alla manutenzione delle aree boscate, ma necessita dell'adeguamento delle reti infrastrutturali rurali (logistiche e di trasporto). Per favorire l'interesse degli investitori privati e consentire agli stessi di avere un ruolo attivo nell'attuazione di politiche di riqualificazione energetica del sistema pubblico che i territori vogliono portare avanti è necessario che i Comuni elaborino proposte di investimenti oltre che efficaci dal punto di vista energetico, anche economicamente remunerative. Ovviamente se risulta fondamentale dare alle imprese chiarezze di contenuti dei servizi richiesti e delle modalità di affidamento e gestione dei contratti, altrettanto importante è per gli investitori essere supportati da politiche che li facilitino nell'accesso alle risorse necessarie per la realizzazione degli interventi. In relazione alle suddette considerazioni è necessario che i vari soggetti istituzionali a qualunque titolo preposti allo sviluppo di questo importante settore, si sforzino di:

a) predisporre un parco progetti sostenibile finalizzato all'affidamento dei lavori di efficientamento energetico e/o di contratti EPC O FTT. Ancorché tale attività rientra nella competenza dei Comuni è opportuno che la Regione Siciliana concorra al raggiungimento di tale obiettivo:

- destinando la disponibilità residua delle Linea 1 del PAC III, stimate in 4/4,5 milioni di euro, per il finanziamento delle progettazioni degli interventi di efficientamento energetico individuati all'interno dei PAES e attraverso un nuovo bando che emanerà il Dipartimento Energia, alle cui risorse potranno accedere i Comuni i cui PAES sono stati approvati dal JRC.

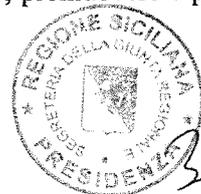
- costituendo un FONDO di rotazione con il supporto dell'IRFIS per consentire ai Comuni di accedere alle risorse necessarie ad approntare i progetti;

b) stimolare attraverso una adeguata campagna d'informazione l'interesse degli operatori locali e favorire l'accrescimento delle capacità di investimento da parte degli operatori delle imprese regionali attraverso facilitazioni dei processi di certificazione ESCO (direttiva 11/3/72) ed aumentare i livelli di capitalizzazione delle ESCO attraverso la costituzione di un fondo EQUITY gestito da SGR, partecipato eventualmente da IRFIS;

c) supportare le aziende che intendono investire nel settore attraverso divulgazione della consistenza e delle possibilità di accesso al fondo di garanzia già attivato.

## 2.14 INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Nel settore dei trasporti occorre aprire immediatamente una ferma trattativa col Governo nazionale mirata a migliorare la competitività del sistema economico e produttivo siciliano con la drastica riduzione dei costi di insularità: completare la parte sud del corridoio Scandinavo Mediterraneo; trasformare i porti siciliani e renderli strategici; rendere la Sicilia parte integrante del sistema trasportistico del Paese; migliorare il sistema aeroportuale siciliano; promuovere e potenziare



il trasporto ferroviario e rendere efficienti i trasporti interni di autolinea su gomma, anche attraverso la messa a sistema di competenze e asset trasportistici esistenti in un'unica holding regionale.

Per alcuni di questi obiettivi si sono avviati i necessari contatti con il Ministero delle Infrastrutture, evidenziando innanzitutto come si renda urgente e necessaria una riconversione delle politiche di settore. Il trasporto sui binari è stato dalla Regione irresponsabilmente penalizzato sin dal dopoguerra rendendo improduttive le tratte ferroviarie esistenti, quelle ordinarie e quelle a scartamento ridotto. Per questa ragione si stanno ponendo a Trenitalia clausole a tutela dei passeggeri, sottoposte preliminarmente alla valutazione dei comitati dei pendolari, delle associazioni dei consumatori di alcuni docenti trasportisti universitari per raccogliermi contributi e suggerimenti. Il Governo ha anche avviato un serrato confronto con ANAS sugli interventi, in termini di quantità e di qualità, operati nell'ammodernamento e nella manutenzione della rete stradale isolana. Anche se non ancora formalizzata, è pronta un'intesa che assicura per i prossimi tre anni una maggiore quota di investimenti e, finalmente, la celere chiusura di alcuni importanti cantieri, da troppo tempo aperti (es. il tratto Agrigento-Caltanissetta).

Intervenire sulle infrastrutture non significa solo modernizzare l'Isola e renderla competitiva, ma anche ridare ossigeno al comparto dell'edilizia e delle costruzioni che negli ultimi anni ha dovuto registrare in Sicilia la perdita di decina di migliaia di posti di lavoro. Di contro, in Sicilia si contano 120 opere pubbliche finanziate iniziate e rimaste incomplete da anni e ben 437 progetti di infrastrutturazione civile, immediatamente cantierabili. Il Governo vuole creare, con il supporto dei tecnici responsabili, una cabina di regia atta a monitorare le opere incompiute e quelle cantierabili e, al tempo stesso, capire quali sono i reali ostacoli che ne hanno impedito la realizzazione. Infine, il diritto alla continuità territoriale, anche per rendere più sociali le tariffe aeree lungo le rotte maggiormente affollate, sarà dal Governo ribadito nei confronti che si attiveranno con la Commissione europea e il Presidente del Parlamento, con la condivisione e il sostegno anche della deputazione europea espressa dal collegio insulare.

Il nuovo Piano regionale dei Trasporti, Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità, - richiesto dalla Commissione Europea come condizionalità ex ante per l'utilizzo delle risorse comunitarie destinate alle infrastrutture - definisce gli scenari di progetto del nuovo sistema di trasporto pubblico locale ferroviario, da valorizzare attraverso l'adozione del modello di rete integrato e gerarchizzato. A tal fine è necessario sia l'effettivo completamento e messa in esercizio di tutti gli interventi infrastrutturali programmati sia l'investimento di ulteriori cospicue risorse regionali. Occorrerà, pertanto, agire sul piano finanziario, sia rinegoziando con lo Stato i contenuti dell'Accordo di programma a suo tempo stipulato, con conseguente incremento delle risorse statali annualmente trasferite, sia procedendo a significativi stanziamenti di risorse regionali, funzionali all'attuazione delle predette linee strategiche. Il fabbisogno ulteriore, necessario per la piena realizzazione della rete come configurata dal Piano regionale dei trasporti è infatti stimabile in circa 20 milioni di euro annui.

In questo ambito, fondamentale per la concreta realizzazione degli obiettivi di sviluppo del trasporto ferroviario è l'attuazione - unitamente agli interventi avviati o programmati sulle infrastrutture e alle azioni di sviluppo, riorganizzazione, razionalizzazione, integrazione dei servizi di trasporto pubblico - di un massiccio piano di rinnovo del materiale rotabile ferroviario, carente sia qualitativamente, per l'accentuata vetustà dei mezzi, sia quantitativamente. La Regione dispone già di significative risorse (circa 287 mln di euro), a valere sui fondi PO FESR 2014/2020, Fondi FSC-Delibera CIPE 54/2016 e Fondi previsti dall'art. 1, comma 866, della L. 208/2015. Per accelerare l'attuazione della procedura di utilizzo di tali risorse e garantire livelli appropriati di efficienza ed economicità, la Regione, in conformità a quanto previsto dall'art. 58 della legge regionale n. 16/2017, ricorrerà ad uno schema di acquisto del materiale rotabile basato sulla cessione pro quota a favore della Regione Siciliana di un contratto di fornitura stipulato da Trenitalia, in qualità di acquirente, con il fornitore individuato in base a una procedura ad evidenza pubblica.



Il Piano regionale dei Trasporti, oltre ad individuare e gerarchizzare gli interventi infrastrutturali necessari nei diversi settori, indica come indispensabili una serie di interventi sulla governance, tra i quali:

- l'avvio del percorso per la costituzione dell'Agenzia della Mobilità Regionale, attraverso l'individuazione del modello più efficace e delle responsabilità e delle funzioni da attribuire (di indirizzo o anche gestionali), tenendo conto delle funzioni degli EE.LL;
- la progressiva unificazione del modello di governance della portualità e della logistica;
- la realizzazione di una gestione unitaria del Sistema Infrastrutturale Stradale, attraverso l'analisi di differenti scenari di intervento che prevedono diversi possibili livelli di accentramento delle responsabilità in capo ad un unico soggetto, di ripartizione delle responsabilità nella fase di programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio e controllo del Sistema Stradale e differenti dimensioni dell'ambito di intervento.

Altra importante iniziativa è rappresentata dalla necessità di procedere alla proroga della scadenza dei contratti di affidamento provvisorio del trasporto pubblico regionale e locale al fine di consentire di completare le attività propedeutiche necessarie alla indizione dei bandi per l'aggiudicazione dei servizi minimi. In tale contesto, occorrerà anche decidere in ordine sul prosieguo delle attività dell'AST (Azienda Siciliana Trasporti) nel settore del trasporto pubblico.

In ordine al rinnovo del parco mezzi del TPL risultano già attivati diversi canali di finanziamento volti al rinnovo dei parchi automobilistici destinati ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale ed interregionale, mediante l'acquisto di materiale rotabile su gomma, ai fini della riduzione dell'impatto ambientale ed energetico, della sicurezza e dell'accessibilità delle persone a ridotta capacità motoria, unitamente al telecontrollo delle flotte e rilevazione dei fattori di consumo e della utenza trasportata. Tale iniziativa presuppone il cofinanziamento regionale nella misura del 40 %.

Per quanto riguarda il trasporto marittimo nelle isole minori risultano adottati ed aggiudicati tutti i bandi relativi all'affidamento quinquennale dei servizi integrativi di collegamento per le isole minori siciliane, che verranno a scadere nel prossimo dicembre 2020, la spesa prevista è pari a 66,5 mln di euro per ogni anno del triennio 2018/2020.

Dopo la conclusione della Conferenza di servizi prevista per il rinnovo triennale (2018/2021) dell'affidamento dei servizi aerei finalizzati alla continuità territoriale delle isole di Pantelleria e Lampedusa, con recepimento delle richieste di agevolazioni tariffarie per categorie speciali di passeggeri residenti, ed intensificazione delle frequenze dei collegamenti nel periodo estivo, formulate dalle municipalità isolane interessate è stata avviata una sessione tecnica di esame con il Ministero delle infrastrutture e l'ENAC volta all'approfondimento della possibilità di attuare in regime di OSP gli interventi di cui all'articolo 1, c.486 della L.208/2015 in favore degli aeroporti di Comiso e Trapani, anche in relazione ai precedenti nazionali già esistenti, esitati favorevolmente dalla UE. Al contempo, è stata richiesta anche un'analisi tecnico-finanziaria in ordine alla possibilità di istituire, a mezzo elicotteri, il servizio per la continuità territoriale delle isole di Ustica, Lampedusa e Linosa nel periodo invernale, al fine di un eventuale contenimento dei costi rispetto ai consueti collegamenti a mezzo unità navali veloci.

La Regione ha anche previsto interventi per il miglioramento dei sistemi metropolitani di mobilità su ferro. In questo ambito, per la sua strategicità, nel PO FESR 2014/2020 è stato direttamente individuato il Grande Progetto per la realizzazione della tratta metropolitana della Ferrovia Circumetnea dalla stazione Stesicoro all'Aeroporto di Catania, per un importo di 492 mln di euro. Per la città di Palermo, il PO FESR 2014/2020 individua la realizzazione della prima fase funzionale della chiusura dell'Anello ferroviario, per un importo complessivo di 152 mln di euro, mentre per la seconda fase funzionale, la delibera CIPE 54/2016, ha individuato un importo di 100 mln di euro. Gli ulteriori interventi previsti sono il collegamento a doppio binario elettrificato della Città di Palermo con



l'Aeroporto civile internazionale "Falcone -Borsellino" di Punta Raisi e l'attuazione del corridoio Europeo TEN-T Scandinavo-Mediterraneo tramite il raddoppio della tratta Palermo - Catania - Messina.

Per l'intervento del Nodo di Catania, si prevede un nuovo assetto della linea ferroviaria con realizzazione in un'unica fase dell'interramento della linea della stazione di Catania e raddoppio della tratta Catania Centrale (Bivio Zurria) - Catania Acquicella ed un ampliamento del perimetro originario finalizzato all'integrazione delle modalità di trasporto aereo e ferroviario per l'Aeroporto di Catania - Fontanarossa mediante la previsione dell'intervento di interrimento della linea ferroviaria tra le stazioni di Bicocca e Lentini Diramazione per il prolungamento della pista dell'Aeroporto Vincenzo Bellini di Catania - Fontanarossa con un incremento del costo pari a 235 Meuro. Il costo complessivo dell'investimento è pari a 861 Meuro. Per quanto attiene alle coperture finanziarie la Delibera CIPE n. 54/2016, che ha approvato il Piano Operativo Infrastrutture FSC 2014/2020, ha previsto e finanziato 235 Meuro da destinarsi all'intervento di interrimento finalizzato al prolungamento della pista. Nel Contratto di Programma MIT - RFI 2017/2021 risultano appostati ulteriori 17 Meuro. Pertanto l'attuale copertura finanziaria è pari a 252 Meuro.

Nell'ambito del potenziamento delle infrastrutture ferroviarie ricadenti all'interno dei corridoi europei particolare rilevanza assume anche l'intervento di raddoppio in variante della tratta Giampileri - Fiumefreddo della lineaa Messina-Catania che prevede uno sviluppo di 42,6 km per un costo complessivo di 2.300 Meuro interamente finanziato. L'opera si articola in due lotti: tratta Fiumefreddo - Taormina - Letojanni (1° lotto) e tratta Letojanni - Giampileri (2° lotto) interamente finanziati nel Contratto di Programma MIT - RFI 2017/2021. Si prevede entro il 2018 il completamento della progettazione definitiva riguardante l'intera tratta Giampileri - Fiumefreddo. L'ultimazione dei lavori è prevista al 2026 per il 1° lotto ed al 2028 per il 2° lotto. La realizzazione dell'opera avrà importanti effetti sia per il trasporto passeggeri, con una sensibile riduzione dei tempi di percorrenza, sia per il trasporto merci.

Lungo la linea Palermo-Messina si inquadra il progetto di raddoppio ferroviario tra Fiumetorto e Castelbuono del costo complessivo di 939 Meuro interamente finanziato come risulta dal vigente Contratto di Programma MIT-RFI. La tratta ferroviaria Fiumetorto - Ogliastrillo è finanziata come progetto a cavallo sul PON Reti e Mobilità 2007/2013 e sul PON Infrastrutture e Reti 2014/2020. La tratta relativa al raddoppio ferroviario Cefalù Ogliastrillo - Castelbuono del valore di circa 500 Meuro prevede il raddoppio della tratta ferroviaria per un'estesa di circa 12,5 km, si sviluppa nei territori dei comuni di Cefalù e Pollina ed è stata inserita nel PO FESR Sicilia 2014/2020 per una spesa ammissibile alla rendicontazione comunitaria pari a 265 Meuro per la coerenza con la strategia del programma e tenuto conto della consegna dei lavori avvenuta in data 10/12/2014. Con la realizzazione dell'intervento di raddoppio si incrementerà l'offerta ferroviaria, generando impatti sul trasporto regionale, sia delle merci che dei passeggeri, con consequenziali incrementi dei flussi in movimento e miglioramenti in termini di sostenibilità ambientale, di sicurezza e di una riduzione del costo del trasporto.

Particolare valenza assume l'intervento di velocizzazione della linea ferroviaria Palermo - Trapani, anche funzionale al collegamento tra gli Aeroporti Falcone e Borsellino di Palermo e Trapani Birgi. L'intervento consiste nel ripristino della circolazione sulla linea ferroviaria PA-TP via Milo, interrotta dal 2013 per un cedimento strutturale e, inquadrandosi nel programma di ammodernamento e potenziamento della rete globale, è funzionale sia allo sviluppo del trasporto pubblico locale e regionale sia all'incremento degli standard di regolarità, puntualità e qualità del traffico ferroviario. Le priorità dell'intervento riguardano l'eliminazione di punti singoli che limitano la capacità e/o le prestazioni della rete, con soluzioni preferibilmente tecnologiche o che prevedano limitato uso del territorio, e di miglioramento dell'accessibilità e dell'interscambio, mediante il potenziamento dei terminali viaggiatori che si configurano come punti di snodo della mobilità locale. Il CIPE, con deliberazione n. 54/2016 ha approvato il Piano operativo infrastrutture FSC 2014-2020, nel quale si destinano 34 meuro all'intervento "Ripristino linea Palermo - Trapani via Milo", a complemento di



quelli stanziati a valere sulle risorse del Contratto di Programma MIT-RFI 2017/2021, concorrendo così all'integrale copertura finanziaria dei costi dell'intervento stimati complessivamente in 144 meuro.

A dicembre 2017, nell'ottica di "promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete", con l'Addendum al Piano Operativo FSC Infrastrutture 2014/2020, approvato con Delibera CIPE n. 54/2016, sono state appostate, tra l'altro, risorse pari a 90 meuro da destinare alla Sicilia per il ripristino della linea Caltagirone – Gela.

Nell'ambito degli investimenti programmati nel settore della logistica, particolare rilevanza assume la realizzazione dell'interporto di Catania nella Sicilia orientale e dell'interporto di Termini Imerese nella Sicilia occidentale, già inseriti nell'Accordo di Programma Quadro per il trasporto merci e la logistica. La realizzazione di tali opere favorirà lo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci nel territorio siciliano e contribuirà a ridurre gli impatti del trasporto merci su strada, quali l'incidentalità e la congestione stradale. Inoltre, svolgendo funzioni di retroporto, sosterrà il trasporto marittimo che gravita attorno ai porti di Catania e di Termini Imerese e, grazie alla fornitura dei servizi di logistica, si prevede una maggiore intercettazione dei traffici commerciali del Mediterraneo. Nel complesso, la realizzazione degli interporti porterà ad una riduzione dei costi operativi di trasporto delle merci, a una maggiore sicurezza del trasporto merci e avrà impatti sull'occupazione, sia diretti che indiretti.

Con riferimento alle Infrastrutture per il trasporto aereo, sono in corso di completamento quelli all'interno dell'aeroporto "Falcone -Borsellino" di Punta Raisi. La proposta di Accordo di Programma Quadro rafforzato per il trasporto aereo – IV Atto Integrativo dell'importo complessivo di circa 66 meuro, con il concorso di risorse pubbliche a valere sui fondi FSC ed il cofinanziamento delle Società di gestione aeroportuali, che prevede la realizzazione di interventi di adeguamento sismico e di miglioramento dei livelli operativi e di safety negli aeroporti di Trapani e Palermo, in atto è già stata condivisa dai soggetti sottoscrittori dell'APQ (MIT, ENAC, ENAV, GESAP, SAC, AIRGEST) ed è al vaglio dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Nel rispetto degli obiettivi declinati dal Piano Integrato dei Trasporti delle Infrastrutture e della Mobilità è stata portata avanti la programmazione della Regione in sinergia con gli Enti gestori delle Strade, con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale attraverso il PO FESR 2014-2020, il Patto di Sviluppo per la Sicilia (Patto del SUD), l'APQ Rafforzato viabilità ANAS S.p.A, l'APQ Rafforzato viabilità Provinciale, il Piano Operativo Infrastrutture e relativo addendum ed il Contratto di Programma dell'Anas S.p.A. tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la stessa ANAS.

Il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 con l'Asse prioritario 7 – Obiettivo specifico 7.4 per ME 68,8 ha incentrato le politiche di sviluppo locale e territoriale sull'Agenda Urbana e sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). L'obiettivo è di migliorare la mobilità regionale con riguardo alle aree interne individuate dalla Strategia regionale (con delibera di G. R. n. 162 del 22/06/2015 sono state individuate le 5 Aree Interne della Regione Siciliana - "Madonie, Nebrodi, Sicani, Calatino e Simeto-Etna) attraverso interventi sulla rete stradale di forte impatto in termini di coesione e continuità territoriale e tali da migliorare e rafforzare le connessioni tra le aree interne e quelle a forte vocazione agricola con la rete TEN-T, con un significativo abbattimento dei tempi. Si punta, inoltre, al rafforzamento delle connessioni delle aree interne e di quelle dove sono localizzati significativi distretti di produzione agricola e agro-industriale con i principali assi viari e ferroviari della rete TEN-T.

Il Piano per lo Sviluppo della Sicilia (Patto del Sud), approvato con DGR nr. 301/2016 prevede in tema di infrastrutture viarie le seguenti azioni d'intervento e con l'Anas S.p.A. e con il CAS sono state sottoscritte apposite convenzioni per l'attuazione degli interventi che si prevede di appaltare entro il 31.12.2019:

- Codice 2d.2 – Interventi prioritari di riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete viaria secondaria. (Viabilità Provinciale) ME 142,4 circa



- Codice 2b.2 – Realizzazione e rifunionalizzazione di infrastrutture viarie legate al miglioramento dei sistemi di trasporto. (Viabilità Anas S.p.A.) ) ME 98,8 circa
- Codice 2b.2 - Infrastrutture Autostradali (Viabilità CAS A18 e A20) ME 124,52

L'Accordo di Programma Quadro rafforzato viabilità ANAS S.P.A. per ME 482,1 (FSC ANTE 2007, PAC N.Z. 2007/2013 E FONDI ANAS S.P.A.), sottoscritto nell'agosto del 2017 tra la Regione Siciliana, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'Agenzia per la Coesione Territoriale e l'Anas S.p.A. prevede l'attuazione dei seguenti interventi :

- Itinerario Nord Sud SS 117 “Santo Stefano di Camastra – Gela “ Lotti B5 e B5 di completamento per ME 120,00
- 2° stralcio , tratto A, dell'Itinerario SSV Licodia-Eubea Libertinia per ME 120,00
- 2° lotto della SS 284 Occidentale Etna per ME 54,00.
- 1° lotto del “Collegamento Mazara del Vallo – Trapani” per ME 134.
- Messa in sicurezza della tangenziale di San Gregorio-Catania-Siracusa per M 10,00;
- Nr. 20 progettazioni di interventi strategici per la Regione per ME 44,00 , tra le quali emergono gli itinerari trasversali “ Nord – Sud SS117” - “Palermo – Agrigento SS 121 e SS 189” - “Tangenziale di Gela e di Palermo”

L'accordo rafforzato per la viabilità provinciale, sottoscritto nell'aprile 2017, prevede 124 interventi per ME 90 (FSC ANTE 2007, POC 2014-20) ed è stata attivata la fase attuativa con il finanziamento degli interventi cantierabili.

Il Piano Operativo Infrastrutture di cui alla Delibera CIPE n. 54 del 1.12.2016 e Addendum (FSC 2014-2020) prevede per la Sicilia il finanziamento delle seguenti linee d'azione per un importo di ME 1.054,00:

- Completamenti di itinerari già programmati:
- SS 626 Tangenziale di Gela ME 313,00
- Progettazione e realizzazione della terza corsia della tg di Catania ME 217,4
- Interventi di adeguamento e razionalizzazione della rete stradale
- SS 121 Palermo Agrigento tratto – Bolognetta- A19 ME 346,9
- SS 113 Variante di Alcamo 1 Stralcio ME 25,1
- SS 115 Variante di Vittoria ME 149,00
- SS 115 Realizzazione di una rotatoria c/o il Comune di Caltabellotta ME 1,2
- Interventi di adeguamento di strade particolarmente pericolose - Sistemazione dello svincolo di Paternò ME 1,8

Il CIPE nella seduta del 22.12.2017 ha approvato l'Addendum del PO Infrastrutture che prevede per la viabilità ME 526,59 (La Deliberazione non è stata ancora pubblicata):

- completamenti di itinerari già programmati:
- SS 121 Palermo Agrigento tratto – Bivio Manganaro tratto palermitano di ME 187,50;
- Completamento SS 121 Palermo Agrigento tratto – Bivio Bolognetta- Bivio Manganaro di ME 45,00;
- Sistemazione dello svincolo del Tumarrano sulla SS 189 Palermo Agrigento di ME 17,15
- 3° stralcio, tratto B, dell'Itinerario SSV Licodia-Eubea Libertinia per ME 177,50
- SS 417 Gela Catania – Miglioramento del servizio e innalzamento del livello di sicurezza di ME 99,40.

Infine il Contratto di Programma 2015-2019 prevede ME 800 per la manutenzione straordinaria della Autostrada Palermo - Catania A19 che si aggiungono ad ulteriori interventi di manutenzione straordinaria sulla rete di strade statali, per oltre ME 300. Inoltre con il Contratto di Programma 2016-



2020, approvato dal CIPE nella seduta del 7 agosto 2017, si prevede la realizzazione degli interventi del PO Infrastrutture – FSC 2014-2020 e la SS 284 tratto Adrano Catania di ME 97,65.

### *Politiche urbane ed abitative*

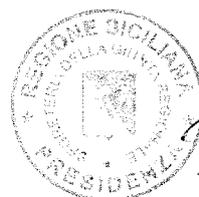
Il disagio abitativo crescente nella realtà siciliana richiede di essere governato attraverso politiche efficaci e moderne che perseguano, accanto all'obiettivo fondamentale di garantire il diritto all'abitare per i ceti più deboli, anche quello di nuove forme di accesso alla proprietà di un alloggio. In un tale contesto appare, pertanto, necessario avviare un profondo processo di riforma in materia, a partire da un indispensabile riordino del settore pubblico che punti ad impegnare gli operatori (pubblici, privati e cooperativi) e ad attivare nuove risorse in una logica di minor dipendenza dalla spesa pubblica. Appare evidente che le risposte ai problemi abitativi devono essere sempre più integrate con gli obiettivi di riqualificazione urbana e con le nuove politiche di welfare e di sostenibilità ambientale. Pertanto risulta necessario disciplinare la programmazione regionale in materia di politiche abitative e riformare gli enti che attualmente gestiscono il patrimonio ERP sul territorio regionale (Istituti Autonomi per le Case Popolari – IACP), senza che ciò comporti nuovi e/o maggiori oneri a carico del bilancio regionale, mediante l'articolazione territoriale degli enti gestori, il ridimensionamento degli apparati di governance degli enti gestori ed adeguati sistemi di controllo, di indirizzo e coordinamento a livello regionale.

Riguardo agli interventi di riqualificazione delle aree urbane finalizzati alla riduzione del disagio sociale e abitativo mediante la realizzazione di alloggi residenziali a canone sostenibile sono in corso alcuni programmi a valere sul Piano Nazionale per l'Edilizia Abitativa, con fondi sia nazionali che regionali. Le predette risorse, già impegnate quasi interamente sia per i "Programmi integrati per il recupero e la riqualificazione delle città" che per "Riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile", si presume saranno spese nel corso del triennio di che trattasi circa 40 ME, compatibilmente con l'equilibrio di bilancio.

La programmazione relativa al PO FESR 2014/2020 interverrà con le risorse nell'ambito dell'O.T. 9, dedicato al potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente per il recupero di alloggi di proprietà dei Comuni ed ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali nonché agli interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi (Housing sociale) dove sono previsti risorse finanziarie quantificabili in circa 87,4 ME, di cui circa 43 ME a regia e la restante parte assegnata alle Autorità Urbane. Nell'arco della previsione triennale, i programmi finanziati per la quota a regia regionale, saranno tutti completati e la spesa effettuata al 100%.

Un altro significativo programma, sempre nell'ambito delle politiche urbane - Scheda 5.B9 "Programmi integrati nelle aree urbane", ha avuto copertura finanziaria nell'ambito dei PAC Nuove Azioni. La posta finanziaria assegnata ammonta a 27,5 ME, ed è destinata in favore dei comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, per la realizzazione di interventi di riqualificazione urbana. Al 2017 sul programma sono stati assunti impegni per un totale di €.10.500.000,00 circa. Nel corso del 2018 saranno impegnate le rimanenti somme pari €.17.000.000,00.

Con DDG n.1254 del 30/05/2016 è stata approvato l'elenco dei progetti ammissibili e non ammissibili in attuazione del "Bando pubblico per la predisposizione di un programma regionale per la promozione di interventi di recupero finalizzati al miglioramento della qualità della vita e dei servizi pubblici urbani nei Comuni della Regione" le cui risorse sono state distribuite su quattro linee di intervento: LINEA A1 – Comuni con popolazioni inferiore a 10.000 abitanti; LINEA A2 – Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti; LINEA B – Enti di Culto e/o formazione religiosa o di assistenza e beneficenza; LINEA C – Forze dell'Ordine (ristrutturazione di immobili in uso dalle Forze dell'Ordine). Al finanziamento dei 356 interventi si provvederà con le risorse individuate nell'ambito del "Patto per il Sud".



Il completamento del programma innovativo chiamato “Contratti di Quartiere II”, vedrà l'utilizzazione delle rimanenti somme disponibili nel programma e si prevede che la spesa nel residuo di M€. 8 circa sarà esaurito entro il 2019.

*Attività legislativa da avviare*

Si intende dare piena attuazione al D. lgs. 18 aprile 2016 n. 50 e ss. mm. ed ii. recepito in maniera dinamica dalla Regione Siciliana con l'art. 24 della l. r. n. 8 del 17/05/2016, procedendo ad apportare le necessarie ed opportune modifiche al quadro normativo regionale in particolare riguardo agli UREGA. Si intende avviare una profonda analisi dei processi che attualmente governano la realizzazione delle opere pubbliche in Sicilia al fine di accorciare i tempi di avvio delle opere pubbliche, semplificare le procedure e rendere più trasparenti le scelte dei contraenti dei lavori e delle forniture ed è stato attivato un Tavolo Tecnico Consultivo per l'accelerazione, la semplificazione e la trasparenza delle procedure di avvio dei lavori pubblici in Sicilia del quale a cui partecipano tutti gli addetti del settore.

**2.15 AGENDA DIGITALE**

Le “traiettorie di cambiamento” delineate nella Strategia Regionale dell’innovazione per la specializzazione intelligente (S3 SICILIA 2014 - 2020) del luglio 2015 individuano, tra l’altro “nell’accrescimento della capacità amministrativa della Regione” una delle azioni abilitanti dell’intera strategia.

Il tal senso l’Agenda Digitale individua in 6 missioni il piano di rafforzamento della capacità di innovazione della pubblica amministrazione ed in particolare:

- 1) Infrastruttura digitale
- 2) Cittadinanza digitale
- 3) Competenze ed inclusione digitale
- 4) Crescita economica e Ricerca e Innovazione
- 5) Intelligenza diffusa nelle città e nelle aree interne
- 6) Sanità digitale

Il POFESR 2014 – 2020, ed in particolare l’OT2, delinea in coerenza un quadro finanziario specifico per l’AGENDA DIGITALE nell’ambito di una più ampia Strategia complessiva e plurifondo di oltre 1,8 miliardi di euro. L’Agenda Digitale è stata oggetto di pianificazione operativa con un documento di attuazione denominato “Piano triennale per l’informatica nella Pubblica Amministrazione 2017 -2019 che in Sicilia è stato adottato ad ottobre 2017. Il piano di investimenti in esso previsto con azioni individuate per circa 286 milioni di euro a fronte di una dotazione finanziaria di oltre 342 milioni di euro del PO FESR è quasi integralmente orientato (272 milioni di euro) all’infrastruttura materiale prevista per il superamento del divario digitale territoriale e non solo per popolazione servita, ovvero la banda larga.

In questo quadro di cronico ritardo dell’Agenda Digitale in Sicilia occorre ancora definire i servizi della pubblica amministrazione qualificanti ai fini di un sistematico ed armonico processo di reale potenziamento della capacità di erogazione di servizi digitali in Sicilia. In tal senso oltre a consolidare il completo avvio del piano di infrastrutturazione materiale (BUL e Cloud della PA) è improcrastinabile il completamento puntuale del quadro conoscitivo dell’infrastruttura immateriale esistente o potenziale attraverso:

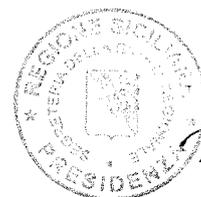
- 1) il censimento reale ed effettivo dei servizi digitali offerti dalla pubblica amministrazione sia regionale che locale;



- 2) la mappatura dei procedimenti amministrativi prioritari che devono essere oggetto di ingegnerizzazione ai fini della digitalizzazione;
- 3) l'adozione di criteri e regole di interoperabilità dei sistemi informativi.

Il potenziamento della struttura dipartimentale regionale dell'innovazione nella pubblica amministrazione, finalizzato ad una immediata e celere funzione ricognitiva di analisi e di proposta secondo le priorità sopra individuate, permetterà, con una prossima revisione del documento di strategia "Agenda Digitale", il pieno perseguimento degli obiettivi principali dell'S3 Sicilia e la completa allocazione finanziaria delle risorse assegnate in un corretto bilanciamento fra le 6 missioni previste. Tutto ciò garantirà il rispetto del fondamentale principio del c.d. "digital first" ed il superamento dell'approccio a "silos" che ad oggi, con un'evoluzione a macchia di leopardo ed insieme ad una governance forte ed autorevole, sono stati i reali elementi di freno alla piena digitalizzazione dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione soprattutto in Sicilia.

Definendo chiaramente la piattaforma dei servizi digitali di base ed evoluti allora potrà affermarsi che l'innovazione tecnologica costituisce la "Key" per l'innovazione dei processi amministrativi in termini di trasparenza, di sburocratizzazione, di corretta partecipazione del cittadino e di tracciabilità dei tempi dei procedimenti amministrativi, perseguendo per tale via uno degli obiettivi prioritari del programma del nuovo Governo Regionale.



 IL SEGRETARIO

### 3. LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE

#### 3.1 QUADRO DI PREVISIONE DELLE ENTRATE ERARIALI

La completa attuazione dell' art. 36 e dell' art. 37 dello Statuto, attraverso l'attribuzione alla Regione Siciliana di tutte le entrate espressione della capacità fiscale che si manifesta nel territorio della medesima, viene da molti anni ampiamente disattesa. Le norme di riferimento sono ancora quelle contenute nel D.P.R. 1074 del 1965, la cui riscrittura, già prevista al comma 4 dell'art.12 della legge 825/71 e riproposta dall'art. 27 della legge delega 5 maggio 2009, n.42, non è mai stata realizzata. Così ad esempio, nel caso dell'Irpef, le spettanze sottratte alla Regione, solo per il periodo dal 2005 al 2015, presentano il profilo di seguito riportato come differenza fra il gettito dovuto o "maturato" in Sicilia e l'effettiva riscossione.

**Regione Siciliana - Confronto fra gettito Irpef maturato e riscosso (milioni di euro)**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Versato c/residui	21,7	26,4	37,5	38,7	34,4	41,4	40,8	40,6	33,8	41,0	30,5
Versato c/competenza	4.120,2	4.476,7	4.655,5	4.823,6	4.843,9	4.800,0	4.655,8	4.128,6	4.273,8	3.681,0	4.353,7
Riscosso dalla Regione	4.142,0	4.503,0	4.693,1	4.862,3	4.878,3	4.841,4	4.696,5	4.169,2	4.307,7	3.721,9	4.384,2
Maturato	6.183,6	6.776,1	6.967,0	7.279,4	7.470,0	7.545,8	7.643,8	7.532,5	7.545,8	7.338,4	7.459,3
Differenza	-2.041,7	-2.273,0	-2.274,0	-2.417,1	-2.591,7	-2.704,5	-2.947,2	-3.363,3	-3.238,2	-3.616,5	-3.075,1
Riscosso / Maturato %	67,0	66,5	67,4	66,8	65,3	64,2	61,4	55,3	57,1	50,7	58,8

Fonte: Agenzia Entrate e Rendiconto generale della Regione

La spinosa questione ha comportato negli anni un confronto Stato – Regione dagli esiti alterni che ha condizionato pesantemente la possibilità dell'amministrazione di programmare le proprie entrate. Come ultimo atto, tale confronto ha prodotto la sottoscrizione di tre Accordi, da parte del Governo in carica nella precedente legislatura, nel triennio 2014-2017, per determinare nel loro complesso punti controversi o indefiniti delle relazioni finanziarie intercorrenti. Detti rapporti hanno risentito, a decorrere dal 2012, del prelievo straordinario ed unilaterale, a titolo di concorso alla finanza pubblica, di quote di entrate statutariamente spettanti, registrando un progressivo incremento che ha determinato un'insostenibile contenimento della spesa pubblica per investimenti oltre che la sottrazione di risorse finanziarie indispensabili alla corrente gestione finanziaria. La seguente tabella espone il contributo alla finanza pubblica che la Regione ha dovuto e dovrà assicurare negli anni sottoindicati:

2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
639.036.783	819.313.488	1.142.236.471	1.286.744.947	1.208.707.306	1.301.544.947	1.304.944.947	1.000.882.217	1.000.882.217

Dati in euro

In altri termini, il Governo precedente, ravvisata la ormai storica esigenza di pervenire alla definizione di un nuovo assetto dei rapporti in materia finanziaria, al duplice fine del riequilibrio dei conti pubblici e del riallineamento dei costi delle funzioni con entrate strutturali e permanenti, ha ritenuto, d'Intesa con lo Stato, di avviare un percorso di revisione, graduale e frammentario, delle vigenti norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria (DPR 1074/1965), declinando la



disposizione contenuta nella citata Legge n 825/1971, al dichiarato fine di coordinarla con la Riforma tributaria intervenuta negli anni '70 che, nel modificare le modalità di riscossione dei principali cespiti tributari, aveva sottratto al bilancio della Regione rilevanti quantità di gettito che fino ad allora era alla stessa spettante. L'attenzione è stata cioè rivolta al perseguimento di immediati risultati, in termini finanziari, ritenuti necessari per sopperire alle esigenze di copertura dei conti, pur nella consapevolezza di un arretramento nelle competenze e nelle spettanze garantite alla Regione dall'art.36 e ss. dello Statuto .

Infatti con gli Accordi del 20 giugno 2016 e del 12 luglio 2017, la Regione ha sottoscritto, unitamente ad una pluralità di clausole che prevedevano la assunzione di obblighi in capo alla stessa sotto il profilo del risanamento del bilancio, la intesa di procedere alla modifica del criterio di riparto del gettito dell'Irpef e dell'Iva, ancorandolo al maturato in luogo di quello del riscosso, e, quindi, alla capacità fiscale del territorio, manifestando, tuttavia, il consenso alla riduzione della spettanza regionale sui due tributi in una percentuale di compartecipazione (anziché l'intero gettito come previsto dall' art. 36 dello Statuto) determinata sulla base di calcoli in ordine alle risultanze contabili necessarie a sopperire al momentaneo bisogno di bilancio. E tanto nell'illusorio intento di assicurare maggiore certezza e stabilità di risorse alla finanza regionale e di garantire l'afflusso continuativo del gettito dei due più rilevanti cespiti di entrata del bilancio regionale che, nel tempo, hanno registrato notevoli scostamenti fra gli accertamenti e le previsioni definitive dei capitoli di entrata e di spesa correlati.

In attuazione dell'Accordo del 20 giugno 2016 sono stati emanati il decreto legislativo 11 dicembre 2016 n. 251 che, all'articolo 1, stabilisce la percentuale da applicare sull'imposta netta risultante dalle dichiarazioni fiscali e dalle certificazioni dei sostituti d'imposta delle persone fisiche domiciliate fiscalmente nella Regione ed il decreto 28 settembre 2017 del Ministero dell'Economia e delle Finanze che disciplina il meccanismo di trasferimento del gettito tramite acconti/conguagli. Tale meccanismo contabile comporta che, escluso l'esercizio 2017 per il quale non è atteso conguaglio di anni pregressi, dall'esercizio 2018, nel corso del quale verrà erogato dopo i controlli delle relative dichiarazioni il conguaglio dell'anno di imposta 2016, e per gli esercizi futuri vi sarà sempre uno sfasamento temporale biennale fra l'acconto e il conguaglio a saldo riferibili al medesimo anno di imposta, che costituisce il momento di effettiva conoscenza dell'Irpef maturata e quindi della crescita reale dei redditi registrata in quell'anno a fronte di quella prima soltanto stimata.

Relativamente all'attuazione del recente Accordo del 12/7/2017 sull'IVA maturata, per il quale è in corso di pubblicazione il decreto legislativo modificativo delle vigenti norme di attuazione (DPR 1074/1965 in materia finanziaria, sulla base dello schema approvato da parte del Consiglio dei Ministri in data 18 dicembre 2017, il gettito dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) di spettanza della Regione, a decorrere dall'anno 2017, viene calcolato applicando la percentuale sul gettito dell'IVA afferente all'ambito regionale, determinata applicando annualmente al gettito nazionale IVA complessivo affluito al bilancio dello Stato, esclusa l'IVA all'importazione, al netto dei rimborsi, delle compensazioni e della quota riservata all'Unione Europea a titolo di risorse proprie IVA, l'incidenza della spesa per consumi finali delle famiglie in Sicilia rispetto a quella nazionale, così come risultante dai dati rilevati dall'ISTAT nell'ultimo anno disponibile. In questo caso, pur avvenendo il trasferimento del gettito con un meccanismo di acconti/conguagli, lo sfasamento temporale di conoscenza dell'Iva maturata è di tipo annuale facendosi riferimento al gettito consuntivato dell'Iva affluita al bilancio dello Stato nel precedente esercizio finanziario.

Sotto il profilo metodologico, per l'IRPEF maturata, rilevando quale parametro l'imposta netta da dichiarazioni fiscali relative all'ultimo anno disponibile (il 2015) al fine della stima della crescita dei redditi si è ritenuto più appropriato applicare il tasso di variazione percentuale dell'imposta netta 2016/2014 pari a circa l'1%, utilizzato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per il calcolo del maturato, prudenzialmente moderato allo 0,7%.



Per l'IVA maturata, rilevando quali parametri il gettito nazionale ed i consumi, nonché per le restanti imposte dirette ed indirette, ripartite col criterio del riscosso, il parallelismo di bilancio comporta che, con le dovute proporzioni e correzioni, hanno refluenza sulle previsioni tendenziali e di competenza delle entrate di bilancio regionale, sia le stime delle entrate connesse alla crescita economica nazionale, da contemperarsi con le eventuali differenze positive di crescita economica ipotizzate dal DEFR regionale, sia le stime relative agli effetti finanziari delle manovre dello Stato.

Dagli scenari macroeconomici e dalle previsioni tendenziali a legislazione vigente riportati nel Documento di economia e finanza pubblica approvato dal Consiglio dei Ministri in data 11 aprile 2017, revisionato con la Nota di aggiornamento del 23/9/2017, possono consultarsi le informazioni aggiornate sugli scenari internazionale e nazionale dell'economia e sulle ipotesi di crescita del PIL nel periodo considerato alla stregua del nuovo quadro macroeconomico prefigurato (Tav. II.2), nonché le informazioni sull'evoluzione del gettito dei tributi erariali (imposte dirette ed indirette) in relazione all'anno in corso ed al triennio 2018-2020 alla luce del previsto andamento dell'economia (Tav. III.1c concernente il Conto della PA a legislazione vigente).

Rispetto al DEF approvato l'11/04/2017, il Governo con la Nota di aggiornamento del 23/9/2017 prefigura la possibilità che l'economia italiana registri, sia nel 2017 che nella media del successivo biennio, l'1,5 per cento di crescita reale e fletta poi leggermente solo nell'ultimo anno di previsione: un tasso di crescita medio ben più elevato di quello previsto inizialmente nel DEF (che si fermava a circa l'1 per cento). In coerenza con lo scenario economico prospettato, per il 2017, il nuovo quadro tendenziale corregge in aumento gli andamenti delle entrate di circa 7,5 miliardi e di circa 4,4 miliardi la dinamica della spesa totale rispetto a quanto previsto nel DEF. La modifica sale, per le entrate, a circa 5,3 miliardi nel 2018 e a poco meno di 10 miliardi nel biennio 2019-2020. Con nota del 2/10/2017 il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha integrato la NdA per comunicare che l'impatto cumulato delle misure della manovra 2018-2020 sul PIL reale è pari a 0,3 punti percentuali per il 2018 e il 2019, a seguito della disattivazione della clausola di salvaguardia e dei previsti aumenti delle aliquote Iva.

Le maggiori entrate della Legge di Bilancio 2018, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 (L. 27 dicembre 2017, n. 205) derivano in larga misura dalle disposizioni per il contrasto all'evasione contenute nell'articolato (tra cui quelle in materia di fatturazione elettronica, contrasto alle frodi nel settore degli oli minerali, limiti per la compensazione automatica, tassazione dei redditi da partecipazioni qualificate) e, limitatamente al 2018, dal differimento dell'entrata in vigore della disciplina IRI. Gettito aggiuntivo per circa 800 milioni annui è dovuto a maggiori versamenti tributari e contributivi conseguenti (effetti riflessi) all'utilizzo delle disponibilità del fondo per il rinnovo dei contratti pubblici. Riguardo al gettito derivante dalle misure di contrasto ai fenomeni di evasione e di elusione fiscale, come più volte ribadito dalla Corte dei Conti, non avendo lo stesso carattere strutturale, in via prudenziale, può tenersene conto solo a consuntivo allorquando sia effettivamente conseguito e debitamente quantificato.

Per quanto premesso, esposte separatamente l'IRPEF e l'IVA, al fine di definire le stime di gettito atteso dalle rimanenti imposte dirette ed indirette, da riportare nel Quadro di finanza pubblica del presente Documento per il periodo 2018-2020, le previsioni tendenziali delle entrate, a legislazione vigente, sono state elaborate applicando sui dati di consuntivo 2016 la proiezione formulata sulla base dell'ipotesi di crescita del PIL nazionale, fermo restando che in sede di previsioni di bilancio la stima per l'anno 2018, sarà contemperata con l'andamento effettivo dei versamenti contabilizzati a tutto dicembre 2017 per ciascuna entrata erariale, adoperando, al contempo, un prudenziale abbattimento sulle stime effettuate anche per gli altri anni.



Andamento tendenziale Entrate correnti – Tributi erariali esclusi Irpef e IVA – PIL. Stato			
2018	2019		2020
	3,0	3,0	3,0
	1.929	1.986	2.046

Irpef netta maturata – Tasso variazione imposta netta 2016/2014 moderato 0,7			
2018	2019		2020
	5.665	5.705	5.745

IVA netta maturata – PIL. Stato			
2018	2019		2020
	3,0	3,0	3,0
	2.065	2.127	2.191

### RISCOSSIONE

Per quanto riguarda l'organizzazione del servizio di riscossione con l'articolo 28 della legge regionale 11 agosto 2017, n. 16 è stato previsto l'avvio delle procedure di liquidazione di Riscossione Sicilia Spa, previa stipula di apposita convenzione con il Ministero dell'economia che assicuri il mantenimento dei livelli occupazionali del personale con contratto a tempo indeterminato in servizio alla data del 31 dicembre 2016 presso la stessa società.

Le riscossioni da ruolo, che hanno avuto nel trascorso quinquennio anche sensibili contrazioni, nel 2017 hanno visto, per i ruoli erariali, un notevole incremento, pari al 132% rispetto al 2016.

	RISCOSSIONI RUOLI ERARIALI (compresi avvisi di accertamento esecutivi) ( Erario Regione)	VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE
ANNO 2012	228.224.837,92	- 6%
ANNO 2013	214.629.057,47	- 6%
ANNO 2014	223.564.380,78	4%
ANNO 2015	210.612.366,55	- 6%
ANNO 2016	225.782.284,22	7%
ANNO 2017	525.700.458,97	132%

Fonte: Riscossione Sicilia s.p.a.

Il trend positivo si è manifestato soprattutto nel secondo semestre dell'anno, per effetto degli incassi dovuti alla definizione agevolata - introdotta con l'art. 6 del decreto legge n.193/2016 - che ha concesso ai contribuenti la possibilità di estinguere i debiti iscritti a ruolo senza pagare sanzioni e interessi di mora, versando il 70 per cento delle somme complessivamente dovute nell'anno 2017 e il restante 30 per cento nell'anno 2018. Tale strumento, infatti, nella fase di messa a regime ha determinato un decremento delle riscossioni, che si è accentuato nei primi mesi del 2017, a causa dell'ampia adesione dei contribuenti, che ha dato luogo allo slittamento dei pagamenti producendo le relative riscossioni a partire dal II semestre 2017. In prospettiva si può ipotizzare che il livello degli incassi da ruolo degli anni 2017-18, condizionato dalla notevole adesione alla definizione agevolata, non sia mantenuto nel successivo biennio. Per l'effetto, le previsioni di entrate, per il triennio 2018 - 2020, nel bilancio regionale, da riscossione dei ruoli (riportate al netto ovviamente di quanto trattenuto dall'agente a titolo di oneri di riscossione), possono formularsi assumendo a riferimento l'ammontare

dei riversamenti del più recente periodo di gestione ordinaria (ossia l'anno 2016, nel quale l'Agente regionale della riscossione ha riversato in bilancio la somma di € 224.862.296,00), tenendo conto, per il solo 2018, del gettito degli incassi della quota del 30% relativa alle rate di aprile e settembre della "definizione agevolata", ferme restando, d'altra parte, le future refluenze che potranno avere sull'andamento della riscossione le decisioni strategiche che la Regione adotterà circa l'organizzazione del servizio, in attuazione del menzionato articolo 28 della legge regionale n. 16/2017.

*Previsioni di entrate da ruoli nel bilancio regionale (importi in euro)*

2018	2019	2020
340.605.401	224.862.296	224.862.296

Nel sistema della riscossione dei tributi riveste un ruolo fondamentale la rateizzazione dei pagamenti prevista dall'articolo 19 del D.P.R. n. 602/1973, per la quale, a partire dal 2008, è stata assegnata agli agenti della riscossione la competenza in materia. Le riscossioni da rateizzazione rappresentano, infatti, una parte cospicua di quanto incassato dall'Amministrazione, provocando, da un lato, un rallentamento nell'acquisizione delle entrate, ma offrendo, dall'altro, la possibilità di regolarizzare la propria posizione a quei soggetti che si trovano in situazione di difficoltà economica, così assicurando una costante riscossione di somme che, altrimenti, potrebbero anche divenire non esigibili. In relazione alla suddetta attività, nell'ultimo periodo del 2017 si è registrata una considerevole contrazione del numero delle domande di dilazione ordinaria, riconducibile alla definizione agevolata di cui all'articolo 6 del D.L. 193/2016, che ha determinato numerosi contribuenti ad aderire a quest'ultimo istituto, piuttosto che allo strumento di cui all'articolo 19 del DPR 602/73.

*Riscossione Sicilia Spa - rateazioni ex art. 19 D.P.R. 602/73*

Anno 2017 (al 30 agosto)	ISTANZE ACCOLTE	CARICO	RISCOSSIONI CONSEGUITE SUI PIANI DI RATEIZZO
	n. 26.276 *	€ 376.032.016,00	€ 165.668.678

di cui n. 1.074 di oltre 72 rate Fonte: Riscossione Sicilia Spa

In base alla convenzione di servizio, Riscossione Sicilia spa ha l'obiettivo di adoperarsi al fine di ridurre il divario tra carico dei ruoli e riscossioni, potenziando l'azione di contrasto all'evasione da riscossione, per migliorare il tasso di assolvimento spontaneo da parte dei contribuenti, in stretto coordinamento con le strutture provinciali e regionale dell'Agenzia delle Entrate per quanto concerne la riscossione delle entrate erariali e, in generale, con gli Uffici impositori interessati alle altre tipologie di entrate. E' da rilevare, comunque, che le disposizioni sulla definizione agevolata hanno determinato una contrazione dell'attività esecutiva/cautelare, sospesa ex lege nei confronti dei contribuenti che vi hanno aderito.

In linea con le direttive e indicazioni operative emanate dalla Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate per perseguire il miglioramento del livello di riscossione delle morosità rilevanti, l'Agente della riscossione tiene in prioritaria considerazione la "profilazione dei contribuenti" quale strumento atto a prevenire e contrastare l'evasione da riscossione, basata sul rating della pretesa tributaria, sia in termini di affidabilità della medesima che di solvibilità del contribuente da escutere.

In tale contesto si inquadra anche l'attività svolta dal tavolo tecnico partecipato dall'Agenzia delle entrate, dal Dipartimento delle finanze dell'Assessorato dell'economia e da Riscossione Sicilia spa che, in sintonia con analoga iniziativa di livello nazionale, approfondisce l'analisi della posizione di soggetti iscritti a ruolo selezionati per caratteristiche e rilevanza del carico, attraverso lo scambio di informazioni, la condivisione di conoscenze e di strumenti idonei ad ottimizzare le attività di contrasto all'evasione.



Per la tassa automobilistica regionale, istituita con la legge regionale 11 agosto 2015, n. 16, sono stati già attivati gli aggiornamenti dell'Archivio tributario delle tasse automobilistiche con i flussi quotidiani trasmessi dalla SOGEI e dal PRA, al fine di costituire i presupposti operativi per efficientare il controllo di merito e la riscossione del tributo in relazione al parco veicoli circolanti in Sicilia. Inoltre, è stata resa operativa l'adesione della Regione alla piattaforma PagoPA. Nell'archivio tributario regionale confluiscono i dati della riscossione ed oggi tale strumento consente un più rapido monitoraggio del pagamento del tributo finalizzato sia alla resa del servizio di informazioni al contribuente che alla lotta all'evasione fiscale.

### 3.2 IL QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA

Il Quadro Tendenziale è stato redatto sulla base dei dati contabili dei Rendiconti degli esercizi 2015 e 2016, del Preconsuntivo 2017 e della proiezione dei dati di Bilancio per il triennio 2018/2020. I Rendiconti degli esercizi 2015 e 2016 sono redatti secondo i principi del D.Lgs. n.118/2011 e s.m.i. applicabili dal 1° gennaio 2015 ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 13 gennaio 2015, n.3, rendendo comparabili i dati con quelli degli esercizi successivi. Per il triennio 2018/2020 nel Quadro Tendenziale sono pertanto riportati i dati a legislazione vigente integrati dalla proiezione delle spese e relative coperture sulla base della programmazione comunitaria e degli altri programmi di spesa del periodo 2014/2020.

I dati del Preconsuntivo dell'esercizio 2017 sono stati rettificati sulla base di una stima degli effetti del Riaccertamento ordinario che determinerebbe un effetto complessivo negativo nel 2017 per circa 200 milioni. Sono stati pertanto considerati per il periodo 2015/2020 le quote di copertura del disavanzo finanziario di cui all'articolo 1 della legge regionale 30 settembre 2015, n.21 e s.m.i. relativo al disavanzo finanziario dell'esercizio 2014, al disavanzo derivante dal Riaccertamento straordinario, alle quote relative all'eccedenza dei residui attivi reimputati rispetto ai residui attivi reimputati con il Riaccertamento straordinario e ordinario del 2015 e 2017, nonché le quote del disavanzo corrispondenti alla sterilizzazione dell'anticipazione di liquidità di cui al D.L. n.35/2011 e s.m.i.

Le proiezioni del triennio 2018/2020 rispecchiano le risorse e gli impieghi sulla base della normativa regionale, nazionale e delle disposizioni comunitarie vigenti. In particolare sono stati inclusi nel biennio 2018/2019 le autorizzazioni di spesa già determinate dalla legge regionale 9 maggio 2017, n.8 (Legge di stabilità regionale 2017), nonché dalla legge regionale 11 agosto 2017, n.15 (Assestamento del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017 e per il triennio 2017/2019), oltre alle precedenti norme regionali che hanno previsto oneri per tali esercizi.

Sono inoltre stati considerati per gli esercizi 2017 e 2018 gli effetti finanziari dell'applicazione del metodo del "maturato" per l'Irpef e per l'IVA rispettivamente a decorrere dal 1° gennaio 2016 e dal 1° gennaio 2017 di cui agli Accordi con il Governo nazionale del 20 giugno 2016 e del 12 luglio 2017, nonché le riduzioni del gettito dell'imposta di bollo a seguito dello spostamento del luogo di versamento delle ritenute sui depositi bancari dei c/c in Sicilia da parte dei principali istituti di credito presenti nel territorio della regione, mentre i dati del preconsuntivo 2017 risentono del mancato versamento di imposte riscosse dal Concessionario (Riscossione Sicilia S.p.A.) spettanti alla Regione ma non versate per carenza di liquidità a seguito della revoca del fido, e del minore riversamento da parte della struttura di gestione a causa di errori nei codici tributo.

L'ammontare complessivo delle spese correnti del triennio 2018/2020 sono invece rappresentate le somme che sulla base del punto 9 dell'Accordo del 20 giugno 2016 è previsto che la Regione debba versare allo Stato per l'ammontare di 285 milioni (esercizio 2018 e 2019) e di 142,5 milioni per l'esercizio 2020 a seguito della proroga dello "split payment" e le minori spese per regolazioni



contabili nella considerazione che le spettanze della Regione Siciliana per l'IRPEF e l'IVA sono previste già al netto delle compensazioni.

Nel predetto Quadro tendenziale sono stati inseriti gli importi stimati per investimenti fissi lordi da realizzare, come indicati dalle rispettive Autorità di gestione, a fronte dei corrispondenti stanziamenti di entrata di Fondi comunitari, PAC, FSC e Patto per il Sud (anno 2018 2.557 milioni di euro, 1.687 milioni di euro e 1.099 milioni di euro), nonché le stime di Utilizzo dell'Avanzo di Amministrazione e le iscrizioni di perenzioni per quasi 500 Milioni, di cui circa il 30% per spese correnti ed il 70 % per spese in conto capitale. I dati del triennio 2018/2020 presentano allo stato attuale uno squilibrio di euro 400.179.733,32 per l'esercizio 2018 e di euro 314.163.812,65, mentre per l'esercizio 2020 risultano maggiori risorse per euro 777.987.425,38. Tuttavia è da considerare che per l'esercizio 2020 nei dati del 2020 a legislazione vigente non sono ricompresi oneri complessivamente per circa 1.050 milioni che potrebbero essere autorizzati con la legge di stabilità regionale 2018/2020 per assicurare uno stanziamento corrispondente a quello degli ultimi esercizi.

Pertanto si sottolinea che i dati del triennio 2018/2020 rappresentati nel Tendenziale comprendono:

- stanziamento di 285 milioni per l'anno 2018 e 2019 e di 142,5 milioni per l'anno 2020 per il versamento nel Bilancio dello Stato il maggior introiti derivante dall'applicazione dello "Split payment" nel caso di proroga del regime di cui al comma 629, let. b) della legge 23 dicembre 2014, n.190 (punto 9 dell'Accordo 20 giugno 2016)
- stanziamento di euro 100 milioni stimato per la costituzione del Fondo contenzioso sulla base della ricognizione effettuata presso gli uffici regionali
- Accantonamento al Fondo crediti di dubbia esigibilità per gli esercizi 2018, 2019 e 2020 di euro 17.306.537 sulla base degli stanziamenti iscritti in entrata nel Bilancio 2018/2020 e della media delle riscossioni negli esercizi precedenti

Si evidenzia che nelle manovre di bilancio e gli indirizzi programmatici per il triennio 2018/2020 dovranno essere tenuti in adeguata considerazione i vincoli sotto elencati.

- Vincolo di riduzione rispetto all'esercizio precedente delle spese correnti del 3% per gli anni dal 2017 al 2020 (Accordo del 20 giugno 2016 - dall'articolo 1, comma 829, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, che hanno introdotto l'impegno da parte della Regione Siciliana, per gli anni dal 2017 al 2020)
- Incremento delle spese di investimento del 2% rispetto all'esercizio precedente per gli anni dal 2018 al 2022 (articolo 1, comma 830, della legge 27 dicembre 2017, n. 205)
- Vincolo dell'Equilibrio di Bilancio - parte corrente non negativo
- Vincolo del Saldo di Finanza Pubblica (Pareggio di Bilancio) non negativo.



Quadro tendenziale di finanza pubblica regionale 2018-2020 (migliaia di euro)

QUADRO TENDENZIALE		RENDICONTO 2015	RENDICONTO 2016	RENDICONTO 2017 (dati previsionari)	2018	2019	2020
Utilizzo risultato di amministrazione destinato al finanziamento delle spese correnti al netto del Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013	(+)	130.315	416.827	324.000	129.122	126.900	126.900
Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013	(+)				2.515.569	2.438.595	2.360.760
Ripiano disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	317.689	441.448	279.809	498.294	309.911	310.748
<i>di cui disavanzo presunto 2015 da riassorbire in 2 anni</i>							
<i>di cui disavanzo da riassorbire in 10 anni</i>		246.264	97.106	96.264	95.411	172.385	172.385
<i>di cui disavanzo da riaccertamento da riassorbire in 30 anni</i>		59.657	51.907	59.657	59.657	59.657	59.657
<i>di cui eccedenza residui attivi - parte corrente- Riaccertamento straordinario</i>		11.768	192.538	13.985	266.119	0	0
<i>di cui eccedenza residui attivi - parte corrente- Riaccertamento ordinario</i>			24.618	33.783	133	35	0
<i>di cui Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013</i>		0	75.279	76.974	76.974	77.835	78.707
Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	0	413.527	512.248	88.641	7.554	1.332
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	(+)	10.956.065	11.290.719	11.595.347	11.884.312	11.820.977	11.857.896
<i>di cui maggiore gettito di cui all'Accordo del 20/6/2016</i>		0	500.000	0	0	0	0
<i>di cui regolazioni contabili</i>		816.336	1.002.184	377.000	100.000	100.000	100.000
<i>di cui concorso alla finanza pubblica</i>		613.196	1.208.707	1.301.545	1.304.945	1.000.883	1.000.883
Titolo 2 - Trasferimenti correnti validi ai fini dei saldi finanza pubblica	(+)	3.647.500	4.286.321	4.033.909	3.101.180	2.956.583	2.908.109
<i>di cui contributo Stato ex art. 1, comma 685, L. 208/2015</i>		200.000	900.000	0	0	0	0
Titolo 3 - Entrate extratributarie	(+)	411.753	401.612	611.873	511.669	344.112	339.027
Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	(-)	14.434.878	15.710.662	16.085.839	15.273.616	14.727.489	13.564.418
<i>di cui spese finanziate mediante utilizzo del risultato di amministrazione</i>		0	0	324.000	0	0	0
<i>di cui impegni assunti in esercizi precedenti</i>		0	0	480.413	17.254	4.627	1.332
<i>di cui regolazioni contabili</i>		816.336	1.002.184	377.000	100.000	100.000	100.000
<i>di cui concorso alla finanza pubblica</i>		613.196	1.208.707	1.301.545	1.304.945	1.000.883	1.000.883
<i>di cui spese per la sanità</i>		9.056.571	9.018.246	9.761.034	9.217.772	9.338.576	9.329.087
Fondo pluriennale vincolato di spesa parte corrente	(-)	413.527	512.248	61.514	7.554	1.332	0
Titolo 4 - Rimborso prestiti	(-)	779.237	248.474	260.790	2.705.430	2.633.029	2.558.131
<i>di cui rimborso anticipazione di liquidità D.L. 35/2013</i>		75.501	75.580	77.284	77.283	78.149	79.025
<i>di cui sterilizzazione anticipazione di liquidità D.L. 35/2013</i>	(*)	0	0	0	2.438.595	2.360.760	2.282.052
<b>A) Saldo di parte corrente</b>		<b>-799.698</b>	<b>-103.826</b>	<b>389.425</b>	<b>-254.401</b>	<b>22.960</b>	<b>1.160.727</b>
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese di investimento	(+)	1.214.547	782.160	675.250	270.400	270.400	270.400
Ripiano disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	56.229	1.007.491	1.676.181	138.118	5.028	0
<i>di cui eccedenza residui attivi - parte capitale- Riaccertamento straordinario</i>		56.229	927.499	1.625.905	41.681	0	0
<i>di cui eccedenza residui attivi - parte capitale- Riaccertamento ordinario</i>		0	79.992	50.276	96.437	5.028	0
Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito	(+)	0	972.370	786.511	403.322	147.498	30.105
Titolo 4 - Entrate in c/ capitale	(+)	1.897.242	1.477.741	1.584.494	3.216.474	2.159.844	1.092.935
<i>di cui derivanti da reimpuntazioni - Riaccertamento straordinario</i>		0	0	1.625.905	41.681	0	0
<i>di cui derivanti da reimpuntazioni - Riaccertamento ordinario</i>		0	0	50.276	96.437	5.028	0
Titolo 6 - Accensione Prestiti	(+)	2.066.000	68.223	27.334	0	0	0
Titolo 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	(-)	1.800.049	1.451.541	1.884.844	3.737.895	2.789.522	1.625.980
<i>di cui spese finanziate mediante utilizzo del risultato di amministrazione</i>		0	0	675.250	0	0	0
<i>di cui impegni assunti in esercizi precedenti</i>		0	0	626.371	113.228	13.554	4.951
Fondo pluriennale vincolato spese in c/ capitale al netto delle quote finanziate da debito	(-)	972.339	763.035	356.646	143.963	31.315	0
Disavanzo progressivo derivante da debito autorizzato e non contratto	(-)	145.000	0	0	0	0	0
<b>B) Saldo di parte capitale</b>		<b>2.204.172</b>	<b>78.428</b>	<b>-844.081</b>	<b>-129.779</b>	<b>-248.123</b>	<b>-232.540</b>
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	(+)	673.272	1.037.930	400.698	945.000	945.000	945.000
Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria	(-)	122.238	968.569	417.502	961.000	1.031.000	1.095.200
Fondo pluriennale vincolato	(-)	31	23.476	0	0	0	0
<b>C) Variazioni attività finanziarie</b>		<b>551.003</b>	<b>45.885</b>	<b>-16.803</b>	<b>-16.000</b>	<b>-86.000</b>	<b>-150.200</b>
D) Avanzo di amministrazione al 31.12.2015 al netto dell'utilizzo per il finanziamento di spese di parte corrente e di investimento	(+)	5.056.388	4.117.334	4.367.883	0	0	0
E) Disavanzo di amministrazione al netto del ripiano disavanzo di parte corrente e di investimento	(-)	7.430.622	4.286.137	3.511.052	0	0	0
F) Variazione dei residui attivi nell'esercizio 2016	(-)	0	150.432	430.711	0	0	0
G) Variazione dei residui passivi nell'esercizio 2016	(+)	0	198.839	-37.631	0	0	0
<b>SALDO FINALE (H=A+B+C+D-E-F+G)</b>		<b>-418.757</b>	<b>-99.909</b>	<b>-82.972</b>	<b>-400.180</b>	<b>-311.164</b>	<b>777.987</b>

(\*) Negli esercizi finanziari 2015 e 2016 la sterilizzazione dell'anticipazione di liquidità di cui al D.L. 35/2013 è pari rispettivamente a € 2.642.217.000 ed euro 2.591.690.000



IL SEGRETARIO

### 3.3 LE LINEE D'INTERVENTO

Per un coerente perseguimento degli obiettivi di riequilibrio del bilancio si devono assumere comportamenti qualitativi nell'amministrazione e nella produzione legislativa che favoriscano il risanamento e fissino i momenti di verifica dei traguardi finanziari per poter correggere il processo di programmazione.

Importanti azioni saranno prioritariamente svolte in tema di politica delle entrate. Il sistema della finanza pubblica è stato messo a dura prova dalla legislazione statale emanata durante l'emergenza finanziaria dei conti pubblici del Paese, per fronteggiare la crisi economica internazionale, finendo per compromettere il già precario equilibrio finanziario della Regione siciliana fondato sul rapporto tra le risorse statutariamente spettanti ed i costi per l'esercizio delle funzioni effettivamente trasferite, al netto di quelle correlate alla compartecipazione alla spesa sanitaria. Pertanto, ferma restando l'esigenza del coordinamento finanziario, si sarebbe dovuto tenere conto della effettiva dimensione della finanza regionale rispetto alla finanza pubblica complessiva, delle funzioni da essa effettivamente esercitate e dei relativi oneri, nonché degli svantaggi strutturali permanenti, dei costi dell'insularità e dei livelli di reddito pro-capite che caratterizzano il territorio regionale.

La Corte Costituzionale nella sentenza 241/2012, ha ribadito il principio secondo cui neppure l'emergenza economica consente la violazione dei principi costituzionali, fra i quali rientra anche il "principio di corrispondenza tra autonomia finanziaria ed esercizio delle funzioni", che nei fatti risulta essere stato compromesso dalle manovre finanziarie di questi anni. Entro tale cornice occorre ridefinire in modo non sporadico ma stabile ed organico, quindi coordinato con lo Statuto al fine di darne piena attuazione, l'assetto dei rapporti finanziari con lo Stato. Sulla scorta di tale premessa appare opportuno distinguere due ordini di questioni:

- il primo attiene alla revisione dei rapporti finanziari fra lo Stato e la Regione, che deve essere finalizzata alla piena attuazione degli articoli 36, 37 e 38 del proprio Statuto ed il loro coordinamento con il sistema tributario vigente e la riforma del federalismo fiscale, al riconoscimento del gettito fiscale derivante dalla capacità fiscale manifestata nel territorio ed al completo trasferimento delle funzioni statutariamente previste (sanità, pubblica istruzione, assistenza) in conformità al principio costituzionale dell'integrale finanziamento delle funzioni attribuite, per il quale il percorso appropriato è quello della Commissione paritetica con la tempistica necessaria per l'acquisizione dei dati ed i confronti in sede tecnica;
- il secondo ordine concerne una serie di problematiche per le quali risulta già avviato un percorso amministrativo per la cui definizione potrebbe essere necessaria una semplice intesa come, ad esempio, nel caso dell'imposta di bollo, il cui gettito ha subito un rilevante decremento per effetto di modifiche amministrative e procedurali, e nel caso della definizione dei rapporti pregressi a tutto l'esercizio finanziario 2016 in quanto già prevista al punto 2) dell'Accordo del 12/7/2017, nonché nel caso della sistemazione delle anomalie verificatesi a causa di erronee imputazioni di gettito F 24 in quanto già prevista al punto 3) del medesimo Accordo

Di seguito si riportano le proposte già trattate al Tavolo tecnico di confronto con gli Uffici dell'Agenzia delle Entrate e del Ministero dell'Economia e delle Finanze nelle riunioni intercorse in data 24/10/2017 e in data 12/2/2018 per le quali è possibile la definizione in via amministrativa, con intesa o accordo ed eventuale intervento normativo ordinario.

#### **I. Anticipi fondi di bilancio per i rimborsi in conto fiscale in favore dei contribuenti siciliani.**

Le anticipazioni per i rimborsi in conto fiscale sono le somme anticipate dallo Stato, tramite l'Agenzia delle Entrate, ai competenti Agenti della riscossione in Sicilia per effettuare i rimborsi in conto fiscale in favore dei contribuenti siciliani. Si fa rilevare che viene contabilizzato a carico della



Regione siciliana l'intero ammontare di dette anticipazioni senza tenere in debito conto che non sempre il gettito tributario, a valere sul quale vengono effettuati i rimborsi, corrisponde a quello effettivamente percepito dalla Regione, come nel caso del gettito dell'IVA riscossa in Sicilia che affluisce al capitolo 1203 art.1 del bilancio regionale al solo titolo di Iva sugli scambi interni.

A tal proposito il Comitato di Vigilanza sull'attività svolta dalla Struttura di Gestione ha evidenziato che "non si è ancora provveduto al recupero dei crediti di cui trattasi perché non è stata definita la percentuale di compartecipazione della Regione a questa tipologia di spesa". Al riguardo, si segnala che la quantificazione dei rimborsi in conto fiscale, riportata dal Comitato di vigilanza, al netto delle somme trattenute, a tale titolo, dallo Stato, ammonta, ad € 717.633.544,70 per il periodo 1999-2007. Ferma restando la necessità di disporre di dati aggiornati, al fine di definire la posizione regionale, da rappresentare al Tavolo tecnico da istituire entro il 30/6/2018, si chiederà che l'ammontare delle anticipazioni di bilancio sia ripartito tra Stato e Regione in proporzione alla percezione del gettito di che trattasi, in modo da definire i rapporti pregressi a saldo zero. Scopo di tale misura è quello di migliorare la trasparenza del bilancio regionale e di evitare che lo Stato accumuli rilevanti poste creditorie nei confronti della Regione.

## II. Anomalie nella ripartizione delle entrate dei versamenti unificati F 24.

Per fare chiarezza sulla corretta ripartizione delle entrate dei versamenti unificati e porre rimedio alle erronee imputazioni/attribuzioni al bilancio dello Stato (ma anche al bilancio della Regione) che continuano a inficiare i rapporti di credito/debito tra lo Stato e la Regione siciliana sotto il profilo finanziario e contabile, è stata avviata, in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate - Struttura di Gestione, una complessa attività di revisione dei codici tributo pervenendo ad una condivisione che concretamente scongiurerà il protrarsi delle anomalie contabili in relazione ai codici tributo esaminati.

L'Agenzia delle Entrate- Struttura di Gestione ha già comunicato di avere inviato i dati al MEF precisando, al contempo, che allo stesso è stata rappresentata la questione dei rimborsi Iva erogati dallo Stato ai contribuenti siciliani e in generale la sistemazione delle partite creditorie e debitorie degli anni pregressi. Tali poste creditorie della Regione, costituite dagli erronei riversamenti effettuati dalla Struttura al Bilancio dello Stato possono trovare compensazione con crediti vantati dallo Stato a titolo di "rimborsi in conto fiscale". Saranno perciò individuate metodologie e soluzioni che oltre a risolvere il passato consentano di affrontare il difficile passaggio dell'armonizzazione del bilancio in una prospettiva che possa assicurare l'integrità e la veridicità delle entrate e delle spese. Riguardo a tale punto l'Agenzia delle Entrate ha fatto presente, per le vie brevi, che a seguito dei decreti legislativi emanati in ordine all'Irpef e all'Iva ripartiti col criterio del maturato occorre rivedere, oltre che aggiornare all'ultimo anno utile, l'analisi effettuata. Scopo di tale misura è la corretta imputazione al bilancio regionale di entrate continuative e strutturali. Questa correzione dovrebbe portare benefici nell'ordine di maggiori entrate per circa 30 milioni di euro annui.

## III. Imposta di bollo

Gli Uffici Ministeriali hanno fatto presenti le difficoltà che ostano ad individuare una corretta metodologia di regionalizzazione del gettito. In merito alle cause del decremento riguardo all'andamento medio del tributo registrato nel bilancio regionale nell'esercizio 2017 gli Uffici Ministeriali hanno preso atto delle evidenze informative fornite che dimostrano come il passaggio dalla modalità procedurale di versamento tramite modello F23 a quella F24 potrebbe spiegare il drastico calo di gettito per un importo medio annuale di circa 90 milioni di euro e si sono riservati di intervenire sull'Agenzia delle Entrate per l'istituzione di un codice tributo F24 specifico per la Regione siciliana. Questa attribuzione consentirebbe non solo di recuperare il calo ma addirittura di incrementare in maniera strutturale il gettito del tributo in questione fino ad un massimale vicino ai 200 milioni di euro.



#### IV. IRPEF E IVA

I dati definitivi, per il calcolo della compartecipazione IRPEF 2016 con il metodo del “maturato”, saranno disponibili a partire dal mese di marzo 2018, rendendo possibile la determinazione del conguaglio che sarà ragionevolmente positivo per la Regione stimabile, in un range fra 140 e 200 milioni di euro. Il meccanismo dello Split payment introdotto dalla Legge 23/12/2014, n.190 art.1, comma 629, lettera b) ha consentito alla Regione di acquisire il gettito derivante dalla capacità fiscale manifestata nel territorio. Il riconoscimento di tale gettito, sia pure in forza di una norma statale la cui efficacia temporale è delimitata, ha costituito il punto di partenza della ridefinizione dei rapporti finanziari Stato/Regione che hanno condotto alla sottoscrizione dell'Accordo del 20/6/2016 e alla disciplina degli effetti finanziari ai sensi della legge n. 232/ 2016 (Art.1 commi 509-516). Pertanto, gli Uffici Ministeriali hanno fatto presente che qualunque modifica del criterio di calcolo della quota di Iva split Payment computata nei decimali dell'Irpef, necessita di intervento normativo.

#### V. Rinegoziazione degli Accordi Stato-Regione

Nell'agenda del Governo saranno prioritariamente considerati i seguenti di punti di discussione sui rapporti Stato – Regione:

1. Rinegoziazione dell'Accordo 2016 – Vertenza Entrate
2. Neutralizzazione degli effetti sul bilancio regionale delle riduzioni di gettito disposte dalla legge statale;
3. Imposta di bollo;
4. Split payment;
5. Riduzione 3% spese correnti ;
6. Contributo finanza pubblica;
7. Clausola di salvaguardia che escluda modifiche unilaterali da parte del legislatore statale alle disposizioni concordate con la regione concernenti il contributo al conseguimento agli obiettivi di finanza pubblica;
8. Obbligo di incremento della spesa per investimenti;
9. Contabilizzazione delle somme per entrate tributarie riscosse in conto residui;
10. Individuazione degli enti da considerare per la predisposizione del bilancio consolidato;
- 11.1 Trasferimento di funzioni e risorse;
- 11.2 Finanziamento del Fondo Sanitario Regionale – retrocessione accise ex art.1 comma 832 della Legge 27 dicembre 2006 n. 296;
12. Riequilibrio della finanza regionale;
13. Esclusione delle riserve di gettito all'erario;
14. Incremento degli spazi finanziari per investimenti, fiscalità di vantaggio (attrazione cittadini europei ed extraeuropei in pensione): modello Portogallo, aiuti fiscali statali su base regionale, riduzione di gettito su base regionale, fiscalità di vantaggio regionale – estensione ZES;
15. Sostegno finanziario a liberi consorzi e città metropolitane: riduzione del contributo alla finanza pubblica, trasferimenti, attribuzione di entrate proprie;

Tra questi, in particolare, si vuole segnalare che, a seguito della modifica del meccanismo di ripartizione del gettito IVA, condiviso con l'Accordo del 16 luglio 2017 e determinato dalla Commissione paritetica con le correlate norme di attuazione, appare non compatibile con la ratio dell'accordo del 2016 la previsione di restituzione allo Stato di € 285 milioni, circostanza questa che sarà sottoposta all'attenzione degli organi statali, al fine di ottenere la modifica quantitativa dell'obbligazione in tal senso assunta, con l'accordo del 2016 e confermata nella disposizione contenuta nella L. 232/2016, art. 1, c. 509-516. La Regione, inoltre, esercita in via di fatto la funzione in materia sanitaria ai sensi del D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e s.m.i. Nella revisione complessiva del negoziato, sarà avanzata la proposta di procedere al trasferimento della suddetta funzione in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 832, della legge 27 dicembre



2006, n. 296 che prevede la contestuale retrocessione di una percentuale non inferiore al 20 e non superiore al 50% delle accise sui prodotti petroliferi immessi in consumo nel territorio regionale. Sarà richiesta anche la cancellazione della clausola relativa alla riduzione della spesa corrente nella percentuale del 3% per ciascun anno del triennio 2017-2020 o, in via subordinata, l'esclusione da tale quota di alcune tipologie di spesa realmente significative per l'attività economica, quali quelle inerenti l'industria culturale, i servizi sociali, l'assistenza tecnica ai Piani di Rafforzamento Amministrativo e il turismo.

L'altro versante degli interventi che il Governo della Regione intende richiamare, per le refluenze che esso potrà determinare sugli equilibri di bilancio, riguarda le politiche di sviluppo illustrate nelle precedenti parti del Documento e gli effetti che esse potranno avere sulle grandezze macroeconomiche regionali. A questo proposito, va rilevato che le previsioni dei principali cespiti di entrata, nel quadro tendenziale di finanza pubblica sopra riportato, prendono a riferimento i parametri dell'economia nazionale e i criteri fissati negli accordi Stato-Regione del 2016 e del 2017, correttamente ispirati a valutazioni prudenziali della loro dinamica, mentre il gettito che sarà riversato a conguaglio, con diverso ritardo per IRPEF e IVA, nelle casse della Regione è pur sempre commisurato alla capacità fiscale del territorio e, quindi, in ultima analisi, all'andamento che l'economia reale vi manifesta. Non è indifferente, in questa prospettiva, il raggiungimento dei livelli di PIL programmatico delineati nella sezione I (pag. 24) di questo DEFR (in termini nominali: 3,2% nel 2018, 2,5% nel 2019 e 2,7% nel 2020), per l'impulso che essi imprimeranno al volume dei redditi delle famiglie ed a quello degli scambi fra i soggetti istituzionali dell'economia. Tanto più che tali livelli dipenderanno in buona misura dall'azione soggettiva di questo Governo, opportunamente esercitata sul fronte della gestione dei fondi strutturali e delle cospicue risorse da attivare.

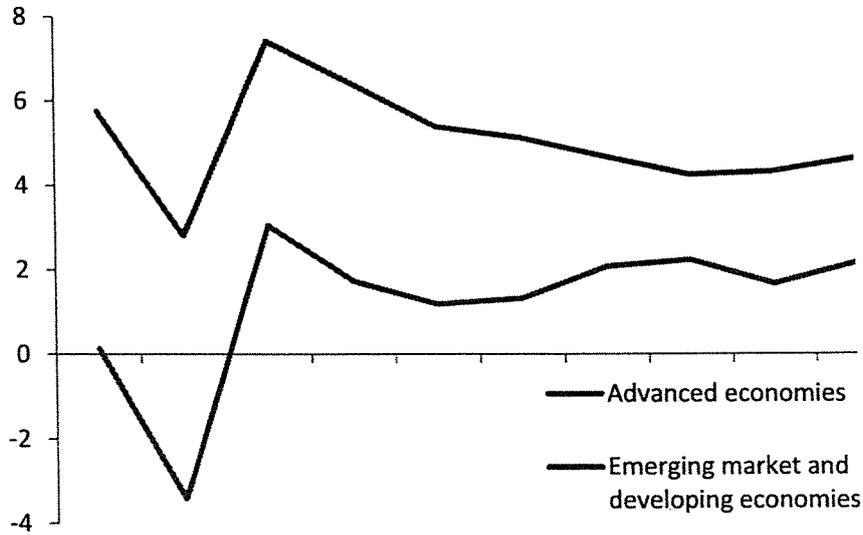
In altre parole, rafforzare le politiche di sostegno e di sviluppo dei settori produttivi, attrarre di investimenti privati, anche attraverso il perseguimento di una fiscalità di vantaggio, adeguare gli investimenti infrastrutturali al recupero dei divari accumulati e mobilitare le risorse occupazionali e di capitale umano inutilizzate, sono elementi indiretti ma essenziali della gestione finanziaria. Fare definitivamente uscire la Sicilia dalla crisi economica ed occupazionale, rimane la strategia di fondo per il risanamento del bilancio.

In conclusione l'intrapresa azione di rinegoziazione degli accordi con lo Stato del 2014, 2016 e 2017 risulterà indispensabile al fine di garantire l'equilibrio di bilancio per il triennio 2018-2020.



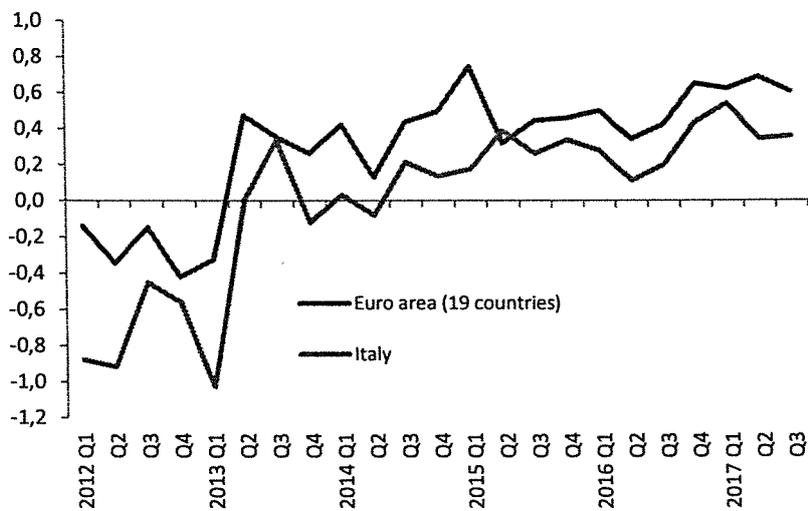
## Appendice Statistica

Fig. A1.1 – Prodotto interno lordo per aree geoeconomiche (volumi a prezzi costanti; var. % sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati FMI

Fig. A1.2 – PIL dell'Italia e dell'Area dell'euro (volumi a prezzi costanti; var. % sul trimestre precedente, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat



**Tab. A.1.1- Conto risorse e impieghi dell'Italia\* (variazioni % sul periodo precedente)**

	2013	2014	2015	2016	2016				2017		
					I	II	III	IV	I	II	III
Prodotto interno lordo	-1,7	0,2	0,9	1,1	0,3	0,1	0,2	0,4	0,5	0,3	0,4
Importazioni di beni e servizi fob	-2,3	3,1	6,6	3,3	-0,5	1,8	0,8	2,5	0,7	1,6	1,2
Spesa delle famiglie e delle ISP	-2,4	0,2	2,0	1,5	0,3	0,2	0,3	0,2	0,7	0,2	0,3
Spesa della PA	-0,3	-0,7	-0,6	0,5	0,9	-0,3	-0,1	0,5	0,4	0,2	0,1
Investimenti fissi lordi	-6,6	-2,2	1,7	3,0	0,9	-0,4	2,1	2,6	-2,2	1,1	3,0
macchine, attr. e prod. vari	-3,1	1,8	2,8	1,6	1,0	-1,9	2,3	3,6	-5,2	1,3	6,0
mezzi di trasporto	-23,0	9,3	21,5	28,1	8,0	5,9	13,4	12,2	-1,8	9,8	1,9
costruzioni	-8,0	-6,4	-1,1	1,4	0,1	0,3	0,4	0,3	0,8	-0,3	0,3
Esportazioni di beni e servizi fob	0,9	2,4	4,2	2,6	-0,7	1,7	0,9	1,9	1,8	0,1	1,6
Esportazioni nette (contributo alla crescita del PIL)	0,8	-0,1	-0,5	-0,2	-0,1	0,0	0,0	-0,1	0,3	-0,4	0,1

\* Valori concatenati (anno di riferimento 2010), dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Tab. A.1.2- Indicatori congiunturali dell'Italia: determinanti della domanda interna (variazioni % sul periodo corrispondente, ove non diversamente indicato)**

	2013	2014	2015	2016	2016				2017		
					I	II	III	IV	I	II	III
Reddito disponibile lordo delle famiglie (a)	0,5	0,7	1,5	1,6	0,6	0,5	0,0	0,4	0,7	0,3	0,7
Deflatore dei consumi (anno 2010 = 100)	107,0	107,2	107,4	107,4	107,1	107,3	107,4	107,7	108,4	108,6	108,5
Potere d'acquisto delle famiglie consumatrici (b)	-0,7	0,4	1,3	1,6	0,9	0,3	-0,2	0,1	0,1	0,1	0,8
Propensione al risparmio delle famiglie (c)	8,8	9,1	8,4	8,6	8,8	8,9	8,5	8,3	7,8	7,7	8,2
Occupati in complesso (migliaia) (d)	23.250	23.298	23.450	23.770	23.653	23.789	23.787	23.853	23.943	24.014	24.132
Crescita dell'occupazione (d)	-2,4	0,2	0,7	1,4	1,2	1,7	1,2	1,3	1,2	0,9	1,5
Prestiti bancari a famiglie consumatrici e ISP (miliardi di euro) (e)	507	503	527	535	528	531	533	535	539	540	541
Prestiti bancari a famiglie consumatrici e ISP (Var. %) (e)	-1,0	-0,8	4,8	1,5	4,4	3,1	3,3	1,4	2,1	1,7	1,5
Grado di utilizzo degli impianti (f)	72,8	73,7	76,1	76,2	76,0	76,0	76,0	76,6	75,9	77,0	77,9
Clima di fiducia delle imprese manifatturiere (g)	94,5	100,2	103,4	102,5	102,2	102,5	102,2	103,0	106,2	107,5	108,9
Prestiti bancari a imprese (miliardi di euro) (e) (h)	909	901	886	859	880	882	873	865	866	850	817
Prestiti bancari a imprese (Var. %) (e) (h)	-5,5	-0,9	-1,7	-3,0	-2,6	-2,4	-2,6	-2,3	-1,5	-3,6	-6,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Banca d'Italia e Eurostat.

Note: (a) Var. % calcolate su valori correnti; (b) Var. % del reddito al netto del deflatore dei consumi; (c) Risparmio lordo in % sul reddito; (d) Unità standard di lavoro, secondo i Conti nazionali ISTAT; (e) Concessi a residenti; (f) Capacità utilizzata degli impianti dell'industria manifatturiera in % del totale; (g) Media aritmetica dei saldi % fra risposte ottimistiche (+) e pessimistiche(-) a domande su stock di prodotti finiti, ordinativi e aspettative di produzione: anno 2010 = 100; (h) Il termine " imprese " comprende le " società non finanziarie " e le " famiglie produttrici ".



Tab. A1.3 – Sicilia: indicatori macroeconomici 2008-17 (Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato; dati grezzi).

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Prodotto interno lordo	-1,7	-4,4	-0,4	-1,7	-2,4	-2,3	-2,5	0,9	-0,1	1,2
Consumi finali interni	-1,6	-2,3	-0,4	-0,5	-3,2	-2,6	-1,7	0,4	0,6	1,1
Spesa per consumi finali delle famiglie	-1,8	-3,0	-0,3	-0,7	-3,9	-3,2	-1,8	1,2	0,8	1,3
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	-1,2	-0,7	-0,5	0,0	-1,6	-1,2	-1,7	-1,2	0,1	0,6
Investimenti fissi lordi	-7,0	-8,0	0,5	-6,4	-12,7	-10,4	-3,7	1,7	5,1	1,5
Importazioni nette in % sul PIL (p. correnti)	26,4	25,3	27,7	27,9	24,4	23,0	25,2	23,8	24,5	24,5
Spesa AAPP e ISP in % dei consumi finali interni (p. correnti)	31,6	32,3	32,2	31,4	30,9	31,5	31,2	30,7	30,7	30,4
Prodotto pro capite % su Italia (p.correnti)	64,1	66,8	65,3	63,5	63,7	62,8	63,5	62,7	61,8	62,8
Crescita della popolazione	0,35	0,28	0,27	0,21	0,21	0,28	0,11	-0,20	-0,40	-0,37

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS ; in giallo stime;

Tab. A1.4 – Mezzogiorno: indicatori macroeconomici 2008-17 (Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato; dati grezzi).

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Prodotto interno lordo	-1,8	-4,8	-0,6	-0,7	-2,1	-2,7	-0,8	1,5	0,8	1,3
Consumi finali interni	-1,3	-2,6	0,3	-0,9	-3,9	-2,3	-0,8	0,8	0,9	1,1
Spesa per consumi finali delle famiglie	-1,8	-3,4	0,3	-0,7	-4,7	-3,0	-0,8	1,6	1,2	1,2
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	0,0	-0,8	0,4	-1,4	-2,0	-0,6	-1,0	-1,1	0,3	0,9
Investimenti fissi lordi	-6,2	-7,9	-2,9	-6,3	-9,2	-9,5	-4,3	4,3	2,8	2,4
Importazioni nette in % sul PIL (p. correnti)	23,1	22,4	24,2	23,3	19,7	18,6	19,0	18,2	17,7	17,8
Spesa AAPP e ISP in % dei consumi finali interni (p. correnti)	30,2	31,2	31,0	30,1	30,0	30,4	30,2	29,8	29,7	29,5
Prodotto pro capite % su Italia (p.correnti)	67,1	68,0	66,9	66,2	66,9	66,3	65,5	65,8	65,8	65,8
Crescita della popolazione	0,18	0,18	0,14	0,14	0,17	0,03	-0,20	-0,31	-0,29	-0,26

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS ; in giallo stime;

Tab. A1.5 – Italia: indicatori macroeconomici 2008-17 (Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato; dati grezzi).

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Prodotto interno lordo	-1,1	-5,5	1,7	0,6	-2,8	-1,7	0,1	1,0	0,9	1,5
Consumi finali interni	-0,7	-1,2	1,1	-0,4	-3,2	-1,9	0,0	1,5	1,3	1,2
Spesa per consumi finali delle famiglie	-1,2	-1,8	1,2	0,1	-3,8	-2,4	0,3	2,2	1,5	1,5
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	0,8	0,5	0,5	-1,8	-1,5	-0,3	-0,7	-0,6	0,6	0,6
Investimenti fissi lordi	-3,1	-9,9	-0,5	-1,9	-9,3	-6,6	-2,3	1,9	2,8	2,0
Importazioni nette in % sul PIL (p. correnti)	1,8	1,5	2,8	2,5	0,1	-1,1	-1,7	-1,5	-2,6	-2,5
Spesa AAPP e ISP in % dei consumi finali interni (p. correnti)	24,9	25,8	25,5	24,6	24,5	24,7	24,5	24,1	24,1	23,8
Crescita della popolazione	0,77	0,57	0,42	0,39	0,46	0,51	0,24	-0,10	-0,18	-0,08

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS ; in giallo stime;

Tab. A1.6 – Numero di transazioni immobiliari - I-III trimestre 2016-2017 Sicilia e Italia

	2016			2017			Cumulato I-III trim		var%
	I trim.	II trim	III trim	I trim.	II trim	III trim	2016	2017	
<b>Immobili Residenziali</b>									
Sicilia	7.378	8.700	7.749	8.244	8.878	7.936	23.826	25.058	5,2
Italia	112.316	140.148	120.537	121.976	145.529	122.378	373.001	389.884	4,5
<b>Immobili non residenziali</b>									
Sicilia	2.338	2.870	2.491	2.947	3.112	2.952	7.698	9.011	17,1
Italia	31.859	38.780	36.096	36.136	41.431	37.504	106.734	115.071	7,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate

Tab. A1.7 – Determinanti principali delle componenti della domanda interna in Sicilia 2008-2016 (Variazioni % annue).

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Occupati in complesso (RCFL)	-0,2	-1,0	-1,5	-0,3	-2,3	-4,9	-1,0	2,3	-0,1
Reddito disponibile lordo delle famiglie	2,3	-0,2	-0,6	1,7	-2,1	-0,7	0,4	1,1	1,1
Deflatore spesa per consumi (1)	3,2	-0,3	1,4	2,9	2,7	1,2	0,2	0,0	0,0
Reddito disponibile deflazionato	-0,8	0,1	-2,0	-1,2	-4,8	-2,0	0,1	1,0	1,1
Credito al consumo	7,6	3,0	5,1	-0,6	-2,6	-5,9	-4,9	-0,7	-0,7
Deflatore del PIL	2,5	2,0	0,3	1,5	1,4	1,2	1,0	0,9	0,8
<b>Spesa del SPA per investimenti (2)</b>									
Sicilia	10,4	-11,4	-5,2	6,9	-2,6	-11,4	-3,9	3,8	nd
Mezzogiorno	8,3	-0,5	-9,2	0,2	1,9	-11,4	-1,4	7,6	nd
Italia	7,9	-0,8	-10,8	-6,3	4,2	-12,1	-2,5	-3,3	nd

(1) Deflatore della spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti e non residenti (Conti Istat Settembre 2017)

(2) Banca Dati Conti Pubblici Territoriali. Somme erogate dal Settore Pubblico Allargato nelle categorie economiche: beni e opere immobiliari; beni mobili macchine e attrezzature; trasferimenti in c/capitale. Variazioni % annue dei valori trasformati in termini reali con il Deflatore PIL

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazioni su dati ISTAT, MMS, Agenzia per la Coesione Territoriale - CPT, Banca d'Italia.



Tab.A1.8 – Interscambio della Sicilia con l'Estero. Anno 2016 e III trimestre 2017 (migliaia di euro; Var. % in ragione d'anno)

Divisioni	Imp 2016	Var %	Exp 2016	Var %	Imp III trim 2017	Var %	Exp III trim 2017	Var %
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>286.668.676</b>	<b>6,1</b>	<b>569.864.233</b>	<b>7,3</b>	<b>240.162.089</b>	<b>14,3</b>	<b>409.692.404</b>	<b>-2,6</b>
Prodotti agricoli, animali e della caccia	261.615.671	7,7	555.534.401	7,9	222.455.589	16,4	395.262.048	-3,1
Prodotti della silvicoltura	3.665.911	2,0	1.917.259	-9,6	2.183.949	-20,1	3.103.430	121,7
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	20.286.993	-10,4	12.412.573	-14,7	15.522.551	-5,1	11.226.926	6,5
<b>INDUSTRIA</b>	<b>10.771.646.413</b>	<b>-16,0</b>	<b>6.488.632.890</b>	<b>-18,9</b>	<b>10.120.260.404</b>	<b>31,8</b>	<b>6.406.424.444</b>	<b>36,9</b>
<b>Estrattiva</b>	<b>6.950.821.643</b>	<b>-15,3</b>	<b>64.604.234</b>	<b>55,5</b>	<b>7.315.766.859</b>	<b>49,7</b>	<b>37.325.297</b>	<b>-24,5</b>
Carbone (esclusa torba)	975.477	100,0	79	146,9	1.774.488		428	441,8
Petrolio greggio e gas naturale	6.925.866.650	-15,4	38.872.575	181,6	7.298.075.338	49,9	19.599.481	-38,2
Minerali metalliferi	12.122	-73,0	0	0,0	6.975	-42,1	0	0,0
Altri minerali da cave e miniere	23.967.394	7,8	25.731.580	-7,2	15.910.058	-14,3	17.725.388	0,0
<b>Manifatturiera</b>	<b>3.817.249.895</b>	<b>-14,4</b>	<b>6.421.640.179</b>	<b>-19,2</b>	<b>2.802.093.242</b>	<b>0,4</b>	<b>6.363.941.300</b>	<b>36,5</b>
Prodotti alimentari	543.821.936	-5,7	422.025.723	7,0	437.121.028	13,7	327.464.117	2,8
Bevande	6.560.142	1,2	128.779.873	15,3	6.353.604	18,5	108.254.174	14,2
Tabacco	26.338	375,2	116	100,0	0	-100,0	0	-100,0
Prodotti tessili	16.458.024	-5,9	2.145.591	-2,0	12.840.064	2,4	3.005.289	96,4
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	75.911.670	18,8	47.812.340	11,2	61.507.070	15,5	37.108.266	2,3
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	75.643.336	16,9	41.112.843	41,8	57.925.181	-0,4	31.120.691	-4,5
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	53.723.757	-5,4	5.131.513	-42,3	39.579.382	-6,6	2.553.593	-42,7
Carta e prodotti di carta	32.181.302	-4,2	6.544.235	27,6	23.640.172	-2,6	6.068.618	30,0
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	308.038	45,7	2.782	100,0	450.052	114,1	0	-100,0
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.088.428.068	-28,8	3.742.415.898	-25,7	831.761.115	-1,2	4.026.851.379	49,6
Prodotti chimici	528.513.893	8,2	739.212.927	-20,1	428.141.560	9,3	748.461.249	36,4
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	384.314.174	-0,8	206.243.366	47,0	212.244.206	20,6	190.307.687	24,2
Articoli in gomma e materie plastiche	80.701.044	4,2	89.335.685	18,1	63.638.150	1,3	77.756.065	23,3
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	59.367.571	-0,9	110.904.356	-13,4	25.910.307	-46,8	78.399.578	-7,0
Prodotti della metallurgia	98.399.919	-24,5	118.512.213	37,6	79.971.055	17,2	112.232.774	34,2
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	29.823.565	-16,4	38.433.515	-1,3	23.665.944	2,0	33.963.782	17,0
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	191.177.544	-6,6	312.557.616	-40,1	166.020.549	17,3	310.563.635	31,7
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	74.608.802	-3,5	108.878.942	-5,9	53.996.888	-4,1	77.857.777	-0,3
Macchinari e apparecchiature nca	173.767.476	3,9	160.734.078	10,8	129.315.096	7,4	107.290.781	-14,8
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	86.983.933	86,6	29.291.378	-15,0	42.118.967	-11,9	19.391.038	-16,3
Altri mezzi di trasporto	109.235.984	-67,6	56.813.129	-13,8	15.810.629	-89,4	14.691.189	31,5
Mobili	28.736.397	6,1	21.515.918	60,2	23.295.520	9,9	19.573.683	29,7
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	78.556.982	7,7	30.847.665	2,6	64.396.400	11,0	26.868.088	13,2
Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	3.474.875	-2,8	2.388.477	-64,5	2.390.303	-5,0	4.157.847	120,2
<b>Altre attività</b>	<b>3.602.349</b>	<b>-23,0</b>	<b>1.197.949</b>	<b>26,0</b>	<b>4.170.659</b>	<b>69,0</b>	<b>3.276.942</b>	<b>608,2</b>
Prodotti delle attività editoriali	1.519.641	-2,8	460.906	-0,9	957.223	-12,1	1.159.040	509,5
Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	293.753	-55,2	258.080	1.305,3	348.405	62,8	1.562.363	12.520,1
Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.521.413	-27,6	0	0,0	1332024	35,6	0	0,0
Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	211.174	-27,5	451.643	-2,5	1.492.887	888,5	541.539	119,4
Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	23.805	-13,9	27.320	583,0	11.040	44,6	14.000	5,1
Prodotti delle altre attività di servizi per la persona	32.563	-16,6	0	0,0	29080	24,0	0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	705.906	-4,3	15.386.197	-24,5	508.213	-8,9	8.546.419	0,0
<b>Totale</b>	<b>11.061.423.243</b>	<b>-14,6</b>	<b>7.072.692.792</b>	<b>-17,3</b>	<b>10.362.701.062</b>	<b>31,3</b>	<b>6.822.682.362</b>	<b>32,7</b>

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati ISTAT.



Tab.A1.9 – Imprese attive in Sicilia (numerosità e Var. % in ragione d'anno)

	2016		2017	
	n	var%	n	var%
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	78.694	-0,6	79.371	0,9
INDUSTRIA	29.644	-0,9	29.715	0,2
<b>Estrazione di minerali da cave e miniere</b>	<b>376</b>	<b>-2,8</b>	<b>375</b>	<b>-0,3</b>
Estrazione di carbone (esclusa torba)	1	0,0	1	0,0
Estraz.di petrolio greggio e di gas naturale	9	0,0	9	0,0
Estrazione di minerali metalliferi	1	0,0	1	0,0
Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	363	-2,7	362	-0,3
Attività dei servizi di supporto all'estrazione	2	-33,3	2	0,0
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>27.637</b>	<b>-1,1</b>	<b>27.658</b>	<b>0,1</b>
Industrie alimentari	7.349	1,7	7.447	1,3
Industria delle bevande	358	2,9	372	3,9
Industria del tabacco	-	0,0	-	0,0
Industrie tessili	391	-2,0	380	-2,8
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar..	1.045	-2,4	1.050	0,5
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	189	0,5	191	1,1
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	2.189	-5,4	2.149	-1,8
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	201	-4,3	199	-1,0
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.185	-1,9	1.158	-2,3
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz..	28	-6,7	33	17,9
Fabbricazione di prodotti chimici	288	-3,0	287	-0,3
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa..	22	-8,3	22	0,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	378	-4,1	397	5,0
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner.	2.727	-2,9	2.733	0,2
Metallurgia	127	-5,2	129	1,6
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ..	4.803	-1,3	4.765	-0,8
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott..	373	-7,9	362	-2,9
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi..	340	-6,3	334	-1,8
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	748	-7,4	734	-1,9
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	143	-0,7	141	-1,4
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	408	-2,2	410	0,5
Fabbricazione di mobili	794	-6,1	776	-2,3
Altre industrie manifatturiere	1.803	-1,0	1.795	-0,4
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed..	1.748	7,6	1.794	2,6
<b>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..</b>	<b>649</b>	<b>8,5</b>	<b>655</b>	<b>0,9</b>
<b>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..</b>	<b>982</b>	<b>0,0</b>	<b>1.027</b>	<b>4,6</b>
COSTRUZIONI	42.061	-1,7	42.028	-0,1
SERVIZI	214.900	0	217.036	1,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut.	118.892	-1,3	118.402	-0,4
Trasporto e magazzinaggio	9.583	-0,4	9.725	1,5
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	23.704	4,0	24.718	4,3
Servizi di informazione e comunicazione	6.898	0,2	6.978	1,2
Attività finanziarie e assicurative	7.222	2,6	7.275	0,7
Attività immobiliari	4.716	4,8	4.906	4,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.126	1,6	8.361	2,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	10.030	1,7	10.355	3,2
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ..	2	0,0	4	100,0
Istruzione	2.767	1,0	2.799	1,2
Sanità e assistenza sociale	4.424	5,0	4.651	5,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	4.734	2,8	4.869	2,9
Altre attività di servizi	13.798	0,7	13.993	1,4
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	3	0,0	3	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0,0	1	0,0
Imprese non classificate	295	-12,2	274	-7,1
<b>TOTALE</b>	<b>365.594</b>	<b>-0,3</b>	<b>368.428</b>	<b>0,8</b>

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Movimprese.



Tab.A1.10 - Occupati per settore di attività economica in Sicilia (migliaia di unità e variazioni annuali)

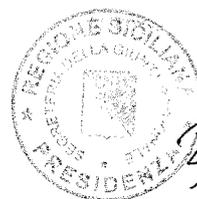
Settori	2016			2017			var%	
	n.	var ass	var%	1° trim	2° trim	3° trim	3°17/ 3°16	media '17/ media '16
<b>SICILIA</b>								
Agricoltura	102	-3	-2,6	84	99	132	19,5	11,5
Industria	207	-10	-4,8	205	196	198	-5,9	-3,7
- in senso stretto	123	-4	-3,2	119	125	128	-1,1	1,6
- costruzioni	84	-6	-7,0	86	71	70	-13,7	-11,4
Terziario	1.042	12	1,2	1.068	1.070	1.039	1,1	0,6
- commercio	313	4	1,3	316	339	337	6,4	3,0
- altri servizi	729	8	1,1	752	731	702	-1,3	-0,5
Totale	1.351	-1	-0,1	1.358	1.365	1.369	1,5	0,7
<b>ITALIA</b>								
Agricoltura	884	41	4,9	828	887	865	-5,6	-0,8
Industria	5.945	-31	-0,5	5.893	5.956	6.045	0,6	0,1
- in senso stretto	4.541	34	0,8	4.482	4.532	4.633	0,2	0,1
- costruzioni	1.404	-65	-4,4	1.411	1.424	1.412	1,8	0,1
Terziario	15.929	283	1,8	16.005	16.246	16.276	2,0	1,6
- commercio	4.636	108	2,4	4.593	4.819	4.917	2,8	3,2
- altri servizi	11.292	174	1,6	11.413	11.427	11.359	1,7	1,0
Totale	22.758	293	1,3	22.726	23.089	23.187	1,3	1,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.11 - Principali indicatori del mercato del lavoro - Sicilia e Italia. Dati annuali 2015-16

	2015	2016	3° trim '16	3° trim '17
Dati in migliaia Sicilia				
Popolazione residente	5.074	nd	nd	nd
Popolazione >= 15 anni	a	4.335	4.325	4.322
Occupati	b	1.353	1.351	1.349
In cerca di occupazione	c	368	383	378
Forze di lavoro	d	1.721	1.734	1.726
Dati in migliaia Italia				
Popolazione residente	60.666	nd	nd	nd
Popolazione >= 15 anni	a	52.070	52.058	52.053
Occupati	b	22.465	22.758	22.884
In cerca di occupazione	c	3.033	3.012	2.808
Forze di lavoro	d	25.498	25.770	25.692
Dati in percentuale Sicilia				
Crescita dell'occupazione	2,3	-0,1	-0,8	1,5
Tasso di disoccupazione	c/d	21,4	22,1	21,9
Tasso di occupazione (15-64)		40,0	40,1	40,1
Tasso di attività (15-64)		51,0	51,7	51,5
Dati in percentuale Italia				
Crescita dell'occupazione	0,8	1,3	1,1	1,3
Tasso di disoccupazione		11,9	11,7	10,9
Tasso di occupazione (15-64)		56,3	57,2	57,6
Tasso di attività (15-64)		64,0	64,9	64,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT



**Tab.A1.12 – Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 aa)**

	2012	2013	2014	2015	2016
<b>SICILIA</b>					
Maschi	39,2	43,2	48,4	45,4	43,3
Femmine	45,9	51,9	50,4	47,3	49,7
Totale	41,7	46,5	49,2	46,2	45,8
<b>ITALIA</b>					
Maschi	24,2	28,5	30,4	28,8	26,9
Femmine	26,9	31,4	33,2	31,4	30,6
Totale	25,4	29,8	31,6	29,9	28,4

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

**Tab.A1.11 – Tasso di occupazione giovanile (15-29 aa)**

	2012	2013	2014	2015	2016
<b>SICILIA</b>					
Maschi	25,2	23,0	20,1	22,9	24,4
Femmine	14,1	12,1	13,3	14,7	14,5
Totale	19,7	17,7	16,8	18,9	19,6
<b>ITALIA</b>					
Maschi	36,7	32,9	32,0	32,6	34,0
Femmine	27,6	25,2	24,6	24,4	25,3
Totale	32,3	29,1	28,3	28,6	29,7

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

